LA TECA DI **ATTENTI A QUEI DUE**

Mensile d'informazione online porta a porta dei comparti Difesa e Sicurezza

ANNO 8 Dicembre 2019 N° 91

I tre angeli morti nella tragedia di Alessandria

www.attentiaqueidue.net

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

L'EDITORIALE
A.D.R: tre angeli morti nella tragedia di Alessandria.

L'OPINIONE
A proposito della lettera scritta a Ilaria Cucchi, da un allievo ufficiale

ATTUALITÀ
Il critico d'arte Filippo Daverio si scusa con i Siciliani!

PARLIAMO DI NOI.
Basta una notizia, una delusione, un rimprovero per vedere il buio nel proprio esistere!

STORIE DI DONNE E UOMINI SPECIALI
Lutto nella redazione di www.attualita per la morte dell'Amico, Collega, Collaboratore Bruno Filippone

IN EVIDENZA
Una storia senza eroi

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO
A.D.R : Le forze di polizia arrivati al punto di non ritorno.

ARTICOLI
- Con tutto il rispetto che si deve alla Segre
- L'Italia delle stragi oggi ricordate dai magistrati delle inchieste ...il - golpe bianco di Edgardo Sogno...
- A Palermo si torna a parlare della mancata perquisizione del covo di Riina
- Lettera aperta a Ilaria Cucchi da un Carabiniere allievo ufficiale dell'accademia
- A chi ha giovato accorpare il corpo forestale dello stato con i carabinieri
- Commissione "Affari Costituzionali" e IV "Difesa" Camera del Senato Audizione Rappresentanti Co.Ce.R Carabinieri

ORMAI "SIAMO ARRIVATI ALLA "FRUTTA"
- ✓ Vicenza, caos all'ufficio anagrafe: magrebino frattura dito ad agente
- ✓ Migrante si intrufola in casa di un'anziana, poi ferisce carabinieri
- ✓ Il clandestino gambiano massacra un poliziotto: così gli spacca una mano
- ✓ Picchia medico e poliziotti nell'ospedale San Giovanni Bosco: arrestato ucraino
- ✓ Ecuadoregno si masturba su bus e aggredisce poliziotti con coltello
- ✓ Milano, nomade esce dal carcere, ruba un'auto e aggredisce poliziotti
- ✓ Poliziotti aggrediti fuori e dentro la stazione di Firenze
- ✓ Detenuto straniero pesta agenti, il Sippe: "Basta sorrisini di Bonafede"

NEWS
- Droga: laboratorio clandestino marijuana, arrestati padre e figlio
- Furti: derubavano negozi di un centro commerciale, due arresti
- Bergamo: tenta di fuggire dopo aver ceduto cocaina, arrestato
- Blitz dei Carabinieri a Perugia: 150 arresti
- 4 Novembre: Napoli, fanfara dei carabinieri nel rione sanità
- Napoli: armi e droga, sequestri al vomero
- Caserta: una strada per il carabiniere Emanuele Reali, Morto per inseguire un ladro
- Napoli: sorpresi a smontare auto rubate., due arresti a Marano
- Droga: maxi blitz dei carabinieri, 7 arresti Lombardia e Toscana
- 'Ndrangheta: blitz Carabinieri e GDF ,70 misure cautelari nel torinese e in altre città
- Lampedusa: in casa con il galeone imbottito di hashish, arrestato
- Rapine in appartamenti e ville, due arresti nel Palermitano
- Camorra: latitante pericoloso, arrestato
- Roma: furti in ristoranti e negozi, tre arresti dei carabinieri di ostia
- Ancona: truffa nella vendita auto usate,5 arresti

SOMMARIO

NEWS

- Droga: sette arresti dei carabinieri per spaccio a Bari
- Fucile e munizioni in un'abitazione, due arresti dei carabinieri
- Palermo: rapina in un bar, quattro arresti
- Caserta: in auto con droga e un drone, arrestati
- Torino: incendia azienda di famiglia per dissidi con soci, arrestato
- Cagliari: sorpresi mentre tentano di entrare in un tabacchino. arrestati dai carabinieri di Quartu
- Scoperta filiera del rame rubato, 10 arresti nel Torinese
- Cucchi giudice si astiene sui depistaggi 'Sono un ex carabiniere'
- Torino: estorsione ad albergatore ,4 arresti
- Concussione: 3 misure cautelari per dipendenti Agenzia Entrate di Frosinone
- Mafia: traffico di droga sotto l'egida di Messina denaro, tre arresti
- Siena: ladri in trasferta bloccati dopo inseguimento dai carabinieri, due arresti
- Porto Gioia Tauro sequestrata una tonnellata di coca. La droga era nascosta nelle banane
- Criminalità: blitz carabinieri contro clan D'Abramo-Sforza, oltre 50 arresti
- Testo della dichiarazione rilasciata dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C.A. Giovanni Nistri dopo la sentenza della Corte d'Assise di Roma sul caso Cucchi
- Tor Bella Monaca e Tor Vergata, blitz dei carabinieri
- Torino: blitz a San Salvario, sequestrate 700 dosi di marijuana e hashish, due arresti
- Un Carabiniere sorpreso con la cocaina in auto è stato arrestato dai colleghi di Putignano (BA)
- Reggio Calabria: a bordo dell'auto con della cocaina, arrestato
- Ascoli piceno: controlli straordinari dei Carabinieri, plauso della cittadinanza

NEWS

- Impianto abusivo che smontava auto sequestrato nel Sud Sardegna
- Droga, 36 ordinanze di custodia cautelare a Napoli
- L'ex ministra trenta: "mio marito ha presentato rinuncia per l'alloggio traslocheremo"
- Sicurezza alimentare: Nas a Trapani, sequestrati 52.000 kg di aglio rosso
- Droga: spaccio in rione popolare a Pescara, 10 arresti
- Macchine agricole e mezzi da cantiere rubati e rivenduti
- Testate ai carabinieri durante controllo, pusher arrestato a Roma
- Bologna: nasconde 9 panetti di hashish nella borsa del PC,26enne arrestata
- Doping: Nas Firenze, 38 indagati, perquisizioni e sequestri
- Palermo: borseggiatori in azione su Bus, tre arresti
- Frosinone: carabinieri forestali scoprono abusivismo edilizio in area vincolata
- Napoli: 20 parcheggiatori abusivi incappano in controlli carabinieri a Pozzuoli
- Pratica tassi del 95%, carabinieri lo arrestano per usura
- Droga: oltre 10 kg sequestrati da carabinieri Olbia, due arresti
- Viterbo: sfugge a posto controllo, inseguito e arrestato dai carabinieri di Orte

SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.ATTENTIAQUEIDUE.NET

SOMMARIO

L'EDICOLA

- Il mistero dei suicidi in divisa- sono sei al mese
- "Ci marchiano come il bestiame". Polizia in tumulto contro il Pd
- Alla scuola della polizia fa lezione un ex detenuto
- La rabbia dei militari umiliati: "Così il governo ci ha tradito"
- Alessandria, esplode una cascina- morti tre vigili del fuoco
- Alessandria, la disperazione del carabiniere: "Fate presto, stiamo morendo"
- I timer e l'audio choc- così i vigili di Alessandria sono caduti in trappola
- Attentato esplosivo in Iraq, cinque militari italiani feriti
- Iraq, attentato contro militari italiani- ci sono almeno tre feriti gravi
- Lettera a ministro Guerini. sottosegretari e vertici militari
- Caso Cucchi, processo ai carabinieri: 12 anni a due militari. Altri due condannati per falso
- L'ira dei poliziotti sui giudici: "Per loro è lecito ammazzarci"
- Lo stratagemma della Trenta per tenersi la casa da ministro
- Elisabetta Trenta: " Per l'alloggio a Roma pago 540 euro al mese"
- La Trenta non lascia la casa: " Ho una vita di relazioni, mi serve un appartamento grande"
- Si muove la procura militare: c'è un fascicolo sulla casa alla Trenta
- Lo vidi nella jeep col buco in testa
- Omicidio Rega, Elder Lee: "Sono stufo degli italiani. Mi fanno venire la nausea"

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- Comandante Arma Carabinieri in Piemonte

LA TUA POSTA

- Ancora un suicidio
- Il militare faceva parte del nucleo Radiomobile
- Una storia senza eroi – uno
- Una storia senza eroi – due

PREVIDENZA E PENSIONI

- Pensioni, ecco i nuovi assegni. A gennaio arrivano le mance
- Manovra, così saranno rivalutate le pensioni
- Pensioni, cambiano gli assegni. Ma c'è lo -scippo- da 1500 euro
- La "rivolta" dei pensionati contro le mance del governo
- Ecco gli assegni dopo lo scippo cosa cambia per i pensionati
- Pensione Forze Armate- aumenta l'età pensionabile
- Ricalcolo pensioni personale militare e Forze di Polizia di Stato
- Ipotesi ricalcolo sugli assegni Come cambiano le pensioni
- Pensioni a rischio, non ci dicono la verità

RUBRICHE

- Attenti alle previsioni del tempo, Dicembre 2019
- Attenti alle ricette.
- Attenti all'oroscopo.
- Consigli per le tue vacanze

L'EDITORIALE

ADR: TRE ANGELI MORTI NELLA TRAGEDIA DI ALESSANDRIA

ADR: Caro Amato, ancora una volta, ci dobbiamo occupare di colleghi, trucidati in operazioni di servizio, mi riferisco ai tre vigili del fuoco, periti "nell'attentato di Alessandria" Il procuratore della repubblica ha parlato subito di **"Atto doloso,** aprendo un fascicolo per omicidio plurimo. Nello stesso attentato sono rimasti feriti, altri due vigili e un Carabiniere. La deflagrazione, secondo quanto ricostruito dal comando provinciale dell'arma, si sarebbe verificata in un casolare disabitato. Gli inquirenti sono sicuri dell'azione dolosa. Le vittime: Matteo Gastaldo, 46enne; Marco Triches di 38 anni e il 32enne Antonio Candido. I tre pompieri, definiti da tutta la stampa, online, cartacea e televisiva, **angeli eroi sempre pronti a rischiare propria vita**, per proteggere chi ne richiede l'intervento di soccorso, quasi sempre persone bisognose di aiuto. **A.D.R** : a proposito dei **"pompieri"** ti voglio raccontare un episodio che accadde nel 2010 : tornando a Palermo, dopo una sessione di lavori svolti a Roma nell'organismo di rappresentanza militare centrale che, Tu conosci molto bene, incontrai un deputato, Palermitano, della maggioranza che sosteneva il governo di allora, il quale mi racconto ' con grande soddisfazione che nel testo della **legge sulla specificità** dei comparti sicurezza e difesa, era riuscito, all'ultimo momento, a fare inserire un emendamento che riconosceva anche al soccorso pubblico (i vigili del fuoco) i benefici del provvedimento. Appresa la notizia che mi aveva sorpreso, favorevolmente e provocato un immenso piacere, chiamai alcuni amici vigili ai quali raccontai l'episodio che finalmente ci inseriva, tutti, nello stesso comparto che metteva insieme forze di Polizia, forze armate e vigili del fuoco e che saremmo stati insieme a lottare per affermare e farci riconoscere quanto previsto dalla legge che finalmente, ci sganciava tutti dal pubblico impiego, una conquista attesa da tantissimi anni. Ti ho raccontato l'episodio per mettere in risalto quanto ho sempre rispettato i

vigili del fuoco. Torniamo ai nostri cari vigili che oggi hanno avuto la benedizione di mons Gallese che ha celebrato i solenni funerali alla presenza della massima cariche dello stato. **ADR:** so che hai dedicato una preghiera e altre belle parole ai tre angeli. Ne vuoi parlare? **Risposta:** Riporto questa preghiera, estrapolandola dall'odierna celebrazione che è il saluto a tre servitori della collettività. Pur non essendo credente ho presenziato a tanti di questi dolorosi commiati di cui, per il significativo numero, non ricordo più circostanze e luoghi. Volli con tutto me stesso e riuscii ad ottenere in funzione di un mio temporaneo ruolo, per ben due volte, un raduno dei Familiari delle Vittime del Dovere, dell'Arma dei CC.. Non certo come atto coreografico e fesso ma per, a distanza talvolta di decenni, far sentire ai famigliari che avevano perso un loro caro, l'affetto e la vicinanza dei colleghi che non dimenticano e che vogliono pur con tutti i limiti esistenti esser loro vicini e cercare di adoperarsi per quanto fosse possibile, anche solo con un abbraccio. Non mi vergogno a dire che la prima volta, non resistetti e dovetti abbandonare per qualche minuto il mio posto per non farmi veder piangere come un bambino, vestito della mia uniforme e nel mio ruolo. Se c'è una cosa in 40 anni di servizio di cui vado senza dubbi e limiti, FIERO è appunto quella delibera che dette luogo alle citate riunioni, anche tu caro Nino ti associasti con slancio e non ti unisti a coloro che etichettarono l'idea come **"MURO DEL PIANTO"** e di ciò te ne sarò sempre grato. Piangere chi dona la vita per **AMORE** dei suoi simili non è indice di debolezza ma di **SENSIBILITA' UMANA** e **RICONOSCENZA**. MA non sono queste cose, ne più o meno significative ritualità e parole del dopo. Troppo semplice piangere e subito dopo non **FARE NULLA**.....troppo rapidamente la memoria svanisce e gli alti valori morali che hanno portato **TANTI** a giungere perfino a far dono della loro vita o dell'integrità fisica, sono **VILMENTE** calpestati. **NON** piangiamoli da morti, non sentiamoli vicini **DOPO**, rispettiamoli da **VIVI**, aiutiamoli da **VIVI**, onoriamoli da **VIVI**, ringraziamoli per ciò che fanno per **TUTTI** (nessuno escluso) da **VIVI**.....ma purtroppo non è mai così, la gratitudine non è nell'animo di tanta gente, è tutto scontato e **DOVUTO**. In tropi arrivano a dire è il loro lavoro è per questo che sono pagati.....si è vero .....ma, mi viene da chiedere, **tu lo faresti ? tu usciresti** ad ogni chiamata di giorno e di notte, correndo a vedere come puoi **AIUTARE** illustri sconosciuti...senza avere minimamente idea di cosa ti aspetta ??? Qualcuno ha mai minimamente provato a mettersi nei panni di quei familiari che attendono con malcelata apprensione il ritorno a casa del proprio congiunto.....???? Molti mestieri presentano incognite anche però ben note e ampiamente prevedibili.....ma per gli uomini e le donne dei comparti sicurezza, soccorso ed anche per certi Magistrati (l'iniziale maiuscola non è casuale)....ogni intervento, ogni spostamento è sempre una enorme incognita.

PREGHIERA DEL VIGILE DEL FUOCO

Dio Creatore e Signore dell'Universo, al cui potere tutte le forze obbediscono, ascolta benigno la nostra voce. Nell'ora suprema dell'azione, sorreggi il nostro spirito, fa sicuro il nostro occhio, fermo il nostro piede, affinché sia valido il soccorso che in Tuo nome portiamo ai fratelli in pericolo. Un giorno senza rischio è non vissuto, poiché per noi credenti la morte è vita, è luce. Al calar della sera, quando gli uomini tornano al loro focolare e il nostro cuore vigila per la salvezza altrui, benedici le nostre famiglie. Per Santa Barbara martire. Amen

Domande di detto l'ammiraglio **Risposte di Amato Lustri (libero pensatore)**

L'OPINIONE

A PROPOSITO DELLA LETTERA SCRITTA A ILARIA CUCCHI, DA UN ALLIEVO UFFICIALE

Caro Nino, riguardo la lettera inviata a Ilaria Cucchi, scritta da un anonimo allievo ufficiale, e pubblicata sul blog "attenti a quei due" da te diretto, condivido totalmente il contenuto. Solo in un passaggio in parte non sono d'accordo e cioè nella parte in cui viene affermato che "abbiamo perso tutti quanti, perché credo che qualcuno abbia ottenuto qualche significativo vantaggio, se non altro in quello della popolarità addirittura a livello internazionale. E allora per innumerevoli ragioni è il caso di dire: "Non tutti i mali vengono per nuocere". Ma poi in tutta questa triste vicenda personalmente ho i miei dubbi che il decesso possa essere stato causato da due calci e uno schiaffo inferti dai due militari operanti. Piuttosto credo che il decesso debba attribuirsi non solo a causa del fisico notevolmente malandato, ma soprattutto al fatto che durante la degenza presso il Nosocomio si rifiutava, cosi come ha dichiarato il personale sanitario, di sottoporsi ai prescritti esami diagnostici e di consumare i pasti. Purtroppo, per tante ragioni, è diventata una brutta, bruttissima storia e se ne parla così tanto perché sono coinvolti alcuni carabinieri, quei carabinieri che fanno parte di una Istituzione considerata un simbolo della Nazione e conosciuta e apprezzata a livello internazionale per i proficui e delicati servizi resi durante le tante missioni di pace. Se ne parla tanto e in un contesto mediatico, secondo me, sproporzionato alla gravità del fatto (due calci e uno schiaffo), dimenticando, per mera audience, gli sforzi e i sacrifici che i Carabinieri quotidianamente devono affrontare al fine di compiere al meglio il proprio dovere per il bene della Collettività, quel bene prezioso della sicurezza ai Cittadini. Per carità se in questa triste e dolorosa vicenda qualcuno abbia sbagliato è giusto che paghi per l'errore commesso e che paghi un conto salatissimo se non altro per la qualifica rivestita di pubblico ufficiale e anche per aver intaccato l'immagine della Istituzione attraverso un comportamento penalmente scorretto. Ma non bisogna assolutamente generalizzare e bisognerebbe circoscrivere e riportare quanto accaduto nei binari strettamente della Giustizia e nel pieno rispetto di Chi quotidianamente è chiamato ad affrontare ogni tipo di sacrificio, compreso quello estremo.

luigideggio@libero.it

ATTUALITÀ

IL CRITICO D'ARTE FILIPPO DAVERIO SI SCUSA CON I SICILIANI!

LETTERA APERTA:

Dopo le esternazioni manifestate da Filippo Daverio, vorrei scrivere una lettera aperta anch'io e lo faccio da siciliano, che ha combattuto sia la mafia che il terrorismo, perdendo la salute a 24 anni e rimanendo orfano a 30, sempre con la schiena dritta, e per questo ben 3 Presidenti della Repubblica mi hanno conferito onorificenze fra le più prestigiose di questo Paese. Caro Filippo, in Sicilia abbiamo subito 13 dominazioni, che come ben sai hanno lasciato del buono e del meno buono, nelle nostre vene scorre sangue rosso appartenente a varie culture ed etnie, sai succede quando il territorio viene conquistato, noi abbiamo avuto la presenza araba dall'827 al 1091, sai quanti anni sono? 204, sono tantissimi. La presenza araba ci ha arricchiti e ancora oggi la nostra Isola è piena di costruzioni arabe, che resistono e abbelliscono la nostra terra. Cominciarono i Fenici e vari popoli si sono susseguiti nel corso dei secoli, fino agli spagnoli. Filippo, hai commesso un errore, grave errore, perché hai voluto offendere il popolo siciliano, che proprio per avere nel sangue l'anima di altri popoli e terre vicine e lontane, rappresenta un po' l'intera umanità, come un dipinto manifesta, non solo la rappresentazione che l'artista ha voluto che noi vedessimo, ma, ai più accorti appare anche l'anima del maestro che lo ha realizzato. Filippo, la Sicilia è l'ombelico del mondo, è al centro del Mediterraneo, è crocevia di tutte le nazioni che si affacciano su questo mare, chiamato Mare Nostrum. Nostrum inteso di tutti, non solo di chi sta al centro. Filippo, sei una persona colta, ma hai litigato con l'intelligenza, hai fatto a botte con essa e questa si è suicidata. Adesso sei colto, si, certamente, la cultura rimane, ma senza intelligenza che te ne fai?Filippo, facciamo una cosa, fatti una bella doccia, cambiati d'abito, perché sembri una cassata siciliana, bella, variopinta, tutto quello che vuoi, ma fuori dal frigorifero, si guasta, diventa acida, ammetti di averla fatta fuori dal vaso, vieni qui, non avere paura, chiedi scusa e noi ti faremo mangiare un bellissimo cannolo di Piana degli Albanesi, si quelli che si sono insediati a Piana, si sono trovati benissimo, coltivano le loro usanze, vivono in pace con tutti e io stesso ci salgo spesso, essendo stato Commendatore della Mercede per l'Eparchia. **Un ti scantari un ti tocca nuddu.**

Carmelo Bartolo Crisafulli (Sociologo - criminologo) già Maresciallo dell'arma,
figlio di Gioacchino appuntato dei Carabinieri vittima della mafia.

ULTIM'ORA: "Mi scuso con i siciliani, perché ho generalizzato dicendo a tanti ciò che era destinato a pochi facinorosi". Lo scrive, in una lettera aperta, il critico d'arte Philippe Daverio, dopo le aspre polemiche sollevate ieri in seguito alle sue dichiarazioni rese alle Iene in cui attaccava i siciliani dicendo, tra l'altro: "Ho paura dei siciliani"

PARLIAMO DI NOI

BASTA UNA NOTIZIA, UNA DELUSIONE, UN RIMPROVERO PER VEDERE IL BUIO NEL PROPRIO ESISTERE!

Il senso di caos, di insicurezza, di assenza di certezze e riferimenti ideali influiscono enormemente sui soggetti fondamentalmente più buoni, creando una sorte di forte instabilità nell'umore.....poi basta una notizia, una delusione, un rimprovero, una cosa in cui si sperava e non si realizza che si crolla e si vede il buio nel proprio esistere..... non lo dico per pura immaginazione, ma perché ho vissuto momenti simili e non è stato affatto facile superarli..... è iniziato quando persi mia madre e la mia famiglia per cercare di salvarla o perlomeno allungarne la sopravvivenza, vendette tutto, fino a giungere a non avere di che cibarsi.....avevo 16 anni e nel taschino della camicetta, portavo una lametta.....poi accadde un miracolo, l'invito da parte della vedova del col. Frignani di portarmi con il nipote alla celebrazione alle fosse Ardeatine e poi al consueto ricevimento alla scuola allievi..... vidi un qualcosa che non conoscevo, sia nella cerimonia che dopo e avendo preso uno dei foglietti di propaganda dell'Arma, appresi che a 17 anni potevo arruolarmi.....scrissi una lettera all'indirizzo che vi lessi chiedendo informazioni.....dopo qualche tempo, dalla stazione competente per territorio giunse una convocazione, vi andammo, con mio padre preoccupatissimo anche perchè io non ricordavo più l'episodio lettera. Il maresciallo disse che avevo chiesto di arruolarmi e che essendo minore mio padre doveva darmi l'assenso.....Iniziò così una mia nuova vita, in totale autonomia e con il sogno di dare alla mia esistenza un motivo per lottare e credere in qualcosa.....oggi sono il frutto di quel momento.....la mia esistenza aveva un nuovo motivo per indurmi a ricominciare ogni mattino..... ripresi a studiare alla massarutti, poi da privatista come studente lavoratore, mi immersi in polverose biblioteche leggendo testi di ogni tipo.....la mia vita fu per lungo tempo studio e incremento del mio conoscere di tutto oltre ovviamente alle esigenze di servizio. Con il tempo sono poi diventato l'orso che conosci, l'idealista pronto a fare anche il kamikaze, da timido, taciturno e impacciato sono divenuto uno che in tanti cercavano di capire senza riuscirci e tanti cercavano di imitare vedendomi come un mentalmente diverso.....molti amici ma ancori più i nemici.....perché la mia regola di sempre è dire sempre solo quel che realmente penso piaccia o meno, mi sia utile o meno.....Sono ancora sorpreso che in un ambiente come il nostro, non ho subito neppure un giorno di consegna, l'unica cosa negativa fu un richiamo per un tema fatto nell'avanzamento a maresciallo a seguito di una nota riservata del gen Fabi al reparto autonomo..... alla traccia più o meno così " carabiniere presenza a tutt'oggi valida"..... iniziai con.....mi si permetta di dissentire, non sarà a lungo ancora valida, siamo culturalmente e professionalmente impreparati a tutti i livelli.....La cosa non ebbe seguito, quel colonnello del reparto, sapeva che avendo io fatto parte di una commissione, da lui presieduta per gli alloggi di servizio, avevo imposto alla commissione che **NESSUNA PREMURA** potesse influire sulle circostanze di fatto accertate .....fra le quali dovetti io dire ad un carissimo amico e collega del mio stesso ufficio di ritirare la domanda se non voleva problemi per le mendaci dichiarazioni portate a supporto. **ORA caro ammiraglio, sai molto di più di chi hai sopportato per 4 anni e forse ti spieghi qualche mio comportamento ed intervento in quel contesto.**

Ti abbraccio. Lustri

STORIE DI DONNE E UOMINI *SPECIALI*

LUTTO NELLA REDAZIONE DI WWW.ATTUALITA PER LA MORTE DELL'AMICO, COLLEGA, COLLABORATORE BRUNO FILIPPONE

di Raffaele Vacca

Bruno Filippone (foto fb)

Roma, 16 novembre 2019 – **La notizia della scomparsa di Bruno Filippone** mi è giunta questa sera dal Direttore Salvatore Veltri…con voce commossa… **"Grazie"**, ho risposto, nello stesso secco stile della vecchia Arma, anni '70. Che fare? Ben poco purtroppo… Così, dopo un primo momento di alta commozione, ho ritenuto opportuno partecipare la cosa ai Veterani sia della gloriosa Legione Roma di quarant'anni fa, sia dell'Antiterrorismo del Ministero dell'Interno, dove era stato con me quattro anni… negli gli anni ottanta… gli anni di piombo… Le telefonate si sono così intrecciate anche con chiamate da me ricevute che annunciavano la stessa notizia… Un tam-tam durato tutta la serata, in un fiume di ricordi comuni…**Ma chi era Bruno Filippone?** Il grande Collega che ora ricordiamo, è scomparso a seguito di malattia che lo aveva colpito da tempo, soprattutto dal punto di vista psicologico avendo perso la sua solita vitalità…Cosa ha rappresentato per più generazioni di operatori dello Stato? La via da lui scelta, quella di servire la Legge nell'Arma, lo confermò in tale convinzione… **Iscritto all'ordine dei giornalisti,** scriveva in modo mirabile… tanto da esser **divenuto collaboratore nell'ultimo decennio, del nostro brillante giornale (si occupava principalmente di politica, materia che ben conosceva)… Era anche abile giocatore di tennis**…Dobbiamo, in primis, dire che, generoso per temperamento, Egli ebbe della vita una concezione direi ottimistica; non per una particolare interpretazione filosofica di essa, ma perché ben presto, dall'ambiente familiare della sua cara Calabria, dalla nativa Bovalino, **si immise giovanissimo al servizio dello Stato, entrando nell'Arma**, ambito che gli offrì la possibilità di conoscere il dramma umano da chiunque vissuto e patito, a rimedio del quale, per quello che poteva l'uomo, c'era uno slancio di cristiana solidarietà partecipe e di amore verso il prossimo…**Eri un uomo buono e semplice, un onesto servitore dello Stato, ma soprattutto un vero e proprio operatore di grande intelligenza e acume investigativo, grazie ad un'enorme attività informativa sviluppata in lunghissimi anni; proprio quell'azione che oggi purtroppo sembra carente nelle odierne strutture infoperative**…Io e Lui dividevamo lo stesso ufficio, e **la sua scrivania era definito "il pensatoio"**, in quanto redigeva importanti rapporti… A volte, mi avvalevo di lui quale esperto, capace e fidatissimo operatore esterno, attesa la delicatezza delle attività… **Si, solo Lui, già nei Servizi di Intelligence, quelli veri!, come SIFAR e SID, il quale, con parole appropriate, sapeva stabilire i contatti**…. Ciò fu, per l'Ufficio di appartenenza, particolarmente proficuo, sia perchè ci pose in condizione di conoscere personalmente mondi davvero straordinari, sia per i contenuti delle informazioni nel tempo acquisite… **Concludendo, onore a Te, grande Combattente della legalità e valorosa Sentinella dello Stato**! Grazie per quanto hai fatto **in tanti anni di esemplare servizio nell'interesse della Legge e dell'Ordinamento, militando nella nostra Arma sempre fedele…! Sii certo che resterai per sempre nei cuori di quanti Ti hanno conosciuto, quale esempio di belle virtù civili e militari**… Concludo, con **un ideale abbraccio alla cara Famiglia, unitamente a quelli della completa redazione di www.attualita.it, di cui hai fatto meritatamente e degnamente, parte.**

BRUNO, MAI TI DIMENTICHERO'… GRAZIE, NOBILE AMICO…!!!

IN EVIDENZA

UNA STORIA SENZA EROI

***) Salvino Paternò**

Nel commentare la sentenza di primo grado del cosiddetto **"processo Cucchi"**, deluderò molti sostenitori ad oltranza delle forze dell'ordine e attirerò le ire degli odiatori delle divise (ma di questi non me ne può fregare di meno). Non entrerò nel merito della condanna per omicidio preterintenzionale che si basa sul presupposto che la causa della morte sia addebitabile alle percosse subite in caserma, poiché tale teorema accusatorio non è definitivo e dovrà essere nuovamente vagliato negli altri gradi di giudizio. Partirò, invece, dall'unico evento che sinora pare certo e ammesso anche dalla difesa degli imputati: il violento pestaggio. Quello c'è stato ed è con quello che bisogna fare i conti. E' sbagliato ignorarlo o ridimensionarlo. Non bisogna temere la verità (seppur scomoda e seppure solo processuale), tantomeno deve temerla chi, svolgendo la professione di investigatore, ha dedicato la propria vita alla sua ricerca. Il pestaggio, tra l'altro, pare sia stato compiuto a freddo e senza motivo. Un operatore di polizia spesso ricorre alla violenza, ma deve farlo, rispettando il principio di proporzionalità, per vincere una violenza o una resistenza … che va sempre documentata! E di tale documentazione non c'è traccia. Penso sia altrettanto sbagliato spostare l'attenzione sulla vittima, denigrandola. Mi è sempre parsa insensata la tesi secondo la quale "Cucchi era uno spacciatore e un drogato, per cui chi se ne frega se è morto". Anzi, se proprio vogliamo dirla tutta e fare una graduatoria sulla repulsione nei confronti di chi delinque, penso sia più dignitoso uno spacciatore rispetto ad un poliziotto sadico che, abusando dei suoi poteri, ricorre alla tortura e all'uso immotivato della violenza. Almeno lo spacciatore è più coerente. Coprire, poi, la malefatta dei dipendenti è moralmente deprecabile e obiettivamente indegno da parte di chi ha giurato di difendere lo stato con "onore". Sotto un'ottica distorta potrebbe essere anche ritenuto umanamente comprensibile… potremmo paragonarlo al comportamento di quel padre che, per difendere il figlio autore di un delitto, lo protegge nascondendone le responsabilità. In linea di principio è ammirevole che un comandante difenda i propri uomini, e chi mi conosce sa che l'ho sempre fatto mettendoci sia la faccia, sia ogni parte anatomica del corpo. Ma l'ho fatto quando ero certo dell'infondatezza strumentale delle accuse. Eh sì, perché bisogna sempre ricordare che ogni dirigente di polizia, prima di difendere e tutelare i propri collaboratori, ha giurato di difendere i cittadini. L'omertà, inoltre, ha assunto toni grotteschi quando sul banco degli imputati ci sono finiti innocentemente altri **"colleghi"** (in questo caso della polizia penitenziaria). Secondo me, l'errore in questo processo è stato il ridurre il tutto ad un **"io sto con Cucchi" VS "io sto con i Carabinieri"**. Chi ha creato e alimentato tale clima, ha trasformato l'evento in un becero tifo da stadio condotto da ultras acefali. In tal modo si è perso ogni "rispetto", sia quello dovuto ai familiari della vittima, sia quello nei confronti di tutte le forze dell'ordine che ogni giorno svolgono il loro dovere con coraggio e abnegazione. E quando persone che non hanno rispetto l'uno per l'altro si scontrano, diventa un dialogo tra sordi, non si usano più le parole ma solo

trogloditi suoni gutturali. Questa, poi, è **una storia senza eroi**. Non lo è certamente la vittima, poiché non c'è alcun eroismo nel vendere la morte. Non lo sono neanche quei carabinieri che, dopo un decennio, si sono svegliati dal vile letargo omertoso, per raccontare le loro verità. Si potrebbe ritenere che l'unico personaggio degno di ammirazione sia la sorella di Stefano Cucchi. Però, a mio avviso, è necessario scindere le due figure che albergano in lei: quella di sorella e quella di personaggio pubblico. In quanto familiare della vittima le spetta ogni riguardo (così come spetta alla madre e al padre di quel ragazzo) ed è lodevole la grinta e la tenacia che l'hanno sorretta per dare giustizia al fratello. In quanto personaggio pubblico, invece, ritengo che il suo atteggiamento e le sue esternazioni spesso siano risultate ambigue, abbiano, forse involontariamente, strizzato l'occhio agli odiatori delle forze dell'ordine, contribuendo, così, a fomentare quel clima da tifoseria che, invece di unire le persone oneste, le ha divise. Questa storia, infine, ha degli sconfitti. I primi sono coloro che odiano gli uomini e le donne in divisa, i denigratori in servizio permanente. Sì, oggi esultano e brindano come non hanno certamente fatto neanche quando è stato condannato Riina, ma li attende un brusco risveglio. Ebbri di malsana felicità, ritengono che sia stato inferto un colpo mortale alla credibilità e onorabilità delle forze dell'ordine e fantasticano un ridimensionamento dei loro già esigui poteri, cosicché possano oltraggiarli ancor più impunemente di come già fanno. Ebbene, quando constateranno che, malgrado tale tragedia, la gente continuerà a schierarsi al fianco degli odiati sbirri supportandone l'impegno ed il sacrificio, purtroppo sempre più estremo, la cocente delusione li farà precipitare in un baratro di depressione. Non gli rimarrà altro che usare, a sproposito, come un mantra, la frase **"…e allora, Cucchi?"**, quando inevitabilmente saranno a corto di argomenti. Gli altri sconfitti sono i vertici dell'Arma dei Carabinieri. Questa vicenda (anche questa vicenda), infatti, mostra una totale assenza di comando e controllo. Sempre più spesso gli operativi vengono lasciati soli a se stessi, senza un Comandante degno di tale nome, un Ufficiale che conosca pregi, difetti e problematiche di ogni singolo compente della sua "truppa", e che , quindi, sia in grado di isolare ed estromettere le **"mele marce"**. Per ottenere tale risultato, bisogna **"vivere"** con i propri militari ed essere sempre in testa quando si combatte. Ma il carrierismo sfrenato, che da decenni ha contagiato i vertici, ha fatto sì che, sempre più spesso, il superiore non sia visto come un esempio da seguire, un uomo con il quale confidarsi e dal quale ricevere aiuto e consiglio, ma al contrario una persona pronta ad abbandonarlo nel momento del bisogno. E nel contempo per molti ufficiali, i propri dipendenti non sono più soldati da guidare nelle battaglie, sostenere e **"amare"**, ma possibili problemi o intralci nella loro corsa alle stellette. Una corsa affannosa verso una promozione che non si ottiene sulla base delle capacità di affrontare e risolvere problemi, ma, al contrario, nell'abilità di evitarli, e, se non è possibile, di occultarli. Dai dipendenti si pretende solo che macinino freddamente "numeri" per colorare le loro **"statistiche"**. Siffatta mentalità sta da tempo producendo disagio e malcontento nell'Arma. Tale visione distorta dell'azione di comando (quella che una volta, i **"dinosauri"** come me chiamavano **"l'arte del comando"),** ha prodotto e produce **"mostri"** ... e, onestamente, non me la sento di escludere che qualche mostro del genere si annidi anche in questa triste storia

***) Colonnello CC. in congedo, docente di criminologia università La sapienza e Tor vergata di Roma**

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

LE FORZE DI POLIZIA ARRIVATI AL PUNTO DI NON RITORNO!

A.D.R: Caro Amato ci risiamo, il segretario generale del sindacato (Sappe) della Polizia Penitenziaria, Donato Capece, denuncia che: **"Si continua a calpestare il senso dello Stato e delle istituzioni. Auspico che ciò non rimanga senza conseguenze"** Per far lezione sullo sport agli allievi che frequentano il 177° corso di formazione a La Certosa di Parma hanno chiamato un **ex detenuto**. ***"È sconcertante che un ex detenuto venga scelto come docente a un corso di polizia"*** Capece continua: ***"Davvero non c'erano atleti incensurati per parlare di sport e dei sani valori di etica e comportamento? Perché, ad esempio, non sono stati chiamati le atlete e gli atleti del gruppo sportivo Fiamme Azzurre del corpo? Sono campioni nello sport, campioni valorosi nel paraolimpico, campioni di etica e comportamento, di senso dello Stato ed onestà"***, **prosegue il segretario"** Continua Capece " ***Auspico che ciò non rimanga senza conseguenze per chi ha consentito tutto ciò. È stato un errore invitarlo, spero che*** **il ministro Bonafede ne chieda conto ai vertici della direzione della scuola di polizia di Parma ed assuma con urgenza i necessari provvedimenti"** Amico mio, che sta succedendo, negli ultimi tempi, nel nostro mondo troppe cose strane si stanno verificando, non bastano le violenze a cui sono sottoposti, quotidianamente, gli appartenenti alle forze dell'ordine da irregolari che si trovano nel bel paese grazie ad una politica sull'accoglienza che garantisce agli immigrati di vivere nell'illegalità'. Le intitolazioni di locali istituzionali, di strade e piazze a personaggi che si sono macchiati di gravi crimini, anche verso uomini e donne in uniforme, dimostrano come alcuni politici noti per "l'amore" smodato verso le ffpp ci tengano in considerazione. **A.D.R:in commissione alla Camera dei Deputati e' approdata la proposta di legge sui codici identificativi sui caschi degli agenti che operano nei servizi di O.P. Ci marchiano come il bestiame hanno lamentato alcuni sindacati di Polizia, ci trattano da delinquenti. E' inconcepibile che in questo momento particolare per gli uomini in divisa,la politica si interessi di identificare chi è preposto a garantire l'ordine pubblico nelle manifestazioni di piazza, mentre nessun provvedimento è annunciato per chi va alle manifestazioni, travisato e munito di ogni genere di armi improprie, bombe molotof e quant'altro possa servire per sfasciare tutto quello che incontrano nel loro percorso.. Finalmente la sinistra puo' attuare tutto quello che ha professato in questi anni, l'odio verso forze dell'ordine. A.D.R : Ciò premesso, se consideri che i comparti difesa e sicurezza, oltre ai tagli previsti dalla legge di bilancio che li priverà di risorse che servono per il funzionamento dello strumento che garantire sicurezza a tutti i cittadini, sono privi di contratto economico e normativo da tanti anni e che non si sa se verrà dato corso al riordino delle carriere atteso da tanti anni, la frittata è servita. Il Tuo pensiero? Risposta:** Caro Nino, non ti dico nulla di nuovo se rammento quante situazioni di tal tipo abbiamo vissuto in prima persona. Questo crinale è da molto tempo che va avanti ed ogni giorno che passa i segnali che giungono dicono che come in tutte le discese senza freni, la velocità tende ad aumentare per legge naturale. Quanto lamenta **CAPECE**, che conoscemmo, non è altro che l'ennesima **"chicca"** di una strategia corrosiva che parte da lontano. Banalizziamo il concetto ricordando i nostri trascorsi nell'organismo di rappresentanza nell'Arma e nel **COCER interforze.** Se io e te, all'epoca, in luogo di essere quello che siamo, con la nostra visione di spirito di servizio e rispetto verso coloro che avendo fiducia in noi ci votarono, avessimo pensato a cosa a **NOI** come singole entità, conveniva ora non saremmo certamente a tentare di perpetuare quella idealità che ci portò perfino ad essere disposti a rischiare i rigori della giustizia ordinaria e militare, ed anche, mi viene da sorridere, a guardarci con reciproco sospetto. Avevamo continui input di sirene già colorate che speravano poterci usare come grimaldelli, ma resistemmo e tranne qualche eccezione, dimostrammo non ambire a sedere in nessuna aula del potere ne tantomeno fare anche solo i portatori d'acqua a ciò che io sintetizzo con il termine Sfascismo. Mettiamoci nei panni di chi ha interesse a liberare la strada dai ciotoli e dai massi che possono

rallentare o impedirne il cammino. Siamo ambedue esseri pensanti, un po grezzi, ma in grado di delineare una strategia finalizzata ad un non traumatico ma graduale spostamento del baricentro. Sappiamo bene che come nello sport, si individuano giovani promettenti come capacità ma che dalla loro non avrebbero grosse possibilità di realizzarsi. Cosa si fa quindi si prendono questi pulcini, li si accoglie, si addestrano e se palesano la giusta riconoscente fedeltà ai colori della squadra li si sponsorizza e si rendono appetibili per sempre più ambite posizioni. Ovviamente alcuni si cedono o si mimetizza l'origine, per poi, al momento opportuno mettere la cambiale all'incasso. E' sostanzialmente quanto sappiamo bene, avviene anche con la piovra, l'unica differenza è che la piovra come natura è temuta e pertanto inaffidabile essendo autoreferenziale ma **"u purpitiello",** come dicono a Napoli pur essendo simile appare innocuo e quindi non desta allarme. Cosa voglio dire con questa banalizzazione. Da sempre per certe tipologie di interessi viene usata la tecnica di **"infiltrare"** i cosiddetti dormienti. Ovviamente questi tentacoli che nel tempo, senza suscitare allarmi che potrebbero comportare reazioni non volute prima del tempo, operano a sgretolare con metodica regolarità, tutto quello che possa essere ostativo al risultato finale. Se quando suona una orchestra, uno strumento va fuori spartito, può essere un caso umano, ma se accade più volte per più strumenti, l'orchestra perde di credibilità fino ad essere stravolta, cambiando musicanti e direttore, oppure sciolta. Non illudiamoci che casi come quello evidenziato da **Capece** siano incidenti non scientemente voluti e preordinati. **La polizia penitenziaria,** come tutte le realtà del comparto sicurezza e anche soccorso pubblico, sono bastioni da sgretolare proseguendo quanto è già da anni avvenuto con il **comparto difesa**., ed altri strategicamente necessari di cui credo tutti ne abbiamo ampio sentore. Le nostre piazze ormai da decenni conoscono un solo colore e per nostra natura fino a quando non si raschia il fondo si resta alla finestra. Non è cambiato nulla da quando sui muri si leggeva **"se vedi un punto nero spara a vista o è un carabiniere o è un fascista",** anzi è peggiorato il tutto. In luogo di fare attacchi frontali ed utilizzare l'ormai poco efficiente ed usurato ANTI……si fa qualcosa di più sottile, si raschiano le fondamenta ideali che potrebbero costituire una sorta di collante reattivo. Quanti oggi della parte del Paese più tranquilla e talmente disillusa da disertare le urne **"percepiscono"** in positivo, senza se e senza ma, le Forze dell' Ordine ????….. basti vedere con quanta sicurezza si intestano aule importanti a livello simbolico e/o si fa ampio parlare di fatti ove in linea di massimo il buono diventa il cattivo ed il cattivo diventa eroe. Con questo non voglio assolutamente giustificare comportamenti, **TALVOLTA**, comunque apparentemente sindacabili, ma è logica conseguenza della medesima strategia. Se in una comunità vi fosse ampia presenza di soggetti che delinquono, non fa notizia, se invece è notorio che è una comunità in larga parte seria e operosa, e si verifica l'eventuale eccezione, allora le campane suonano a distesa e tutti vengono messi in condizione di uscire e scrutare l'orizzonte per vedere dove sia l'incendio, poi magari si scopre che era uno sprovveduto imbecille che aveva acceso un po di sterpaglia pensando fosse corretto. Chiudo questo mio sfogo epistolare che promana dall'input che mi hai dato, con una **ESORTAZIONE** ai tanti **BUONI**, non dormienti o collusi che sono sicuro essere la stragrande maggioranza…..**NON FATE I FESSI…..ECCEDETE IN LEGALITA' e COMPORTAMENTI che NESSUNO POSSA SFRUTTARE PER DANNEGGIARE VOI E I VOSTRI IDEALI……SIATE QUELLO CHE LA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEL NOSTRO POPOLO SI ASPETTA DA VOI…….ISOLATE E CONTENETE LE MELE MARCE…..** ovunque si annidino…..non è un invito ad essere delatori che non è certo cosa onorevole, ma **METTETEVI NELLA CONDIZIONE CHE IL VOSTRO BUON NOME E LA VOSTRA VOLONTA' DI OPERARE PER LA COLLETTIVITA' NON DIA ADITO AD ALCUN DUBBIO** e la pur possibile colpa e comportamenti esecrabili di alcuni non abbia margini per **INFANGARE VOI, NOI, e i NOSTRI COLLEGHI CHE HANNO DONATO LA LORO VITA** per il Paese e la **COLLETTIVITA'** operosa e onesta e non certo per servire sirene **PRO DOMO LORO** cui, col silenzio interpretato come spirito di corpo, offrireste il fianco.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato Lustri - spirito libero …… (perlomeno fino a quando riuscirò ad esserlo)

ARTICOLI

CON TUTTO IL RISPETTO CHE SI DEVE ALLA SEGRE

***) Salvino Paternò**

……. e a qualsiasi vittima della shoah, questa commissione contro l'odio mi pare una mastodontica minchiata! Una minchiata furbetta, non solo inutile e stucchevole, ma anche ambigua e subdola. Esprimo tali esecrabili considerazioni, candidandomi così a prima vittima sacrificale della Commissione dei diffusori d'amore, perché non mi sono limitato a sciropparmi la notizia sui quotidiani di regime, dove si inneggia alla sacrosanta messa al bando dell'antisemitismo, ma, guarda un po', mi sono letto il testo integrale della mozione. Ebbene, nel testo sacro c'è scritto che la commissione avrà il compito di contrastare "tutte le forme di incitamento all'odio razziale, xenofobia, antisemitismo, antislamismo, antigitanismo, discriminazione verso minoranze e immigrati". E qui nasce il primo dubbio: a che serve una commissione parlamentare quando c'è già una copiosa produzione normativa che, oltre a punire i reati di minacce, ingiurie e diffamazioni, reprime qualsiasi incitamento alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122), colpendo finanche coloro che esprimono affermazioni negazioniste della Shoah (legge 16 giugno 2016, n. 115)? All'impertinente domanda risponde il testo parlamentare, asserendo che alcune affermazioni "anche se non sempre sono perseguibili sul piano penale, comunque costituiscono un pericolo per la democrazia e la convivenza civile". Capito? Per cui saranno messe al bando anche le opinioni che, seppur legittime, saranno da loro reputate "pericolose". Ma non solo… le espressioni censurabili saranno anche quelle "sorrette da etnocentrismo o nazionalismo aggressivo". Qui immagino quanto gli prudevano le mani per mettere al posto del termine "nazionalismo", quello più calzante di "sovranismo", ma l'indecenza ha pur un limite. Ebbene, poiché l'etnocentrismo è la tendenza a giudicare la cultura dei gruppi umani diversi da quello di appartenenza secondo i propri valori, sostenere, per esempio, che i bambini dovrebbero andare a scuola e non essere costretti a mendicare, rubare, vivere tra i topi e fare figli a 12 anni, come costume dei "gitani", potrà essere sanzionabile. Parimenti, asserire che le donne hanno pari dignità degli uomini ed è aberrante tarparle nel burka, come fanno alcuni islamici, potrà essere schedata come una forma di "etnocentrismo". Ma non finisce qui. Secondo la Santa Commissione "l'incitamento è anche sostenere azioni come l'espulsione di un determinato gruppo di persone dal paese". Quindi, con tale frase generica, bisognerà anche stare a attenti a ritenere che tutti i clandestini vanno espulsi, o che vadano

immediatamente rimpatriati coloro che in qualsiasi modo agevolano organizzazioni terroristiche islamiche. Da ora in poi, quindi, occhio a quello che si può e non si può scrivere. Negare lo stermino degli ebrei è vietato, viceversa negare l'eccidio nelle foibe degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia è tollerabile. I nipotini di "10, 100, 1000 Nassirya", potranno continuare a gioire alla morte di qualche sbirro, con esultazioni del tipo "uno di meno!", scansando i rimbrotti della Commissione (gli sbirri mica sono una minoranza etnica). E sia chiaro che è vietato l'antisemitismo e non l'antisionismo, altrimenti chi glielo va a spiegare a quelle anime belle dell'ANPI che ogni anno cacciano in malo modo la brigata ebraica dalle manifestazioni sulla resistenza. Eh sì, perché c'è odio e odio. Insomma, tutti gli odiatori sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri… Bah, premesso che molte espressioni odiose che si leggono sui social più che incitamento all'odio sono uno sfoggio di imbecillità, e la mamma dei cretini non la sterilizzi con un inutile comitato di censori, dato che una commissione non si nega a nessuno, vedremo all'opera tali sorveglianti del pensiero. Ma che compiti avranno? E qui torna nuovamente utile la lettura del testo sacro. La commissione avrà "compiti di osservazione e studio con funzioni propositive, di stimolo e di impulso". E fino a qua è aria fritta utile solo per giustificare gli emolumenti che verranno elargiti ai componenti. La parte determinante viene dopo: "la commissione potrà segnalare ai gestori dei siti internet i casi di intolleranza riscontrati chiedendo la rimozione dal web dei relativi contenuti". Ecco il vero succo di tutta la questione: il maledetto web, i vituperati social! Quel luogo immondo dove ognuno può esprimere la propria opinione e leggere quella degli altri. Quell'inferno mediatico in cui gli avversari politici parlano direttamente con la gente, senza che le loro parole sia filtrate, interrotte, sviate dal bravo intervistatore televisivo, subito pronto a smentire le tesi scomode con abili servizi montati ad arte, e a lanciare contro l'interlocutore le contro tesi del parterre di ospiti tutti fisiologicamente diversi, ma ideologicamente identici. Che diavolo, qui la gente si forma un'opinione senza leggere Repubblica! E allora ben venga la Commissione che ci educhi insegnandoci cosa dire, che parole usare, quali libri leggere, che emozioni provare, in che modo sorridere e cosa pensare. E noi, finalmente depurati dall'odio che ci abbrutiva, con il cuoricino colmo d'amore, diventeremo tutti coccolini amorosi, umani, accoglienti, garantisti, multietnici ed ecosostenibili; mangeremo tortellini di pollo bevendo bibite senza zucchero, e, trotterellando felici, tenendoci per mano, andremo soavi e radiosi… ad impiccare a testa in giù quei topi di fogna dei fascisti.

***) Colonnello dei Carabinieri in congedo, Scrittore, grande investigatore**

ARTICOLI

L'ITALIA DELLE STRAGI OGGI RICORDATE DAI MAGISTRATI DELLE INCHIESTE… IL "GOLPE BIANCO DI EDGARDO SOGNO"…

di Raffaele Vacca **attualita.it (Direttore Salvatore Veltri)**

""L'Italia delle stragi, le trame eversive nella ricostruzione dei Magistrati, i protagonisti delle inchieste(1969-1980)"". Un interessante libro di settembre 2019, a cura di Angelo Ventrone, Donzelli editore. I Magistrati che trattano le varie perigliose vicende italiche, sono i protagonisti delle inchieste: Pietro Calogero, Leonardo Grassi, Claudio Nunziata, Giovanni Tamburino, Giuliano Turone, Vito Zincani, Giampaolo Zorzi- Il libro inizia (pag.IX) con l'introduzione dell'autore dal titolo: "La storia contro il tempo all'oblio"…Tra il 1969 e il 1980 l'Italia vive una stagione difficilissima. Sono gli anni della strategia della tensione, che vede susseguirsi centinaia e centinaia di attentati grandi e piccoli, distragi purtroppo riuscite e di tante altre rimaste senza vittime solo grazie a un imprevisto, o per l'imperizia dei terroristi.Sono passati ormai cinquant'anni dal momento in cui quella drammatica stagione fu aperta. Ormai è giunto il momento di provare a capire cosa possiamo dire di sapere con certezza dopo così tanto tempo, quali sono le verità raggiunte e le piste che ancora si possono aprire. Questo è l'intento del libro.Alcuni dei principali Magistrati che si sono occupati delle vicende più scottanti e drammatiche di quegli anni si sono infatti riuniti per raccontare ciò che allora è successo per raccontarlo sia a chi non c'era, sia a chi c'era e vuole capirne di più.Da pag. 149 il "Golpe bianco" di Edgardo Sogno (in foto), dell'agosto 1974, trattato da Giovanni Tamburino.""Nel capitolo relativo alla Rosa dei Venti abbiamo mostrato che il 1974 è stato l'anno della svolta nella strategia di contrasto al comunismo in Italia. In effetti, è proprio allora che giunge a maturazione l'ultima iniziativa golpista, la cui fine ingloriosa conferma che la linea tattica perseguita fino a quel momento con attentati, bombe, diffusione del terrore nella popolazione e impiego strumentale dei gruppi dell'estrema destra è giunta al capolinea e deve essere almeno temporaneamente abbandonata. Ormai è considerata improduttiva e persino pericolosa rispetto al conseguimento dell'obiettivo strategico. L'iniziativa golpista vede come promotore Edgardo Sogno Rata del Vallino, nobile torinese monarchico, in stretta connessione con il gruppo della "Rosa dei Venti". Sogno ha accreditato di se stesso l'immagine di Medaglia d'Oro della Resistenza. Di fatto, nel 1937 era andato a combattere da volontario in Spagna a fianco delle milizie franchiste, per scalzare il legittimo governo repubblicano. Dopo una delle più sanguinose e brutali guerre civili mai viste in Europa, la democrazia era stata sconfitta anche grazie agli aiuti militari inviati da Hitler e Mussolini. In Spagna, si era formata la dittatura di Francisco Franco, durata fino alla morte del Caudillo nel 1975. Sono molti i punti di contatto tra Alliata e Sogno. Entrambi sono accaniti difensori delle rispettive blasonature nobiliari, si conoscono e forse sono amici sin da giovani. Entrambi sono stati ufficiali durante la guerra e legati fin dall'ultima fase del conflitto ai servizi di Intelligence anglo americani; entrambi massoni, legati al piduista mafioso Michele Sindona e aderente alla loggia di Licio Gelli. Come abbiamo visto, Alliata ha creato una serie di organismi di

copertura, tra i quali il "Movimento Nazionale di Opinione Pubblica", collegato alla "Maggioranza Silenziosa" di Adamo Degli Occhi, che a sua volta è legata a Edgardo Sogno e a Carlo Fumagalli, anch'egli ex partigiano bianco a capo del Mar. Nel 1974, l'iniziativa golpista di Sogno diviene oggetto di indagine della Magistratura torinese. Il giudice istruttore Luciano Violante accerta i numerosi contatti di Sogno con alti esponenti delle Forze Armate e la programmazione di un intervento violento "…rapido e spietatissimo, da realizzare sabato 10 agosto 1974…". Tale intervento mira a provocare un insieme di modifiche costituzionali; imposizione al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, di un nuovo Primo Ministro- Randolfo Pacciardi, legato a Sogno fin dalla comune attività svolta a favore dei Servizi Anglo Americani nell'ultima fase del conflitto; la creazione di un Governo tecnico militare e di un Sindacato unico riconosciuto per legge; la messa fuori legge sia del Movimento Sociale Italiano sia dei gruppi della sinistra extraparlamentare; riduzione all'impotenza del Partito Comunista; lo scioglimento del Parlamento e l'eliminazione con effetti retroattivi dell'immunità parlamentare.A Luigi Cavallo vengono sequestrati i documenti che mostrano tale pianificazione, giunta a un elevato grado di concretezza, tanto da porre in allarme il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, peraltro già allertato dal Servizio segreto. È lui (Cavallo) la mente del progetto, al punto da impartire a Sogno le modalità tattico-operative. Il 5 maggio 1976, il Giudice torinese pronuncia una sentenza di incompetenza, trasmette gli atti all'Autorità Giudiziaria di Roma ed emette contestualmente "mandato di arresto" nei confronti di Sogno e Cavallo. Analogamente alla "Rosa dei Venti", la sorte del processo torinese sul golpe bianco sarà un nulla di fatto sul piano penale. Edgardo Sogno e Luigi Cavallo saranno prosciolti dal Giudice Istruttore di Roma, Francesco Amato, con sentenza del 13 settembre 1978. Anche in questo caso, la Magistratura non ravviserà dunque nessun tentativo eversivo. La buona sorte toccata ai Principi Alliata e Borghese si estenderà al conte Sogno Rata del Vallino, quasi a voler simboleggiare una sorta di "immunità nobiliare". La conclusione del procedimento giudiziario sarà però paradossale, visto che proprio Sogno ammetterà molto più tardi, in una articolata confessione, di aver organizzato un intervento militare diretto alla modifica dell'assetto politico costituzionale italiano e illustrerà nei particolari l'ampiezza del complotto-peraltro noto agli apparati di intelligence e condiviso in ambienti militari-facendo i nomi di molti complici e sostenitori. Tale confessione può sorprendere, ma è ben spiegabile. Sogno sa anzitutto che nel 2000, l'anno della pubblicazione del libro confessione, non rischia più nulla sul piano giudiziario. In secondo luogo, il volume viene pubblicato quando, da un lato il protagonista è prossimo alla fine e, dall'altro, la condizione politica dell'Italia e del mondo è completamente diversa dal 1974, anno in cui il golpe doveva realizzarsi. Viene fermato perché, secondo la valutazione dell'intelligence statunitense e della Nato, avrebbe causato più problemi di quelli che voleva risolvere. Ed Edgardo Sogno, vertice ed epigono del 1974 dei progetti golpisti, deve prendere atto che la sua tattica è giunta al termine"". Sin qui il Magistrato Giovanni Tamburino… **Ora, esaminiamo, per i miei 25 lettori, un altro libro, scritto da un carissimo Amico ancor oggi, grande costituzionalista, Pietro Di Muccio de Quattro,di credo liberale, con forti sentimenti di italianità, con un importante cursus nello Stato, quale Direttore Emerito del Senato della Repubblica, come anche di qualificata docenza universitaria, è stato Deputato al Parlamento e, sino al 2006, Consigliere Politico del Ministro della Difesa, Antonio Martino. "Liberilibri" ha pubblicato, nel 2013, "Il golpe bianco di Edgardo Sogno", che invito a leggere** Questi alcuni passi salienti…""Edgardo Sogno, nell'ottobre del 1978…pubblicò per le Edizioni dello Scorpione il libro "Il golpe bianco", non più ristampato, uscito subito dopo la sentenza di assoluzione nel processo in cui, unitamente a Randolfo Pacciardi e altri, fu accusato di "cospirazione politica mediante associazione". Un vero e proprio atto d'accusa contro Luciano Violante, il Giudice Istruttore di Torino che l'aveva arrestato. Sull'argomento, dal quale emerge la figura di un grande Patriota della Resistenza che rischiò la vita combattendo i nazifascisti, ma anche difendendo la libertà dal totalitarismo comunista, tanto da essere ingiustamente e paradossalmente accusato di essere un fiancheggiatore dei fascisti. Edgardo Sogno (racconta l'autore dell'interessante saggio), era contrario al compromesso storico e perseguiva l'idea di una "riedizione del centro degasperiano, costituito dai quattro partiti di centro contro i due estremismi di destra e di sinistra, il fascista e il comunista. Dunque, non solo un cuneo tra DC e PCI, ma anche un muro contro sinistre protese

alla conquista del potere e contro le mene dell'autoritarismo neofascista … Come tale, Sogno divenne il nemico e l'avversario dei rossi e dei neri … Il suo modello era De Gaulle, non Pinochet". Pietro di Muccio approfondisce un aspetto storiograficamente molto importante sul concetto di Resistenza, vale a dire che "mentre è incontrovertibile e universalmente riconosciuto che gli Alleati e l'Armata rossa hanno schiacciato le forze dell'Asse, in Italia permane la vulgata dell'Italia liberata dalla Resistenza partigiana anziché dagli Angloamericani. Il sillogismo è il seguente:i Comunisti sono stati gli artefici della Resistenza; la Resistenza ha liberato l'Italia; i Comunisti hanno liberato l'Italia..(e ancora)..I Comunisti, non solo mai hanno valorizzato l'antifascismo non comunista, hanno sempre cercato di occultarlo e screditarlo, presentandolo come irrilevante, viziato, sospetto. I Comunisti (poi) non hanno mai smesso di considerare gli antifascisti borghesi, o semplicemente non comunisti, alla stregua di nemici di classe …Proprio quel che è successo ad Edgardo Sogno, che pagò amaramente le conseguenze di tutto ciò. La sera del 5 maggio 1976 Sogno fu arrestato su mandato del Giudice Violante e trasferito a Regina Coeli. Subito dopo Violante si spogliò del processo per inviarlo a Roma per competenza. Sogno rimase in carcere un mese e mezzo non solo senza prove di colpevolezza ma addirittura sulla base di un indizio inesistente, cioè la fantomatica lettera di tal avvocato Antonio Fante di Padova (peraltro rinvenuta a seguito di perquisizione nell'archivio di Sogno con l'annotazione: "È un matto"), che farneticava di riunire tutti i gruppi di estrema destra in vista di un colpo di Stato. Il Giudice Istruttore del Tribunale di Roma, Francesco Amato, assolse Sogno e gli altri "cospiratori" perché "il fatto non sussiste". Una piena assoluzione, che sancì che l'ex Ambasciatore, con la sua azione culturale e politica anticomunista e antifascista non perseguì alcuna intenzione golpista, argomentando tra l'altro che ".. È appena il caso di aggiungere che per costante giurisprudenza è questa la formula da adottare quando, come nella fattispecie, non ci si trovi di fronte a prove … ma a congetture, a meri sospetti, che non assurgono nemmeno a livello di indizi, a elementi fragili, evanescenti, di ambigua interpretazione o di insufficiente valore probatorio". A seguito di ciò, Violante fu denunciato da Sogno per falso ideologico, nella competenza della giurisdizione di Venezia, come stabilito dalla Cassazione. Per tale denuncia, il Giudice Villacara del Tribunale veneziano, nell'assolvere il Magistrato perché "il fatto non costituisce reato", scrisse però nella sentenza che Violante ""..incaricato di svolgere un'istruzione su un caso giudiziario complesso, di portata nazionale e dagli sviluppi imprevedibili, nella vana ricerca della lettera chiarificatrice 1 luglio 1974, spiegò unilateralmente e forse affrettatamente, rimanendo egli stesso vittima di eccessivo zelo, la portata della più volte riferita missiva (la fantomatica lettera di tal avvocato Antonio Fante di Padova, peraltro rinvenuta a seguito di perquisizione nell'archivio di Sogno con l'annotazione: "È un matto"..nda), che farneticava di riunire tutti i gruppi di estrema destra in vista di un colpo di Stato pervenendo al convincimento dell'esistenza di una situazione identica a quella che attestava, poi, nel provvedimento de quo (il mandato di perquisizione) e quindi difettava in lui la coscienza e la volontà di immutare il vero…che possa rendere manifesta od almeno raffigurabile la partecipazione del Sogno ad una organizzazione intesa a raggruppare tutti i gruppi di estrema destra, tra i quali anche Ordine Nuovo.""Ma i guai di Sogno non terminarono perché dopo la prima edizione del libro, nel 1978, nonostante fosse stato assolto con formula piena, entrò in una serie di disavventure e guai giudiziari; la sua famiglia fu rovinata, tanto che per far fronte alle spese fu costretto a vendere il palazzo avito. E tutto questo grazie, come afferma Di Muccio, alla consolidata giurisprudenza che lascia reintrodurre di fatto in Italia il "crimenlesae maiestatis", rendendo incensurabile e inviolabile il Magistrato, anche quando sbaglia! Ben diverso fu il destino del giovane Giudice Istruttore di Torino che nel 1979, l'anno dopo il processo, entrò in Parlamento come Deputato comunista. Edgardo Sogno morì il 5 agosto 2000; quattro mesi dopo uscì il suo libro-intervista con Aldo Cazzullo: "Testamento di un anticomunista. Dalla Resistenza al "golpe bianco"". Il libro suscitò interesse e polemiche. In esso Sogno dichiarava di aver effettivamente ordito una "operazione politica e militare". **Ci fu chi disse che era necessario chiedere scusa a Violante che in quel momento era Presidente della Camera dei Deputati. Ma il quadro giuridico, come scrive Pietro Di Muccio de Quattro, "non cambia neppure se completato con le rivelazioni di Sogno alle soglie della morte … (perché) non costituiva affatto o non costituiva ancora una condotta delittuosa.. (ma una) lecita**

attività di opposizione e non di cospirazione politica".Con questo l'autore del libro ha voluto affermare che tutta la vita e le opere di Sogno hanno costituito un'autentica e libera "orazione per la libertà e la giustizia contro abusi e manipolazioni"". Sin qui il bel libro di Pietro Di Muccio de Quattro… Con la pubblicazione de "Il golpe bianco di Edgardo Sogno", in molti, ora, dovrebbero chiedere scusa alla memoria illustre di un grande liberale, Eroe della Resistenza, Medaglia d' Oro al Valore Militare e autorevole Ambasciatore d'Italia, tanto che la sua vicenda giudiziaria è assimilabile all'affare Dreyfus" proprio perchè in tutti e due i procedimenti penali furono effettuati arresti ed emessi gravi provvedimenti solo sulla base di documentazioni che poco o nulla avevano a che fare con gli imputati. Ricordiamo che il caso Dreyfus, nel 1894, si verificò in seguito al presunto tradimento di Alfred Dreyfus, un ufficiale francese, ebreo, accusato, condannato ai lavori forzati, e poi riabilitato, per presunto spionaggio a favore dell'Impero Tedesco. Per lui, il grande scrittore Émile Zola pubblicò la famosa lettera al Presidente della Repubblica Félix Faure, intitolata "J'accuse!". La differenza con la nostra Sorella latina, consiste nel fatto che nella nostra bella Italia non c'è stato un personaggio di altissima levatura come Zola che ebbe il coraggio di prendere le difese di Sogno, costringendolo a farlo in prima persona. E questo perché molti intellettuali italiani, imbalsamati nel credo della silloge sovietica, in quegli anni, erano tutti protesi a svolgere il triste ruolo dei cattivi maestri, ben acculturati nelle farneticazioni deliranti dell'ultracomunismo. **Aggiungo io, liberale, libero Cittadino e libero pensatore…Come non ricordare, come già scritto in passato su questa testata che si ispira ai valori del sommo Gaetano Salvemini, i motti e i lazzi degli spettacoli gratuiti, quale "Morte accidentale di un anarchico", di Dario Fo (nella seconda metà degli anni '90, "giustamente" gratificato dalla sinistra con il Premio Nobel per il Teatro), il quale prese spunto dalla morte, assolutamente accidentale, dell' anarchico Giuseppe Pinelli, indagato nel quadro delle indagini per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969? Questa farsa ispirò pure la lettera che fu pubblicata per tre settimane consecutive, a partire dal 13 giugno 1971, su "L' Espresso", firmata da 800 intellettuali, di cui alcuni di loro, ma solo alcuni, chiesero poi tardivamente scusa. Tale documento, tra l'altro, definiva il Commissario Luigi Calabresi, ucciso dagli eversori dello Stato nel 1972, "..un torturatore..", lo accusava quale "..responsabile della morte di Pinelli.." e chiedeva di ricusare i "..Commissari torturatori, i Magistrati persecutori, i Giudici indegni..". Tra i firmatari c'erano artisti, registi, editori, giornalisti, politici, accademici, filosofi, scienziati, sindacalisti e, in generale, molti tra i più noti esponenti della cultura italiana del tempo. Quale alta cultura…!!** Lasciando queste tristissime oscenità, va un plauso a Pietro Di Muccio de Quattro per aver riproposto alla memoria una vicenda trascolorita dal tempo ma ancora importante per chi non sa o non vuole dimenticare… **Concludo, come d'abitudine, con un ricordo personale di servizio…riferito a quanto riferito dal Magistrato Giovanni Tamburino……("A Luigi Cavallo vengono sequestrati i documenti che mostrano tale pianificazione, giunta a un elevato grado di concretezza, tanto da porre in allarme il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, peraltro già allertato dal Servizio segreto")… In un giorno festivo di agosto 1974, ero Ufficiale di turno alla Centrale Operativa del comando Legione Roma, all'epoca situato in via XXIV Maggio, con vista sul Quirinale, quando il Grande e indimenticato Comandante Giuseppe Siracusano, per telefono, mi ordinò di far affluire con segnali di emergenza tutte le autoradio del Nucleo Radiomobile, con obiettivo il Palazzo del Quirinale…Dato l'ordine, con gli operatori ci guardammo stupiti e ignari, andando verso le finestre per osservare...Fu dato poi l'ordine, via radio, di rientro nei settori di pertinenza…Ho finito**

ARTICOLI

A PALERMO SI TORNA A PARLARE DELLA MANCATA PERQUISIZIONE DEL COVO DI RIINA!

A.D.R.: Caro Amato, oggi a Palermo, al processo sulla nota **"trattativa stato mafia"** sono stati sentiti due pezzi da **"novanta"** L'on. Violante e il Dott. Caselli. L'ex Procuratore della Repubblica del capoluogo siciliano ha dichiarato **"La mancata perquisizione del covo di Totò Riina è stata una brutta pagina. Io ero per intervenire subito, ma mi sono fidato del capitano De Caprio che lo aveva arrestato". Il Tuo pensiero? Risposta."** Certo è che la deposizione al processo d'appello sulla cosiddetta trattativa stato-mafia del Giudice Caselli lascia perlomeno basiti. Un magistrato della Sua esperienza e calibro, in magistratura dal 1967 con alle spalle importanti e complesse attività quale quella afferente alle Brigate Rosse e Prima Linea, senza parlare del grande impegno nella **"Commissione Stragi"**, altra circostanza di enorme rilevanza e delicatezza, anche se in quel lontano 15 gennaio 1993 era appena giunto alla guida della Procura, non si comprende proprio come possa essersi fidato di un semplice capitano dei carabinieri, senza seguire in prima persona tutte le operazioni decidendo e dando le disposizioni che a Lui competevano nella gestione delle operazioni di Polizia Giudiziaria alle sue dipendenze . Oltretutto non era affatto una operazione di routine poiché il soggetto sul quale si andava ad intervenire, per assicurarlo finalmente alla giustizia, non era certo una figura di secondo piano, come noto ai più, notoriamente ai vertici di cosa nostra, cognome arcinoto che tutti i mezzi d'informazione riportavano da tempo. Certo, dopo oltre un quarto di secolo, non si può pensare che si possano ricostruire nel dettaglio ed a memoria, momenti che come sempre avviene in queste circostanze sono frenetici, sotto tensione emotiva per giungere a prevedere anche l'imprevedibile. Usualmente, per quel poco che posso conoscere, si susseguono riunioni, ordini .....pianificazione dei compiti, selezione delle risorse da utilizzare, predisposizione di personale di rinforzo.....il tutto poi nella più grande segretezza, anche per la stragrande maggioranza di chi viene impiegato, per limitare al massimo ogni possibile fuga di notizie che potrebbe vanificare l'effetto sorpresa. Usualmente poi chi decide e da il via all'operazione, anche se non vi partecipa in prima persona, per ovvi motivi anche afferenti al coordinamento, è in una sorta di **"situation room"** da dove segue l'esecuzione e da gli ordini di dettaglio con l'evolversi dell'intervento, perché chi opera nel teatro dell'azione può avere un margine decisionale se intervengono fatti imprevisti che determinano tempestive decisioni, ma si tratta pur sempre di semplici esecutori materiali che molte volte, anche per comprensibili motivi di sicurezza, neppure compaiono alle usuali conferenze stampa a diffusione del suo buon esito. Non ricordo se vi sia stata una conferenza stampa, ma certamente in qualche videoteca se ne sarà trovata traccia e presumo sarà stata acquisita agli atti processuali. L'unica ipotesi che penso si possa fare è che più di una delega totale sulla fiducia verso un ufficiale che devo presumere il magistrato forse non conoscesse se non di fama, possa essersi verificato un pur qualche **"bug"** nell'applicazione di quanto pianificato, forse sull'abbrivio dell'entusiasmo per il successo, oppure, ma mi sembrerebbe assurdo, non aver previsto, dopo i 'arresto del soggetto il contestuale sopralluogo dei luoghi per l'acquisizione di possibili prove e non escludibile, la presenza di altri soggetti di interesse per la giustizia. Dopo un così ampio arco temporale, ricostruire nei dettagli, equivarrebbe fare archeologia, e certamente non è invidiabile la posizione degli odierni inquirenti. Non esiste peggior nemico della verità che l'oblio del tempo.

Domande di detto l'ammiraglio
Risposte di Amato Lustri (libero pensatore)

ARTICOLI

LETTERA APERTA A ILARIA CUCCHI DA UN CARABINIERE ALLIEVO UFFICIALE DELL'ACCADEMIA MILITARE

Cara Sig.ra Ilaria Cucchi, sono un carabiniere senza infamia e senza lode, un onesto lavoratore, e volevo dirle che poche parole si possono trovare per commentare questa assurda tragedia, stante che quanto accaduto a suo fratello è qualcosa di aberrante, atroce, ingiusto, qualcosa che non avrebbe mai dovuto succedere. **Lei** non ha mollato fino alla fine e grazie alla sua caparbietà ora giustizia è stata fatta. Chi ha pestato e ucciso Stefano non era evidentemente degno di portare la divisa che indossava. Ma questi soggetti non devono pagare solo per Cucchi, per Lei e per i suoi familiari, devono pagare per tutti quegli **UOMINI** che dentro quella **DIVISA** ci mettono l'anima, il **CUORE**, il SUDORE e molto spesso ci rimettono la loro stessa **VITA,** per il bene di tutti e ciò per **POCHI SOLDI**. Perché il loro è un **SACRIFICIO** quotidiano che non può e non deve essere **INFANGATO DA 4 DELINQUENTI**. Suo fratello meritava di più, meritava assistenza, aiuto, comprensione, meritava di tentare l'ennesimo percorso di recupero e non certo di morire in questo modo Cara Sig.ra Ilaria Cucchi, non dimentichi però che quando suo fratello è stato arrestato e a sua madre è stato chiesto di nominare un avvocato di fiducia, in risposta, al telefono, sono volati solo insulti nei confronti di Stefano, e sua MADRE aggiunse che NON AVREBBE SPESO ALTRI **SOLDI PER QUEL DELINQUENTE DI SUO FIGLIO E CHE AVREBBE DOVUTO FARE AVANTI IL BARBONE PER STRADA Cara sig.ra Ilaria Cucchi, non dimentichi CHE FU LEI A NON FAR VEDERE I NIPOTI A STEFANO DA BEN 2 ANNI, CERTO PER PROTEGGERLI DA LUI, DAL SUO STATO DI TOSSICODIPENDENZA, da suo FRATELLO CHE FREQUENTAVA AMBIENTI LOSCHI ED FU SEMPRE LEI CHE NON LO VOLLE PIU' NELLA SUA VITA ED ANCHE TUTTA LA SUA FAMIGLIA LO EMARGINÒ E ABBANDONÒ RIMASE COSÌ SOLO E PERDUTO COME UN CANE RANDAGIO** Mi preme però osservare che dalla terribile morte di suo fratello Lei è riuscita comunque a costruirsi un personaggio mediatico, **conseguendo anche un giusto rimborso di un milione di euro (somma che certo non la ripaga di quanto sofferto e perduto).** Vorrei dirle che ha ottenuto una vittoria insperata, incredibilmente grande e giusta e grazie a lei verranno perseguiti dei delinquenti che non meritavano di vestire la divisa che indossavano. La "**pulizia**" andava fatta (anche per i fiancheggiatori) ed era sacrosanta. Dispiace però un'unica cosa, ovvero che la stessa caparbietà che ha dimostrato nella ricerca dei colpevoli, non l'ha sfoderata quando c'era da aiutare Stefano; Lei se ne disinteressò ed ora invece, **da candidata per il PD**, ora suo fratello è diventato la persona più cara che avesse mai avuto al mondo! **Un eroe!** Una perdita immensa! **No Sig. ra Ilaria,** Stefano non era un eroe, gli eroi son altri, era solo un ragazzo che meritava di essere compreso e aiutato, anche se si era perduto. Forse sarebbe stato meglio dimostrarsi caparbia anche nei tragici momenti della dipendenza, quando era un ragazzo allo sbando e finì nelle mani dei suoi aguzzini, ovvero preoccuparsi di lui prima di tutto ciò, prima che tutto diventasse **"troppo tardi"!** Stefano aveva tanto bisogno della sua grande caparbietà!!!! Ma ormai è troppo tardi per tutti! Da questa vicenda ne usciamo sconfitti tutti quanti, tutta la nostra società, Lei compresa. Da par mio spero di continuare a servire il mio paese nel miglior modo possibile: la morte di Stefano ha insegnato a me e ad altri tante cose, per non errare di nuovo in futuro. **Spero che tale insegnamento abbia raggiunto anche Lei!**

FIRMATO: UN CARABINIERE QUALUNQUE

(la lettera non è firmata e circola sul web, ma interpreta il comune sentire di milioni di cittadini)
Fonte: Facebook

ARTICOLI

A CHI HA GIOVATO ACCORPARE IL CORPO FORESTALE DELLO STATO CON I CARABINIERI?

Da più parti sta emergendo quanto a lungo avevo criticato in merito alla decisione di accorpare Il Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri, la cosiddetta riforma Madia del governo Renzi. Come non mi stancavo di dire all'epoca, la scelta mi faceva dubitare se si volesse militarizzare un corpo civile militarmente organizzato oppure smilitarizzare L'Arma dei Carabinieri, QUARTA Forza Armata dello Stato. È stato fatto un **"papocchio"** che, come prevedibile non poteva non ingenerare, problemi, malcontento, e caduta di efficienza in particolare per quanto attiene al servizio specifico dei forestali. La violenza fatta al personale della forestale, in quanto civili da sempre con diritti sindacali si è tentato di risolvere con il **"pannicello caldo",** di sopprimere gli Organismi di Rappresentanza e sostituirli con contenitori vuoti di pseudo sindacati che, ovviamente, dovendo tenere in dovuta considerazione la diversa natura e soprattutto lo status MILITARE che impone alla platea interessata, non solo il Regolamento di disciplina, ma soprattutto l'applicabilità., ai soggetti stessi del Codice Penale Militare (di Pace e di Guerra). Tanto premesso si creano ibridi per far quadrare il cerchio ottenendo un parallelepipedo informe e caotico. Un po di logica e raziocinio non si vende ai supermercati, purtroppo.....!!!! Ma Se il Corpo Forestale dello Stato fosse stato accorpato con i Vigili del Fuoco in un costituendo comparto Ambiente alle dipendenze dell'omonimo ministero non era meglio? Al variare delle teste decisionali, con il variare dei pesi specifici dei soggetti interessati e quanto altro ipotizzabile, si gioca con l'alibi di ripartire i rischi per la democrazia applicato il principio del **"DIVIDE ET IMPERA".** Eredi di un periodo monarchico e poi dittatoriale è comprensibile la prudenza di non mettere tutte le uova nel medesimo paniere, ma questo se poi va a scapito dell'efficacia nei servizi da erogare diviene un eccesso nei dosaggi della medicina. Gli inglesi hanno un termine bellissimo per tradurre il nostro "toppa"…è .. PATCH ma a forza di PATCH (pezze) oltre a divenire un paese arlecchino, si è ottenuto quello Sfascismo tanto desiderato da taluni, di cui tutti ci lamentiamo. E' comprensibile che più si creano strutture, più si sovrappongono e demoltiplicano, più stipendi si erogano, più sedi si creano, più capi si nominano e poi mancando un effettivo coordinamento e tenendo conto del tifo, delle invidie e gelosie il tutto oltre che ad un ingestibile vestito di toppe, c'è anche un pestare acqua nel mortaio, fregarsene facendo i furbi, con il palleggio delle competenze e non solo. Se poi a tutto questo aggiungiamo reiterati cambiamenti del vento con integrale sostituzione di comandante, timonieri ed equipaggio… e altre categorie che sembrerebbe siano intoccabili e abbiano solo diritti e se pure qualche dovere avrebbero, sono essi stessi a decidere se, quando e come.....siamo in caduta libera !!!!!!!!

lustri

Consiglio Centrale di Rappresentanza dei militari
-Sezione Carabinieri-

I Commissione "Affari Costituzionali" e IV "Difesa" Camera del Senato
Audizione Rappresentanti Co.Ce.R Carabinieri

Schema di Decreto Legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3 e 4, della legge 1° dicembre 2018,n. 132, al Decreto Legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante "Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di Polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

CAT. "B" RUOLO ISPETTORI

Onorevoli Presidenti e membri della I **Commissione Affari Costituzionali e IV Commissione Difesa,** sin dal primo momento della nostra nomina, tra gli obbiettivi principali che la categoria Ispettori si è prefissata, è stata proprio quella di ridare la legittima interpretazione ad un riordino delle carriere che, sotto molti aspetti, riteniamo abbia trascurato alcuni dei principi fondamentali sanciti dall'equo-ordinazione nonché dalle norme che regolano il buon andamento nella pubblica amministrazione. Dopo oltre un anno di incessanti lavori e di serrati confronti, ci ritroviamo innanzi a Voi per ribadire ancora una volta gli errori commessi con il riordino delle carriere varato nell'anno 2017 e le conseguenti iniquità che si sono ripercosse maggiormente nei confronti di alcuni **gradi della categoria Ispettori.** Gli effetti deleteri causati dall'impianto normativo hanno generato demotivazione e crescente malcontento che, anche grazie ai social, si è diffuso velocemente a macchia d'olio consentendo a migliaia di Ispettori, sparsi nei posti più disparati del territorio, di potersi confrontare e rafforzare l'ingiusta quanto inaspettata sperequazione subita. Il legittimo sodalizio ha prodotto una valanga di ricorsi collettivi tuttora al vaglio delle competenti Autorità Amministrative **(non dimentichiamoci che a breve si pronuncerà anche la Corte Costituzionale che valuterà i verosimili profili di illegittimità di cui soffrono i decreti legislativi in argomento)** I nostri sforzi, uniti ad un lavoro attento, leale e disinteressato, rafforzati da autorevoli consulenti esperti in materia di riordino, si sono esclusivamente concentrati su quei provvedimenti che appaiono chiaramente iniqui e che oggi meritano, indispensabilmente, di essere **CORRETTI *così come previsto perentoriamente dalla norma in materia*** . In tale quadro ribadiamo l'avvilente posizione assunta, post riordino dagli **ex MA.s.UPS.** Infatti, gli appartenenti a tale categoria, benché apicali e con carriere giunte al vertice del ruolo, inspiegabilmente sono stati inquadrati in una posizione subordinata rispetto al nuovo grado/qualifica di vertice, con perdita delle corrispondenti prerogative e con l'obbligo di rifare il medesimo percorso, già faticosamente superato prima dell'entrata in vigore dello scriteriato riordino. **Consentiteci un eufemismo: è come se un corridore, dopo aver vinto una lunga ed estenuate gara che lo ha portato a salire sul podio, viene informato che le regole sono improvvisamente cambiate e che la meta raggiunta è solo una tappa e non il traguardo che ha meritatamente conquistato.** Sotto una forma diversa, ma altrettanto grave, rimarchiamo la profonda mortificazione subita dai tanti **ex M.lli Capo + 8 (attuali Mar. Magg.),** i quali, solo per colpa di scelte irragionevoli fatte negli ultimi vent'anni dall'Amministrazione, rimanevano intrappolati in un tunnel che non gli lasciava alcuna possibilità di

progressione. Come tutti ben sanno, questo era uno dei principali problemi che la nostra Amministrazione, attraverso il riordino del 2017, aveva l'obbligo giuridico di risolvere collocando questi Ispettori nella stessa aliquota di avanzamento degli ex **MA.s.UPS.** con anzianità di spallina **01.01. 2017. Infatti, un ulteriore prova alla grave sperequazione subita negli anni dagli ex M.C. + 8, è costituita dal fatto che gli stessi percepivano il parametro stipendiale del grado apicale; emolumento, questo, che parrebbe giustificare, e in un certo modo risarcire goffamente, il danno creato e riconosciuto tacitamente dall'Amministrazione.** Benché alcune delle posizioni sopra illustrate siano state sanate attraverso lo schema del decreto legislativo in trattazione, ci auspichiamo che, nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e della giustizia, il nostro corale appello rivolto con spirito di leale collaborazione nei riguardi degli autorevoli Presidenti e membri delle Commissioni riunite, possa fornire ulteriori spunti di riflessione affinché vengano corrette adeguatamente tutte le posizioni degli Ispettori penalizzati, molti dei quali si sono visti costretti a ricorrere alla giustizia amministrativa sottraendo altri soldi ai loro figli e alle loro famiglie.

IN SINTESI SI CHIEDE DI:

1. **RESTITUIRE,** l'attuale grado apicale da **LUOGOTENENTE** e con esso dignità e motivazione a tutti gli Ispettori declassati e demansionati i quali, **ANTE RIORDINO,** avevano già raggiunto il vertice della categoria indossando il tanto sofferto, quanto meritato, grado da **MA.s.UPS.**

2. **RICOSTRUIRE,** fin dove possibile, la carriera agli Ispettori che, ante riordino, pur avendo maturato + **di 8 anni nel grado di Maresciallo Capo,** nonostante annoverino carriere brillanti, non hanno avuto la possibilità di avanzare al grado superiore solo a causa delle scelte irragionevoli adottate nell'ultimo ventennio dall'Amministrazione ***(molti Mar.Cap. hanno subito un ristagno nel grado anche di 20 anni senza alcun demerito).***

3. **RIDURRE,** gli anni della carriera da Ispettore dagli attuali 29 anni a 26 così dando la giusta e indispensabile motivazione di progredire e raggiungere il grado apicale anche a coloro che si arruolano tardi nonché ai militari vincitori di concorso interno;

INOLTRE:

• **In deroga** degli articoli 1325-bis, 1059, 1047 e 2253- bis, tutti i Marescialli e Luogotenenti compresi nelle aliquote ordinarie e straordinarie di cui agli articoli 2253-bis, 9-bis. 9-ter, 9-quater, 9 quinqueis nonche' all'art. 2253-ter, 4-bis, 4-ter, 4 quater cosi' novellati ed aggiunti dal Dlgs "correttivi di 2° tempo" saranno promossi in ordine di ruolo **(per decreto);**

• **Infine** si chiede la valorizzazione economica del ruolo direttivo agli Ispettori con qualifica apicale affinché alla stessa corrisponda una specifica indennità. Si fa presente che il ruolo direttivo, è già riconosciuto dalla Legge (non dimentichiamo che tale posizione prevede grosse responsabilità di comando con la conseguente gestione di Reparti con forza organica che può raggiungere e talvolta superare anche 40 uomini).

COERENTI, IRREMOVIBILI E MOTIVATI COME IL PRIMO GIORNO…
I delegati di Cat. "B" Ispettori E.Bonavita, A.Pirisi, C.Caforio e A.Greco

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

VICENZA, CAOS ALL'UFFICIO ANAGRAFE: MAGREBINO FRATTURA DITO AD AGENTE

Lo straniero pretendeva di ottenere la residenza nel comune di Vicenza, senza tuttavia fornire alcun documento e rifiutandosi di fornire le proprie generalità Nella colluttazione coi poliziotti ha rotto il dito ad uno di essi

Federico Garau - **01/11/2019 –**

Pretendeva di iscriversi all'anagrafe ed ottenere la residenza nel comune di Vicenza, rifiutandosi tuttavia al contempo di fornire documenti personali o declinare le proprie generalità. Protagonista della vicenda un 62enne di nazionalità marocchina il quale, durante la mattinata di ieri, ha creato disordini all'interno degli uffici dell'anagrafe in piazza della Biade. Spaventati per l'atteggiamento sempre più ostile dello straniero, i dipendenti si sono visti costretti a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati gli uomini della polizia locale, ma neppure dinanzi ad essi il magrebino si è dimostrato collaborativo. Inutile ogni tentativo di ottenere informazioni dallo straniero, pur se interpellato dai poliziotti, che lo hanno pertanto invitato a seguirli in centrale per svolgere le dovute operazioni di identificazione. Dinanzi ad una prospettiva del genere, il nordafricano si è però rivoltato contro gli uomini in divisa, aggredendoli e dando origine ad una colluttazione. In quelle fasi concitate, completamente fuori controllo, il 62enne ha procurato ad un poliziotto la frattura al dito di una mano. È stato denunciato con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. **Ilgiornale.it**

MIGRANTE SI INTRUFOLA IN CASA DI UN'ANZIANA, POI FERISCE CARABINIERI

L'uomo, una volta dentro l'appartamento, ha iniziato a rovistare nei cassetti ma è stato scoperto da un figlio della proprietaria di casa che ha chiamato i militari

Salvatore Di Stefano - **01/11/2019 –**

E' finito in manette con le accuse di **rapina aggravata** e resistenza a pubblico ufficiale il **migrante** che ieri mattina si era intrufolato di nascosto nell'abitazione di un'anziana signora residente a Caltanissetta. Secondo quanto riportato dai quotidiani locali lo straniero ha approfittato della distrazione di un residente del condominio (che aveva lasciato aperto il portone d'ingresso) per introdursi furtivamente all'interno dello stabile, poi aveva atteso un'altra occasione propizia per raggiungere anche l'interno di un appartamento. Occasione che si era palesata poco dopo, quando una donna stava entrando nell'abitazione dell'**anziana** madre per assisterla. Il migrante aveva così spintonato a terra brutalmente la donna e, una volta dentro casa, aveva iniziato a rovistare nei cassetti all'evidente ricerca di preziosi, senza però fare i conti con l'altro figlio della proprietaria di casa, il quale di nascosto aveva immediatamente chiamato i carabinieri. Giunti rapidamente sul luogo della segnalazione i militari hanno tentato di fermare lo straniero ma quest'ultimo, nel disperato tentativo di sfuggire alla cattura, ha ferito i carabinieri ed è andato a barricarsi dentro al bagno, non prima però di aver distrutto un tavolo. Alle forze dell'ordine non è rimasto altro da fare che fare irruzione e ricorrere all'utilizzo dello spray al peperoncino per placare i bollenti spiriti dell'extracomunitario. Espletate le formalità di rito il rapinatore è stato condotto al pronto soccorso insieme ai due carabinieri, tutti e tre hanno infatti riportato delle lievi ferite durante le fasi della colluttazione. **Ilgiornale.it**

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

Il clandestino gambiano massacra un poliziotto: così gli spacca una mano

Il gambiano, personaggio già noto alle forze dell'ordine nonché irregolare sul nostro territorio nazionale, ha trascorso solo una notte in carcere: per lui divieto di dimora a Brescia e domiciliari

Federico Garau - 06/11/2019 -

Ha lanciato gli involucri in cui aveva suddiviso la droga da vendere per strada e tentato di fuggire poi, raggiunto da un agente della polizia locale di Brescia, lo aggredito fino a rompergli la mano e mandarlo al pronto soccorso. Il responsabile della vicenda è un **clandestino** di nazionalità gambiana di 35 anni, personaggio già noto alle forze dell'ordine per una serie di precedenti legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Durante il pomeriggio dello scorso lunedì, una vettura in servizio di pattugliamento del territorio ha notato un gruppo di africani nelle vicinanze della stazione ferroviaria, per la precisione in via Foppa, una delle zone di smercio di droga tristemente più note della città. Tra questi anche il gambiano, una loro vecchia conoscenza, che i poliziotti, dopo essersi fermati, hanno cercato invano di avvicinare per una perquisizione. Quando l'extracomunitario si è reso conto di esser divenuto l'obiettivo principale degli agenti, si è repentinamente liberato di un sacchetto con all'interno alcuni involucri di cellophane termosaldati contenenti droga ed ha tentato una vana **fuga**, dirigendosi di corsa verso via Romanino. Gli uomini in divisa si sono lanciati al suo inseguimento, tuttavia, quando uno di essi ha raggiunto lo straniero, è stato aggredito con grande violenza. Al termine della furiosa colluttazione, conclusasi grazie all'arrivo dei colleghi dell'agente che hanno fatto scattare le manette ai polsi del facinoroso, quest'ultimo è stato tratto in arresto. L'accusa è quella di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. È andata male, infatti, al poliziotto ferito dal 35enne, che ha subito varie **fratture** alla mano: finito in ospedale a causa delle lesioni riportate, per lui i medici hanno determinato una prognosi di 30 giorni. Trattenuto dietro le sbarre del carcere per una sola notte, il gambiano è finito poi al tribunale di Brescia per il giudizio direttissimo. Il giudice ha convalidato il fermo, rinviato il processo di due settimane e disposto il divieto di dimora per lo straniero. Come riferito dai quotidiani locali, in previsione di una restrizione agli arresti **domiciliari**, trattandosi di un irregolare sul territorio nazionale, si provvederà ora a cercare una casa dove possa scontarli.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" …. e le stelle stanno a guardare!

PICCHIA MEDICO E POLIZIOTTI NELL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BOSCO: ARRESTATO UCRAINO

Sono quasi un centinaio i casi di violenza nei nosocomi campani dall'inizio dell'anno, episodi che confermano il grado di esasperazione degli utenti

Ignazio Riccio - 09/11/2019 -

È accusato di resistenza e lesioni aggravate nei confronti di pubblici ufficiali il 45enne di origini ucraine che, all'interno dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, ha picchiato prima un medico e poi ha aggredito alcuni poliziotti intervenuti per difenderlo. L'uomo, che ha un regolare permesso di soggiorno in Italia, ha tentato di fuggire dopo la colluttazione con gli uomini delle forze dell'ordine, ma è stato immediatamente raggiunto e arrestato. Ancora non si conoscono i motivi dell'**aggressione**, anche se è evidente che il cittadino ucraino ha reagito per la lunga attesa in pronto soccorso. Sono quasi un centinaio i casi di violenza nei nosocomi campani dall'inizio dell'anno, episodi che confermano il grado di esasperazione degli utenti nei confronti delle **strutture sanitarie** locali. I problemi sono tanti, soprattutto nei reparti più affollati, dove il personale medico e infermieristico si dà molto da fare, ma si scontra con le carenze croniche della sanità della regione Campania. L'ultimo caso dimostra come sia difficile anche per le forze dell'ordine arginare un fenomeno in continua crescita. Al **San Giovanni Bosco** i poliziotti sono intervenuti dopo una segnalazione. Gli agenti sono stati informati che una persona, in evidente stato di agitazione, stava aggredendo un **medico**. Giunti sul posto, all'interno del pronto soccorso del nosocomio partenopeo, hanno individuato l'uomo che, invece di calmarsi, li ha minacciati e aggrediti a loro volta con dei pugni, per poi provare a fuggire. Dopo una breve fuga è stato raggiunto e bloccato, non senza qualche difficoltà, dagli uomini in divisa. Concluse le formalità di rito, per lui sono scattate le **manette** e l'accusa dei reati di resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale. La nuova strategia concordata in **Prefettura** per la sicurezza nelle strutture sanitarie campane sta dando i primi frutti. L'attribuzione di una maggiore rilevanza agli ospedali nell'ambito dei servizi di controllo e pronto intervento, che prevede, tra le altre cose, passaggi più frequenti e soste nei pressi dei nosocomi, sembra essere un buon deterrente. Le **forze dell'ordine** sono più presenti rispetto al passato ed è cresciuto anche il numero delle persone arrestate per aggressione al personale sanitario.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" …. e le stelle stanno a guardare!

ECUADOREGNO SI MASTURBA SU BUS E AGGREDISCE POLIZIOTTI CON COLTELLO

Un ecuadoregno di 23 anni è stato arresto per aver commesso atti osceni in luogo pubblico ed per aggressione a pubblico ufficiale: era armato di coltello

Rosa Scognamiglio - 09/11/2019 -

Aggredisce due poliziotti con un coltello dopo un fermo per atti osceni in luogo pubblico. Così un **ecuadoregno**, E.Q.J.A. (le iniziali del nome), di anni 23, ha assaltato alcuni **agenti** che lo avevano intercettato mentre praticava atti osceni sull'autobus. Era comodamente seduto all'interno del pullman in piazza del Cinquento, nel cuore storico di Roma, tra via Giolitti, largo di villa Peretti e via Marsala, di fronte alla stazione di Roma Termini. E si palpava le parti intime in solitaria. Stando ad una prima ricostruzione dei fatti, l'episodio si sarebbe consumato pressa poco alle ore 22, nella serata di venerdì 8 novembre. Una pattuglia della **polizia**, già presente in loco per una attività di contrasto e prevenzione al crimine nell'area circostante la stazione ferroviaria, è intervenuta al fine di fermare l'ecuadoregno. Alla vista degli degli agenti, lo straniero, colto in flagrante, ha dato subito in escandescenze. Senza ponderare minimante le circostanze, ha estratto dalla tasca dei pantaloni un coltello e lo ha puntato contro i poliziotti. Di tutta risposta, gli operatori della pattuglia sono riusciti a disarmarlo rapidamente evitando il peggio. A quel punto, l'ecuadoregno ha cominciato a dimenenarsi aggredendo a mani nude gli uomini della polizia procurando loro delle **lesioni** di lieve entità. Ma non è riuscito a spuntarla. Per lui, infatti, sono scattate le manette nel giro di pochi minuti. Dopo essere stato tratto in arresto, una volante lo ha condotto presso la vicina Questura per esplicare tutte le formalità di rito. Dagli accertamenti è emerso che si trattasse di uno straniero, di origini ecuadoriane, classe '96, con precedenti penali a carico maturati appena qualche mese prima per circostanze analoghe. Circa l'episodio occorso ieri, lo straniero è stato denunciato per resistenza, aggressione e lesioni a pubblico ufficiale nonché per il compimento di atti osceni in luogo pubblico. Agli agenti rimasti feriti nella colluttazione, invece, sono stati refertati 2 giorni di prognosi per alcune contusioni sul corpo.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

MILANO, NOMADE ESCE DAL CARCERE, RUBA UN'AUTO E AGGREDISCE POLIZIOTTI

Il nomade del campo di via Martirano, a Milano, era appena uscito dal carcere. Nel giro di qualche ora, dopo aver dato di matto e aver aggredito gli agenti, è finito di nuovo in manette. Sardone: "Notizie vergognose"

Aurora Vigne - 12/11/2019

Lui è un nomade del campo di via Martirano, a Milano. Si tratta di un insediamento autorizzato dal Comune che viene definito dalla sinistra "il migliore d'Europa". Un suo abitante, appena uscito dal carcere, ha pensato bene di rubare un'auto, una Toyota Rav 4, per poi andarsi a schiantare contro un marciapiede pochi metri dopo. Ma non è finita qua. Il nomade, a quel punto, ha sfondato a sassate il vetro anteriore di un'altra macchina, una Dacia Daster. Questa scena surreale, ricostruita dalle forze dell'ordine, ha avuto luogo proprio in via Muggiano, a pochi metri dal campo nomadi. L'uomo, che a quanto pare aveva bevuto un po' troppo prima di mettere in scena il suo folle spettacolo, ha poi cercato di bloccare un mezzo Atm di passaggio, tentando di salire a bordo e minacciando l'autista. Intato alcuni sono stati allertati da un testimone che aveva notato il 30enne sfondare la Daster. Alla vista degli agenti, il nomade ha pensato bene di rovesciare un bagno chimico che era in strada e ha poi cercato di aggredire gli uomini in divisa. Le sue ore di libertà sono così finite in fretta e il nomade è finito di nuovo in manette. Il 30enne aveva appena finito di scontare una pena per reati contro il patrimonio. Per **Silvia Sardone**, consigliere comunale ed europarlamentare della Lega, s tratta di un notizie "a dir poco vergognose per una città come Milano". Uno dei residenti - spiega l'esponente del Carroccio - nel campo spacciato dalla sinistra come il migliore d'Europa, da poco uscito dal carcere ha pensato bene di rubare un'auto, schiantarsi, sfondare con un sasso il vetro di un'altra auto, minacciare un'autista Atm, rovesciare un wc chimico e aggredire i poliziotti intervenuti per fermare il suo delirio e arrestarlo". Ma non è di certo la prima volta che il villaggio Martirano balza agli onori delle cronache per episodi di **criminalità**. "Faccio una domanda molta chiara e semplice al sindaco Sala e a tutta la maggioranza di centrosinistra: perché questo campo non viene chiuso?". La leghista ricorda poi la situazione di morosità degli abitanti del campo. Palazzo Marino, infatti, ha incassato solo 5.000 euro sui 25.000 totali degli affitti. Un reportage del *Giornale.it* mostra la situazione del campo nomadi, tra auto bruciate, montagne di elettrodomestici, bici rubate, cavi di rame, sversamenti di rifiuti liquidi e casette devastate. (guarda qui il reportage) "In primavera, inoltre, con una delibera di giunta l'amministrazione comunale ha pure approvato un progetto definitivo che prevede lo stanziamento di 270mila euro per interventi di messa in sicurezza e ampliamento del campo rom: soldi sperperati dalla sinistra in nome di un'integrazione che esiste solo nelle favole", chiude Sardone.

Ilgiornale.it

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

POLIZIOTTI AGGREDITI FUORI E DENTRO LA STAZIONE DI FIRENZE

14.11.2019 Il **McDonald's** davanti alla stazione di Firenze alcuni giorni fa era stato chiuso, per una settimana, per motivi di ordine pubblico, perché frequentato da spacciatori e persone dedite al furto. Una volta riaperto il locale è finito di nuovo al centro della cronaca per una grave aggressione subita da alcuni poliziotti. Per un normale controllo ieri gli agenti hanno chiesto i documenti ad alcune delle persone presenti nel locale. Una di loro, un 21enne senegalese, regolarmente residente in Italia, ha risposto che non li aveva. Quando gli hanno detto che lo avrebbero portato in questura per l'identificazione, il giovane si è ribellato. Usciti fuori dal locale ha aggredito gli agenti con pugni e calci, ferendoli. I poliziotti hanno ricevuto un referto di 8 e 12 giorni. Il senegalese è stato arrestato con l'accusa di resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e detenzione di stupefacenti per motivi di spaccio. **Poliziotto colpito con una testata** Sempre ieri un 40enne del Ciad per evitare un controllo, all'interno della stazione di Santa Maria Novella, ha colpito con una testata un poliziotto e, subito dopo, lo ha preso a calci, sferrandoli anche verso un altro agente intervenuto. Arrestato, l'uomo ha continuato a cercare di colpire gli agenti anche nell'ufficio della polizia.

larno.ilgiornale.it/

ORMAI "siamo arrivati alla "frutta" .... e le stelle stanno a guardare!

DETENUTO STRANIERO PESTA AGENTI, IL SIPPE: "BASTA SORRISINI DI BONAFEDE"

Entrambi sono finiti in ospedale con ferite serie: trauma cranico per uno dei due, mentre l'altro subisce un morso alla pancia, "con cui gli è stata staccata la pelle", come riferisce il segretario del Sippe, che chiede l'intervento di Bonafede: "non può limitarsi a fare il suo tradizionale sorrisino"

Federico Garau - 18/11/2019 -

Nuova violenta aggressione ai danni degli agenti della polizia penitenziaria ad opera di un detenuto extracomunitario, questa volta i fatti si sono verificati fra le mura della casa circondariale di Bari in corso Alcide De Gasperi. L'episodio a cui si fa riferimento si è verificato nel corso della tarda serata dello scorso sabato 16 novembre, come denunciato in una nota dal segretario generale del sindacato di polizia penitenziaria (Sippe) Carmine Olanda. **"I casi di aggressione verso gli operatori penitenziari sono sempre più frequenti. Occorre che le istituzioni, anziché preoccuparsi del numero identificativo sul casco e sulla divisa dei poliziotti, introducano il reato di tortura per chi maltratta o aggredisce un poliziotto"**, attacca nel comunicato il segretario, come riportato **da "Il quotidiano Italiano"**.Il responsabile della violenta aggressione, in seguito alla quale entrambe le guardie ferite sono dovute ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale Policlinico di Bari, è ***"un detenuto di colore"***. Il soggetto, in preda ad un **raptus** di follia improvviso e senza essere spinto da alcuna motivazione apparente, si è scagliato con veemenza contro gli uomini in divisa, riuscendo a coglierli di sorpresa ed a ferirli. Il primo è stato centrato da una violenta testata al volto, che lo ha colpito all'altezza del sopracciglio destro. Completamente stordito, il poliziotto è stato trasportato in ambulanza all'ospedale a causa di un serio **trauma cranico**, per il quale si è reso necessario un periodo di stretta osservazione da parte del personale sanitario operativo nella sala rossa della struttura del Policlinico. Stesso destino per il collega rimasto anch'egli vittima dell'aggressione da parte dello straniero. Nel tentativo di bloccare a terra il detenuto, infatti, l'agente ha subito un morso alla pancia,***"con cui gli è stata staccata la pelle"***, come riferisce ancora nel comunicato Carmine Olanda. Per i due poliziotti il personale medico ha determinato una **prognosi** di 30 giorni, mentre l'extracomunitario non ha riportato alcuna ferita nella colluttazione. **"Oltre al danno si aggiunge la beffa: il detenuto dopo avere aggredito con ferocia gli agenti si è barricato nella propria cella minacciando chiunque gli si facesse incontro"**, aggiunge ancora il segretario. "**Il fatto in sé, oltre ai dati allarmanti delle aggressioni in continua crescita, devono fare riflettere il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che non può continuare a limitarsi solo a fare il suo tradizionale sorrisino"**, accusa Olanda. "**Alle parole devono seguire i fatti, al fine di garantire agli agenti di Polizia Penitenziaria più tutela e di conseguenza più autorità, cosa che oggi questo governo non sta minimamente preoccupandosi di fare. Con l'occasione esprimiamo massima solidarietà ai colleghi aggrediti, augurando loro una pronta guarigione"**, ha poi concluso il segretario.

Ilgiornale.

NEWS

DROGA: LABORATORIO CLANDESTINO MARIJUANA, ARRESTATI PADRE E FIGLIO

Cosenza, 1 nov. - Laboratorio clandestino per la produzione di droga scoperto dai carabinieri di Scalea nella fascia dell'alto tirreno cosentino. Il laboratorio era a conduzione 'familiare' e 'specializzato' in marijuana. A Bonifati, i militari dell'Arma hanno arrestato un bracciante agricolo 58enne e suo figlio 42enne; dopo aver individuato il primo dei casolari riconducibili a padre e figlio, hanno sorpreso il 42enne intento nella lavorazione e preparazione delle singole dosi di marijuana. In quel casolare erano già pronti 400 grammi di sostanza stupefacente da imbustare ed erano state depositate 218 piante già estirpate ed essiccate in attesa di lavorazione. La perquisizione si è allargata in altri tre casolari, tutti nelle vicinanze del primo, al cui interno vi erano tre sacchi di marijuana del peso complessivo di 12 chili. In un casolare era stato anche ricavato un locale al cui interno erano state installate alcune stufe elettriche che avevano il compito di accelerare e facilitare il processo di essiccamento delle piantine, ed erano state appese a alcuni fili in nylon 280 piantine di marijuana, dell'altezza compresa tra 1,5 e 2 metri di altezza, ancora in parte verdi. Trovati anche degli attrezzi da lavoro, forbici ed attrezzi da giardinaggio e potatura. Il padre è in carcere, mentre il figlio ai domiciliari. **(AGI)**

FURTI: DERUBAVANO NEGOZI DI UN CENTRO COMMERCIALE, DUE ARRESTI

Firenze, 1 nov. - I carabinieri di Reggello, insieme ai colleghi della Compagnia di Figline Valdarno, ieri pomeriggio hanno tratto in arresto una coppia di serbi, entrambi senza fissa dimora sul territorio nazionale e pregiudicati, poiché' colti nella flagranza di furto aggravato continuato ed in concorso. I due, a bordo di una vettura di grossa cilindrata con targa francese, erano stati segnalati da alcuni cittadini come sospetti, per cui i carabinieri hanno subito predisposto un accurato servizio di osservazione nei pressi del parcheggio del Luxury Outlet The Mall di Leccio, dove era stata rintracciata la vettura. I militari hanno così osservato che i due si recavano a più riprese presso l'autovettura depositando varia merce. In una occasione, quando i carabinieri hanno visto che venivano inseguiti da alcuni commessi di un negozio li hanno bloccati. La conseguente perquisizione personale e dell'auto ha permesso di confermare l'ipotesi di furto aggravato e documentare anche quella di ricettazione in concorso, per cui verranno deferiti in stato di libertà. Domani verranno giudicati con il rito direttissimo. **(AGI)**

BERGAMO: TENTA DI FUGGIRE DOPO AVER CEDUTO COCAINA, ARRESTATO

Milano, 2 nov. Ha provato a fuggire dopo aver ceduto una dose di cocaina. Per questo un cittadino marocchino di 23 anni è stato arrestato a Brembate Sopra dai militari della stazione dei carabinieri di Almenno San Salvatore (Bg). L'uomo è un pregiudicato, regolare sul territorio italiano e residente nella bergamasca. In particolare, i militari, dopo aver visto cedere all'esterno di un bar della zona una dose di cocaina a un ragazzo italiano del posto, hanno bloccato il giovane marocchino che, dopo aver gettato a terra il proprio telefono cellulare rompendolo, ha tentato di fuggire. Bloccato, l'uomo è stato posto in sicurezza e trovato in possesso di 4 dosi di cocaina, oltre a circa 200 euro in contanti. La successiva perquisizione domiciliare ha permesso inoltre di rinvenire, all'interno della cucina, un'ulteriore dose di cocaina, circa 2.100 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita, nonché vario materiale per il confezionamento. Al termine dell'attività, l'uomo è stato arrestato e trattenuto presso la propria abitazione in attesa del giudizio direttissimo. **(AdnKronos)**

BLITZ DEI CARABINIERI A PERUGIA: 150 ARRESTI

Perugia, *02/11/2019 B*litz antidroga dei Carabinieri di Perugia, oltre 150 persone sono state arrestate e un grosso quantitativo di stupefacenti del valore di decine di milioni di euro sequestrato in un'imponente operazione dei carabinieri che hanno smantellato un'organizzazione di trafficanti internazionali di droga. L'operazione è stata possibile grazie alla collaborazione delle Polizie internazionali. **a/r**

NEWS

4 NOVEMBRE: NAPOLI, FANFARA DEI CARABINIERI NEL RIONE SANITA'

Napoli, 3 nov. Questa mattina la Fanfara del 10° Reggimento Carabinieri "Campania" si è esibita in piazzetta Sanità. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni per il 4 novembre, Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, che stanno fiorendo in città già dal 31 ottobre. Neanche il tempo inclemente ha fermato i cittadini ed i turisti che passeggiavano per il rione e che hanno circondato la Fanfara durante l'esibizione la quale, proprio a causa del maltempo, da piazzetta Sanità si è spostata con la stessa cornice di pubblico nella Chiesa di Santa Maria della Sanità Il pubblico ha assistito all'esecuzione di brani di Ennio Morricone, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Antonio Vivaldi, Vincenzo Gragnianiello, Renato Carosone, Pino Daniele, Santana, al celebre "Typewriter - La macchina da scrivere" seguiti da colonne sonore di film per concludere, come da tradizione, con "la Fedelissima", la marcia d'ordinanza dell'Arma e con l'Inno d'Italia. Domani la chiusura dei festeggiamenti, con la cerimonia alle 11 sul lungomare Caracciolo che prevedrà anche l'esibizione delle Frecce Tricolore e con gli stand delle Forze Armate allestiti in piazza Plebiscito fino alla sera. **(Adnkronos)**

NAPOLI: ARMI E DROGA, SEQUESTRI AL VOMERO

Napoli, 3 nov. Controlli dei carabinieri nella zona orientale del capoluogo e nei quartieri Vomero e Avvocata si sono protratti dal tardo pomeriggio di ieri fino a notte inoltrata. Tre le denunce nel quartiere San Giovanni a Teduccio: si tratta di un parcheggiatore abusivo "beccato" nei pressi di un supermercato in via vesuvio per la seconda volta negli ultimi 15 giorni e di 2 soggetti sorpresi in stato di evasione nel corso dei controlli a tappeto agli arrestati in regime domiciliare. In via Ravello, nel contare di un condominio, i carabinieri hanno sequestrato 2 munizioni calibro 9. Poco lontano, i carabinieri hanno perquisito un uomo trovandolo in possesso di una stecca di hashish: i militari lo hanno identificato e segnalato alla Prefettura di Napoli. Sono stati elevati verbali per 8.200 euro a conducenti fermati alla guida di veicoli sottoposti a sequestro o non coperti da assicurazione. Soni 175 le persone identificate: un terzo è risultato avere precedenti penali o di polizia. **(Adnkronos)**

CASERTA: UNA STRADA PER IL CARABINIERE EMANUELE REALI, MORTO PER INSEGUIRE UN LADRO

Caserta, 4 nov. È stata fissata per mercoledì 6 novembre, alle ore 10, a Caserta, la cerimonia per l'intitolare una strada al vice brigadiere dei carabinieri Emanuele Reali, deceduto nell'adempimento del suo dovere esattamente un anno fa. L'esecutivo del Comune di Caserta, su proposta del sindaco Carlo Marino, ha deciso che a Reali sarà intitolata una delle nuove strade appena realizzate nell'area del Piano degli Insediamenti Produttivi a S. Benedetto. Il vice brigadiere Reali, a soli 34 anni, fu travolto e ucciso da un treno, nei pressi della nostra stazione ferroviaria di Caserta il 6 novembre del 2018, durante l'inseguimento di un ladro che tentava di sottrarsi all'arresto. Il suo altissimo senso del dovere e il suo sacrificio saranno ricordati dai suoi colleghi del Comando Provinciale di Caserta anche con una Santa Messa, alle ore 11, al Duomo di Caserta, che sarà officiata dal vescovo monsignore Giovanni D'Alise. **(Adnkronos)**

NAPOLI: SORPRESI A SMONTARE AUTO RUBATE, DUE ARRESTI A MARANO

Napoli, 4 nov. - Sono stati sorpresi dai carabinieri della sezione operativa di Marano di Napoli in un box, mentre smontavano due auto risultate rubate poco tempo prima. A finire in manette un 29enne del quartiere Pianura e un 55enne del Rione Traiano, entrambi già noti alle forze dell'ordine. Attrezzati addirittura di una gru meccanica, i due avevano quasi completamente smembrato le due vetture, mettendo da parte i componenti che sarebbero stati rivenduti come pezzi di ricambio. Entrambi sono stati portati nel carcere di Poggioreale. Dovranno rispondere di concorso in riciclaggio. **(Adnkronos)**

NEWS

DROGA: MAXI BLITZ DEI CARABINIERI, 7 ARRESTI LOMBARDIA E TOSCANA

Brescia, 5 nov. - L'attività di contrasto ha preso il via dal sequestro di 500 grammi di cocaina operato a Breno (Bs) dai Carabinieri della locale Compagnia nello scorso mese di giugno 2019. In quella circostanza erano stati tratti in arresto due fidanzati albanesi e un artigiano italiano del posto. Le illecite redditizie attivita' di importazione, traffico e spaccio hanno visto quali principali artefici i due fratelli albanesi, rispettivamente di 27 e 25 anni, entrambi incensurati e residenti in provincia di Firenze. I due si servivano di un corriere italiano residente nella provincia di Pistoia, al quale era affidato il compito di andare all'estero per ritirare i carichi di cocaina, oltre a quello di occuparsi materialmente delle consegne che quotidianamente venivano fatte nelle province italiane che sono state prima citate. Per i viaggi il corriere utilizzava due auto, poi sequestrate, dotate di doppi fondo che permettevano di occultare la droga e superare indenni eventuali controlli delle forze di polizia. Lo scorso fine settimana i Carabinieri, sulla base delle loro indagini, hanno fermato il corriere che stava rientrando a Firenze. Sotto il sedile posteriore della sua Nissan Qashqai i militari scoperto un vano artefatto (la cui apertura poteva avvenire solo tramite un pulsante che era nascosto sotto la moquette del tetto) nel quale si trovavano dieci panetti di cocaina del peso di 10 chilogrammi. Sull'auto c'era anche la moglie del 51enne di Pieve a Nievole (Pt) che lo aveva accompagnato durante il viaggio. Nella circostanza e' finito in manette anche il piu' grande dei due fratelli albanesi di Fiesole che con una seconda auto stava facendo rientro in Toscana insieme ai due complici. Dopo l'importante sequestro, i Carabinieri di Breno e Clusone hanno chiuso il cerchio sugli altri componenti dell'organizzazione che erano i materiali destinatari della droga e a favore dei quali erano state accertate cessioni di cocaina nelle precedenti settimane. La cocaina sequestrata ha un valore stimato di circa ottocentomila Euro. **(AGI)**

'NDRANGHETA: BLITZ CARABINIERI E GDF, 70 MISURE CAUTELARI NEL TORINESE E IN ALTRE CITTA'

Torino, 5 nov. - Dall'alba, a Torino e nell'hinterland piemontese, nonché a Reggio Calabria, Milano e Catania, 400 carabinieri del Comando Provinciale di Torino stanno eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip del tribunale torinese su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 65 appartenenti o contigui alle locali di 'ndrangheta di Volpiano e San Giusto Canavese ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante delle finalità mafiose. Contestualmente la gdf di Torino sta procedendo alla notifica del medesimo provvedimento per ulteriori 6 indagati, ritenuti responsabili, nell'ambito della medesima associazione, anche di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, nonché conti correnti e quote societarie per un valore in corso di quantificazione. Ulteriori particolari saranno resi noti alle 10.30 nel corso di una conferenza stampa al Palagiustizia di Torino alla presenza del procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho. **(Adnkronos)**

LAMPEDUSA: IN CASA CON "GALEONE" IMBOTTITO DI HASHISH, ARRESTATO

AGRIGENTO 06.11.2019 I Carabinieri di Lampedusa hanno arrestato SF., 22enne. I militari lo hanno avvicinato e perquisito. Dalle tasche sono saltati fuori undici piccoli involucri di carta stagnola. I Carabinieri hanno così aperto i pacchetti e dentro ci hanno trovato piccoli pezzi di hashish di buona qualità. Nella sua abitazione hanno trovato un "galeone" con all'interno un altro involucro di carta stagnola più grande ed altri dieci piccoli pacchetti identici a quelli trovati in tasca. All'interno vi era altra hashish. Trovati anche 600 euro in banconote di piccolo taglio, un bilancino di precisione ed un coltello ancora intriso di piccole quantità di sostanza resinosa. La droga, del valore al dettaglio di circa mille euro, verrà ora inviata ai laboratori del RIS di Messina per i conseguenti esami mirati a valutare la quantità di principio attivo contenuta. **(ITALPRESS).**

NEWS

RAPINE IN APPARTAMENTI E VILLE, DUE ARRESTI NEL PALERMITANO

Palermo, 6 nov. Due persone di 44 e 24 anni sono state arrestate dai carabinieri di Cefalù con l'accusa di furto in abitazione aggravato in concorso, ricettazione e simulazione di reato, commessi nella provincia di Palermo tra settembre e ottobre del 2018. L'ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico è stata emessa dal gip di Termini Imerese, su richiesta di quella Procura. I furti sono stati commessi tutti con lo stesso modus operandi, in località di villeggiatura tra i Comuni di Lascari, Campofelice di Roccella, Collesano, Misilmeri e Bagheria, creando un grave allarme sociale. Le indagini hanno permesso di accertare la consumazione di almeno venti furti, per un danno complessivo subito dalle vittime di oltre centomila euro, e di recuperare parte della refurtiva**. (askanews)**

CAMORRA: LATITANTE PERICOLOSO, ARRESTATO

NAPOLI 07.11.2019 È stato arrestato dai carabinieri a Melito di Napoli FR, 42 anni, inserito nell'elenco dei **"latitanti pericolosi".** I carabinieri lo hanno sorpreso ieri sera attorno alle 20 nell'abitazione della compagna: hanno circondato l'edificio e bloccato il tentativo di fuga di Rapprese, che nel frattempo era uscito dalla finestra e si era arrampicato sul vano del motore del climatizzatore, fuggendo sul tetto e nascondendosi in un appartamento in quel momento disabitato. Rapprese adesso è in carcere. Il 22 febbraio del 2018 si era sottratto a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Napoli su richiesta della Dda partenopea, per tentato omicidio aggravato da finalità mafiose. Il 30 dicembre 2006, a Casandrino, per conto del clan R. R avrebbe tentato di uccidere AM, 52enne fratello del capo del clan M.. **(ITALPRESS).**

ROMA: FURTI IN RISTORANTI E NEGOZI, TRE ARRESTI DEI CARABINIERI A OSTIA

Roma, 7 nov. - I Carabinieri del Gruppo di Ostia hanno arrestato gli autori di 3 differenti furti. Nella notte è stata arrestata una 29enne, responsabile di furto in un esercizio commerciale. La donna si era introdotta all'interno di un noto ristorante sul lungomare Paolo Toscanelli, impossessandosi di due tablet e alcune bottiglie di alcolici. La ladra è stata bloccata dai Carabinieri mentre tentava di allontanarsi. Nelle sue tasche è stata trovata e recuperata l'intera refurtiva. A Ostia Antica, i Carabinieri sono stati contattati dal personale di vigilanza di un negozio che ha notato uno strano comportamento da parte di una delle clienti. Immediatamente giunti sul posto, i militari hanno bloccato la donna proprio mentre si apprestava ad uscire dalla rivendita, trovandola in possesso di numerosi articoli nascosti in un'ampia tasca del giubbotto. La donna, una 50enne già nota alle forze dell'ordine, è stata arrestata e sottoposta agli arresti domiciliari. In manette è finito anche un 20enne romeno che, dopo essere entrato in un supermercato di Ostia, è stato notato dal personale di vigilanza mentre armeggiava con alcuni prodotti protetti da placche antitaccheggio. I Carabinieri della Sezione radiomobile della Compagnia di Roma Ostia, allertati dai dipendenti, sono intervenuti e hanno bloccato il giovane, trovandolo in possesso di numerosi prodotti dai quali era stato asportato il dispositivo antitaccheggio. L'arrestato è stato portato in caserma e trattenuto nelle camere di sicurezza, in attesa del rito direttissimo. **(AdnKronos)**

ANCONA: TRUFFA NELLA VENDITA AUTO USATE, 5 ARRESTI

Roma, 8 nov. - Cinque arresti per truffa nella vendita di auto usate mediante la tecnica della riduzione del chilometraggio. I carabinieri di Ancona hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone, 4 rumeni (in carcere) e un italiano (arresti domiciliari), ritenute responsabili a vario titolo di truffa aggravata continuata. L'attività investigativa, coordinata dalla Procura, ha consentito di accertare più di 100 truffe in diverse regioni italiane consistenti nella compravendita di auto usate alle quali erano state fraudolentemente scalati i reali chilometri. I dettagli dell'operazione verranno resi noti nel corso della giornata. **(AdnKronos)**

NEWS

DROGA: SETTE ARRESTI DEI CARABINIERI PER SPACCIO A BARI

Bari, 8 nov. - Sette persone, 4 uomini e 3 donne, sono state arrestate dai carabinieri in un'operazione scattata all'alba al quartiere Japigia di Bari, in flagranza di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli arrestati, dai 24 ai 53 anni, sono stati sorpresi mentre confezionavano in dosi 1,2 kg di hashish, 97 grammi di cocaina, e 124 grammi di marijuana. Gli arrestati, su disposizione della Autorità Giudiziaria, sono stati rinchiusi nel carcere di Bari e nella Sezione Femminile della Casa Circondariale di Trani**. (AGI)**

FUCILE E MUNIZIONI IN UN'ABITAZIONE, DUE ARRESTI DEI CARABINIERI

Catanzaro, 9 nov. - I carabinieri della Stazione di Soriano Calabro, unitamente ai militari dello Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria, nel corso di un predisposto servizio finalizzato a reprimere i reati in materia di possesso illecito di armi e munizioni, hanno effettuato alcune perquisizioni in varie abitazioni nel comune di Gerocarne. In particolare, in casa di un 24enne, e in un'abitazione nella disponibilità di un 38enne, hanno rinvenuto un giubbetto anti proiettile e a seguire, nei pressi di una canna fumaria, nascosto nella carta stagnola, è stato scoperto un fucile calibro 12, con matricola abrasa, una cartucciera con 20 munizioni calibro 12. Il tutto è stato sequestrato e i due sono stati arrestati in flagranza di reato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria di Vibo Valentia. **(AGI)**

PALERMO: RAPINA IN UN BAR, QUATTRO ARRESTI

Palermo, 9 nov. I carabinieri della Compagnia di Carini (Palermo) hanno arrestato quattro carinesi che, travisati con caschi integrali ed armati di una pistola, hanno rapinato il bar ''Soleado'' a Villagrazia di Carini, chiudendo i dipendenti del locale in uno stanzino. I militari si sono messi immediatamente sulle tracce dei malviventi, allontanatisi a bordo di due autovetture, arrivando a casa di uno di loro dopo pochi minuti mentre ancora si stavano ''spartendo'' il bottino: più di 500 pacchetti di sigarette ed una macchinetta cambiamonete con poco meno di mille euro all'interno. Bloccato il padrone di casa a seguito dell'irruzione, gli altri tre si sono dileguati nelle campagne circostanti, favoriti dall'oscurità. Nell'abitazione sono state trovate due pistole a salve, del tutto identiche ad armi vere. L'attività investigativa sviluppatasi nell'arco dell'intera notte ha permesso di individuare i complici, e di arrestarli presso i propri domicili, tutti volti noti alle forze dell'ordine, sono stati condotti presso il carcere ''Pagliarelli'' su disposizione del Pubblico Ministero di turno. Il Giudice per le Indagini Preliminari ha convalidato gli arresti, per i reati di rapina a mano armata e sequestro di persona. **(AdnKronos)**

CASERTA: IN AUTO CON DROGA E UN DRONE, ARRESTATI

Caserta, 10 nov. Due giovani di Scisciano (Napoli) sono stati arrestati ieri sera per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Un 26enne ed un 24enne sono stati fermati dai carabinieri a Carinola (Caserta), nei pressi della casa circondariale "G.B. Novelli", mentre viaggiavano a bordo di un'auto Audi A1. Nella vettura bene occultati sono stati scoperti 138 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish, contenuta in due involucri di plastica. All'interno dell'autovettura, oltre allo stupefacente sequestrato sono stati trovati e sequestrati anche 10 telefoni cellulari di varie marche e un drone professionale. I due sono stati portati nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. **(Adnkronos)**

NEWS

TORINO: INCENDIA AZIENDA DI FAMIGLIA PER DISSIDI CON I SOCI, ARRESTATO

Torino, 10 nov. Con l'accusa di aver appiccato l'incendio divampato ieri notte alle 3 in un capannone di un'azienda di famiglia di Riva presso Chieri attiva nella riparazione macchine agricole, di cui è socio insieme alla matrigna e al fratellastro, un 39enne è finito in manette arrestato dai carabinieri. L'uomo, che è stato ripreso dalle telecamere di sicurezza dell'azienda, non ha chiarito i motivi del gesto che secondo i militari e le verifiche effettuate fino a questo momento potrebbero essere riconducibili a gravi dissidi esistenti tra coeredi dell'azienda. L'arrestato potrebbe aver agito perché convinto di subire un danno dall'attuale assetto societario. Non ci sono stati feriti, la struttura è stata dichiarata inagibile, il danno è ingente ed è coperto da assicurazione. L'incendio ha anche distrutto 4 auto parcheggiate nel capannone. (**Adnkronos)**

CAGLIARI: SORPRESI MENTRE TENTANO DI ENTRARE IN UN TABACCHINO, ARRESTATI DAI CARABINIERI DI QUARTU

Cagliari, 11 nov. Due fratelli, di 44 e 39 anni, sono stati arrestati dai Carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile della Compagnia di Cagliari mentre, all'alba, cercavano di forzare la porta di ingresso secondaria di un tabacchino di Selargius (Cagliari), in via San Nicolò. I due uomini, entrambi con precedenti, armeggiavano con arnesi da scasso. Per loro l'accusa è concorso in tentato furto aggravato. **(Adnkronos)**

SCOPERTA FILIERA DEL RAME RUBATO, 10 ARRESTI NEL TORINESE

Torino, 11 nov. - Rubavano il rame dagli impianti fotovoltaici di Centro e Nord Italia, per poi rivendere il metallo a ditte compiacenti che a loro volta cedevano l'oro rosso alle fonderie. I carabinieri del Comando provinciale di Torino hanno arrestato 10 persone (due in carcere, otto ai domiciliari) accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, riciclaggio e furto in concorso. In particolare, i militari hanno accertato quindici furti di circa 44 mila metri di cavi di rame, per un valore di oltre 500 mila euro, ai danni di impianti localizzati ad Airasca (To), Savigliano (Cn), Cherasco (Cn), Narni (Tr) e Otricoli (Tr). Le indagini sono partite nel 2017 durante un'attività di monitoraggio del campo nomadi di via Germagnano, a Torino, con i carabinieri che hanno ricostruito l'intera filiera criminale. A compiere i furti erano persone di etnia rom, che vendevano il rame a una ditta compiacente di Piscina, nel Torinese, a circa 3 euro al chilo. A sua volta il proprietario della ditta, con la complicità dei dipendenti, ripuliva il rame e lo vendeva alle fonderie al doppio del prezzo. Il metallo finiva quindi nei container diretti in Asia, dove il rame e' utilizzato nella componentistica elettronica. "L'operazione dimostra che esiste una filiera illecita - spiega il comandante provinciale dei carabinieri Francesco Rizzo - tant'è che c'è un Osservatorio nazionale sui furti di rame secondo il quale i furti sono si' in diminuzione, ma comunque sempre molto frequenti. I ladri rubano cavi telefonici, di rete ferroviaria e perfino tombini, un giro d'affari molto redditizio". **(AGI)**

TORINO: ESTORSIONE AD ALBERGATORE, 4 ARRESTI

Torino, 12 nov. - Millantavano l'appartenenza alla 'ndrangheta per estorcere denaro ad un albergatore torinese. In manette sono finite 4 persone arrestate dai carabinieri di Torino che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Torino su richiesta della procura. I quattro sono ritenuti responsabili di concorso tra loro e una quinta persona, già arrestata in flagranza lo scorso settembre, del reato di estorsione nei confronti di un albergatore torinese. L'indagine, condotta dai militari ha consentito di accertare che dalla vittima un ex socio, arrestato a settembre, pretendeva 50.000 euro vantando un credito in realtà mai maturato e che i quattro millantando appartenenza alla 'ndrangheta, in più occasioni avevano minacciato l'imprenditore. A settembre, durante il primo arresto in flagranza, i militari avevano recuperato 500 euro estorti quale acconto dell'intera somma pretesa. **(Adnkronos)**

NEWS

CUCCHI: GIUDICE SI ASTIENE SUI DEPISTAGGI: 'SONO UN EX CARABINIERE'

Alla prima udienza del procedimento contro 8 militari Arma. Il ministero della Giustizia si costituisce parte civile

12 novembre 2019 Comincia con un colpo di scena il processo che riguarda i depistaggi sul caso Cucchi, il giovane detenuto morto nel 2009 all'ospedale Pertini di Roma. In apertura dell'udienza il giudice, Federico Bonagalvagno, si è astenuto dal processo, che vede imputati otto carabinieri. Bonagalvagno ha giustificato la sua astensione spiegando di essere un ex carabiniere attualmente in congedo. La decisione di Bonagalvagno è legata all'iniziativa dei legali dei familiari di Stefano Cucchi che avevano chiesto al giudice monocratico di astenersi dopo aver appreso da fonti aperte che Bonagalvagno aveva organizzato convegni a cui avevano partecipato alti ufficiali dell'Arma. Il nuovo giudice monocratico nominato è Giulia Cavallone. Gli 8 imputati sono tutti carabinieri, tra cui alti ufficiali, accusati a vario titolo e a seconda delle posizioni di falso, favoreggiamento, omessa denuncia e calunnia. Si tratta del generale Alessandro Casarsa, all'epoca dei fatti comandante del Gruppo Roma, e altre sette carabinieri, tra cui Lorenzo Sabatino, allora comandante del reparto operativo dei carabinieri di Roma, Francesco Cavallo, all'epoca dei fatti tenente colonnello e capo ufficio del comando del Gruppo Roma; Luciano Soligo, all'epoca dei fatti maggiore dell'Arma e comandante della compagnia Roma Montesacro; Massimiliano Colombo Labriola, all'epoca dei fatti comandante della stazione di Tor Sapienza; Francesco Di Sano, all'epoca in servizio alla stazione di Tor Sapienza; Tiziano Testarmata, comandante della quarta sezione del nucleo investigativo dei Carabinieri e il carabiniere Luca De Cianni, accusato di falso e di calunnia. Al processo non erano presenti Ilaria Cucchi e l'avvocato Fabio Anselmo. In queste ore si sta svolgendo l'ultima udienza al processo che riguarda la morte di Stefano Cucchi, che vede imputati cinque carabinieri, tra cui tre per omicidio preterintenzionale, la cui sentenza è prevista giovedì 14 novembre. Il ministero della Giustizia ha presentato istanza di costituzione di parte civile al processo sui depistaggi nel caso Cucchi, che vede imputati otto carabinieri, tra cui alti ufficiali. Tra le parti civili già costituite, la presidenza del Consiglio dei ministri e l'Arma.

Ansa.it

NEWS

CONCUSSIONE: 3 MISURE CAUTELARI PER DIPENDENTI AGENZIA ENTRATE DI FROSINONE

Frosinone, 13 nov. - Tre funzionari e dipendenti dell'Agenzia delle Entrate-Ufficio del territorio di Frosinone sono stati destinatari di misure cautelari (tra domiciliari e sospensione dalle funzioni) eseguite dai carabinieri nell'ambito di un'indagine che ipotizza tra l'altro i reati di concussione e truffa aggravata. Secondo la procura, gli indagati "prospettavano ed artatamente enfatizzavano" varie difficoltà relativamente a pratiche, offrendosi di risolvere ogni ostacolo in cambio di denaro. Il procedimento vede sotto inchiesta altre 19 persone tra liberi professionisti e consulenti per corruzione e altri reati. I dettagli dell'operazione saranno forniti nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso il Comando Provinciale Carabinieri di Frosinone alle ore 11.45**. (AGI)**

MAFIA: TRAFFICO DI DROGA SOTTO L'EGIDA DI MESSINA DENARO, TRE ARRESTI

Palermo, 13 nov. I Carabinieri del Ris e del Comando Provinciale di Trapani e Militari del Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Palermo, dalle prime ore dell'alba stanno dando esecuzione ad un ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Ufficio Gip del Tribunale di Palermo su richiesta della Dda di Palermo nei confronti di 3 persone "facenti parte di una più ampia associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti che ha operato sotto l'egida di cosa nostra siciliana e all'ombra del latitante Matteo Messina Denaro. Sono in corso in tutto il territorio nazionale decine di perquisizioni, che vedono impiegati oltre 100 Carabinieri e Finanzieri, supportati da unità cinofile, e riguardano abitazioni e luoghi nella disponibilità degli indagati. **(Adnkronos)**

SIENA: LADRI IN TRASFERTA BLOCCATI DOPO INSEGUIMENTO DAI CARABINIERI, DUE ARRESTI

Siena, 14 nov. Un inseguimento dei carabinieri del nucleo radiomobile di Montepulciano (Siena), la scorsa notte, si è concluso con l'arresto di due napoletani, pregiudicati, 'in trasferta' in Toscana per compiere furti. Un'auto con due persone a bordo non si è fermata all'alt durante un posto di controllo dei militari dell'Arma sulla Sp 636 vicino a Bettole. Alla vista dei carabinieri, anziché fermarsi, l'autista ha accelerato nella speranza di sfuggire al controllo. I carabinieri sono così partiti all'inseguimento che si è concluso dopo pochi chilometri. A bordo del mezzo sono stati identificati un uomo di 30 anni e una donna di 22 anni. Stavano tentando di raggiungere il casello autostradale Valdichiana della A1 per potersi così velocemente dirigere verso Napoli con il bottino messo assieme nelle ore precedenti. A bordo del mezzo i militari hanno rinvenuto utensili da lavoro per l'edilizia, trapani ed altro materiale per un valore di almeno 12.000 euro, frutto dei furti compiuti poco prima in provincia di Siena e di Arezzo. L'auto è risultata presa a noleggio nel capoluogo partenopeo presso una società di noleggio. **(AdnKronos)**

PORTO GIOIA TAURO: SEQUESTRATA UNA TONNELLATA DI COCA. LA DROGA ERA NASCOSTA NELLE BANANE

14.11.2019 I Carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria e del Ros, unitamente alla Guardia di finanza, hanno sequestrato oltre una tonnellata di cocaina nel porto di Gioia Tauro. La droga era nascosta in un container refrigerato adibito al trasporto di banane. Il container, proveniente dal Sud America, era destinato in Germania. La cocaina, avrebbe fruttato un introito di 250 milioni di euro circa. L'operazione di Carabinieri e guardia di finanza è stata condotta con il supporto dei funzionari dell'Agenzia delle dogane di Gioia Tauro e il concorso operativo di funzionari Europol. **a/r**

CRIMINALITA': BLITZ CARABINIERI BARI CONTRO CLAN D'ABRAMO-SFORZA, OLTRE 50 ARRESTI

Bari, 15 nov. Massiccia operazione dei carabinieri nei confronti del clan D'Abramo-Sforza. Nelle prime ore di questa mattina a Bari, Altamura (Bari), Foggia, Cerignola (Foggia), Matera (Matera), Lecce (Lecce) e Roma, i carabinieri del comando provinciale di Bari, supportati dai reparti speciali Cacciatori di Puglia, Nucleo Cinofili e sesto Elinucleo dei carabinieri di Bari, stanno eseguendo una massiccia operazione con oltre 50 arresti di capi ed affiliati del clan D'Abramo-Sforza di Altamura (Bari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso armata, detenzione e porto di armi, anche da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, omicidio, tentato omicidio, estorsione, turbativa d'asta. Le misure restrittive sono state emesse dal gip di Bari su richiesta della locale Direzione distrettuale antimafia, a seguito di attività d'indagine condotta dal Nucleo investigativo del comando provinciale carabinieri di Bari. I particolari dell'operazione verranno resi noti alle ore 11 nel corso di una conferenza stampa, negli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari ubicati in viale Dioguardi**. (AdnKronos)**

NEWS

TESTO DELLA DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI GEN. C.A. GIOVANNI NISTRI DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE DI ROMA SUL CASO CUCCHI:

15.11.2019- "Abbiamo manifestato in più occasioni il nostro dolore e la nostra vicinanza alla famiglia per la vicenda culminata con la morte di Stefano Cucchi. Un dolore che oggi è ancora più intenso dopo la sentenza di primo grado della Corte d'Assise di Roma che definisce le responsabilità di alcuni carabinieri venuti meno al loro dovere, con ciò disattendendo i valori fondanti dell'Istituzione. Sono valori a cui si ispira l'agire di 108mila carabinieri che, con sacrificio e impegno quotidiani, operano per garantire i diritti e la sicurezza dei cittadini, spesso mettendo a rischio la propria vita, come purtroppo testimoniano anche le cronache più recenti". **Fonte: Carabinieri - Facebook**

TOR BELLA MONACA E TOR VERGATA, BLITZ DEI CARABINIERI

Roma, 16 nov. - Non si fermano i controlli antidroga dei Carabinieri della Compagnia di Frascati nei quartieri romani di Tor Bella Monaca e Tor Vergata. La stretta dei militari ha portato, in poche ore, all'arresto di 2 persone e al sequestro di 50 dosi di cocaina e 8 di hashish. A pochi giorni dall'operazione eseguita a Tor Bella Monaca, che ha portato allo smantellamento di un'organizzazione, con l'arresto di 20 persone, che gestiva lo spaccio nel quartiere, i Carabinieri della Stazione Roma Tor Bella Monaca hanno sorpreso un 28enne del Marocco sorpreso a cedere droga ad un giovane in via dell'Archeologia. Fermato e controllato, è stato trovato in possesso di 31 dosi di cocaina e 150 euro in contanti, provento dello spaccio. E` stato arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Identificato anche l'acquirente, poi segnalato all'Ufficio Territoriale del Governo di Roma, quale assuntore. I Carabinieri della Stazione Roma Tor Vergata, invece, hanno arrestato una 53enne romana, senza occupazione e con precedenti, "pizzicata" a spacciare dosi di hashish e cocaina in via Carlo Carminati. Nelle sue tasche, i militari hanno trovato 19 dosi di cocaina e 8 dosi di hashish, oltre a 2610 euro in contanti. I pusher sono stati portati in caserma e trattenuti in attesa del rito direttissimo. **(askanews)**

TORINO: BLITZ A SAN SALVARIO, SEQUESTRATE 700 DOSI MARIJUANA E HASHISH, DUE ARRESTI

Torino, 16 nov. Oltre 700 dosi di droga sequestrata, tra marijuana e hashish, e due persone arrestate, entrambe straniere. Sono il bilancio di controlli del territorio compiuti dai carabinieri nel quartiere di San Salvario, una delle aree della movida torinese. Il primo ad essere fermato un marocchino 32enne nel cui zaino sono stati trovati un chilo e mezzo di marijuana e 400 grammi di hashish già suddivisi in dosi, 500 di mariujuans e oltre 200 di hashish, per un valore commerciale complessivo al dettaglio di circa 10-15 mila euro. L'uomo è stato trovato anche in possesso di mille euro in contanti in banconote di piccolo taglio. Il secondo arrestato, un egiziano 44enne, è stato fermato in flagranza mentre cedeva 20 grammi di hashish a un tossicodipendente che è stato segnalato alla prefettura come assuntore. Nella medesima occasione sono stati segnalati altri 5 assuntori e denunciato un minore per ricettazione perché' trovato in possesso di un cellulare risultato rubato. "I servizi di controllo del territorio oltre a contrastare lo spaccio di droga -ha spiegato il comandante del nucleo operativo della Compagnia San Carlo, Nicolò Lusito - hanno l'obiettivo di contrastare i reati predatori commessi dai tossicodipendenti che spesso compiono furti e rapine per pagare le dosi. Non di rado, infatti, ai pusher vengono sequestrati cellulari, capi di abbigliamento e profumi". (**Adnkronos)**

NEWS

Un Carabiniere sorpreso con la cocaina in auto è stato Carabiniere arrestato dai colleghi di Putignano (Ba)

Putignano (BA) 17.11.2019 Un Carabiniere in servizio nella provincia di Taranto, in data 16 c.m. è stato arrestato dai colleghi di Putignano (Bari) perché sorpreso con alcuni grammi di **cocaina** in auto. Il militare ha cercato di sottrarsi al controllo, ma è stato comunque scoperto, fermato e messo a disposizione **dell'A.G n/r**

REGGIO CALABRIA: A BORDO DELL'AUTO CON DELLA COCAINA, ARRESTATO

Reggio Calabria, 17 nov. La notte di venerdì, i carabinieri della stazione Carabinieri di Reggio Calabria - Rione Modena hanno arrestato in flagranza di reato B. C., 18enne, catanzarese, con precedenti di polizia, accusato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. In particolare, i militari dell'Arma hanno fermato in via Maresciallo Cusmano del Rione Marconi, tre persone che si trovavano a bordo di un'autovettura. Dopo aver effettuato un'accurata perquisizione, sono stati trovati addosso a B. Cosimo quasi 20 grammi di cocaina, suddivisa in 28 dosi in involucri di carta stagnola. L'uomo è stato immediatamente dichiarato in stato d'arresto ed è stato posto agli arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la droga è stata sequestrata per essere successivamente trasmette al Ris di Messina per essere analizzata. Tale servizio, rientra nelle attività di contrasto alla criminalità diffusa, in modo particolare contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, che il Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria sta svolgendo in tutta la provincia reggina con particolare attenzione alle aree più complesse che necessitano di una adeguata attività di controllo straordinario del territorio. Tale attività vedrà sempre una più stringente opera tesa a ridurre reati di spaccio di sostanze stupefacenti mediante una corretta attività di controllo che l'Arma dei Carabinieri sta svolgendo. **(AdnKronos)**

ASCOLI PICENO: CONTROLLI STRAORDINARI DEI CARABINIERI, PLAUSO DELLA CITTADINANZA

Roma, 18 nov. Si è concluso da poche ore il servizio straordinario di controllo del territorio ad opera dei Carabinieri della Compagnia di San Benedetto del Tronto, effettuato con importante dispiegamento di uomini, mezzi e unità cinofile nel quartiere della movida rivierasca. Enorme è stata la soddisfazione della cittadinanza per la dimostrazione di grande efficienza e determinazione da parte dei Carabinieri che hanno setacciato locali e effettuato controlli in strada alla ricerca di sostanze stupefacenti e i risultati sono puntualmente arrivati con denunce e segnalazioni per assunzioni di stupefacenti con decine di dosi di cocaina sequestrata nonché hashish e marijuana. Sui social i 'sanbenedettesi' hanno espresso unanimemente il loro plauso ed un'insegnante del posto che vive nel quartiere oggetto dei controlli, ha inteso ringraziare i militari per il prezioso lavoro svolto, portando personalmente in caserma un ciambellone fatto da lei. Gesto di grande valore umano, segno di stima e vicinanza ai Carabinieri che rappresentano le Istituzioni. Grande soddisfazione e senso di gratificazione hanno manifestato i militari presenti in caserma che hanno ringraziato la Signora a nome di tutti i Carabinieri del Comando Provinciale di Ascoli Piceno. **(AdnKronos)**

IMPIANTO ABUSIVO CHE SMONTAVA AUTO SEQUESTRATO NEL SUD SARDEGNA

Cagliari, 18 nov. - Vendeva on line pezzi di ricambio per auto usate un'azienda che gestiva un impianto abusivo per lo smontaggio di veicoli a motore scoperto dai carabinieri del Noe di Cagliari a Villasor (Sud Sardegna). Il rappresentante legale dell'impresa e' stato denunciato per gestione non autorizzata di rifiuti. I militari del Nucleo ecologico hanno sequestrato un'area di circa 700 metri quadri, oltre al locale adibito allo smontaggio abusivo delle auto e ai rifiuti stoccati nel sito: parti di macchine, batterie e oli esausti, pneumatici fuori uso e pezzi di carrozzeria. Sono state trovate anche tracce della combustione di pezzi smontati non riciclabili. **(AGI)**

NEWS

DROGA, 36 ORDINANZE DI CUSTODIA CAUTELARE A NAPOLI

19 nov. A Torre Annunziata, in provincia di Napoli, i carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 indagati. I soggetti sono ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di cocaina, hashish, marijuana e droghe sintetiche nei comuni dell'area oplontina nonché in diverse città delle province di Napoli, Salerno e Messina. Oltre 700 le condotte contestate. Le consegne dello stupefacente avvenivano prevalentemente a domicilio, previa richiesta telefonica. Alcune dosi erano destinate alle carceri di Salerno e Lanciano. Il giro di affari ammontava a migliaia di euro al giorno. **(askanews)**

L'EX MINISTRA TRENTA: "MIO MARITO HA PRESENTATO RINUNCIA PER L'ALLOGGIO, TRASLOCHEREMO"

19 novembre 2019 "Mio marito, pur essendo tutto regolare, e sentendosi in imbarazzo, per salvaguardare la famiglia ha presentato istanza di rinuncia per l'alloggio". Così a 24 Mattino su Radio 24 l'ex ministra della Difesa, Elisabetta Trenta. "Lasceremo l'appartamento nel tempo che ci sarà dato per fare un trasloco e mettere a posto la mia vita da un'altra parte. Sona una cittadina come gli altri, chiedo e pretendo rispetto", ha dichiarato. **lapresse.it**

SICUREZZA ALIMENTARE: NAS A TRAPANI, SEQUESTRATI 52.000 KG DI AGLIO ROSSO

Trapani, 20 nov. - Un mare di aglio sotto sequestro. I carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni e Sanità di Palermo, in collaborazione con i Reparti dell'Arma territorialmente competenti, hanno eseguito due distinte attività ispettive, presso un oleificio a Trapani e in una palestra di Castelvetrano, che hanno condotto al sequestro di 52.600 chili di aglio rosso e alla sospensione a tempo indeterminato dell'attività sportiva. Nel dettaglio, i militari hanno proceduto al sequestro amministrativo di aglio rosso per un valore di circa 50 mila euro, poiché' privo della documentazione attestante la tracciabilità, nonché' di un locale annesso allo stabilimento oleario adibito alla lavorazione e confezionamento dell'aglio e 4 containers utilizzati per lo stoccaggio del prodotto, poiché' attivati abusivamente e, di conseguenza, sprovvisti della necessaria registrazione sanitaria. Per tali motivi, il legale responsabile dell'azienda e' stato segnalato all'assessorato regionale per le Attività produttive e all'Asp di Trapani e dovrà corrispondere al pagamento di una sanzione amministrativa di 2.500 euro. A Castelvetrano, invece, i militari del Nas e della locale Stazione hanno richiesto e ottenuto la sospensione a tempo indeterminato dell'attività, poiché' condotta in locali privi dei requisiti igienico strutturali. **(AGI)**

DROGA: SPACCIO IN RIONE POPOLARE A PESCARA, 10 ARRESTI

Pescara, 20 nov. - Dieci misure di custodia cautelare in carcere per droga sono state eseguite stamane dai carabinieri fra Pescara e Ortona, che hanno smantellato una rete di spaccio nel complesso di edilizia popolare 'Ferro di cavallo' nel quartiere pescarese di 'Rancitelli' I dettagli dell'operazione 'Iron Horse' saranno illustrati in una conferenza stampa convocata per le 11 nella caserma del comando provinciale dei carabinieri di Pescara. **(AGI)**

MACCHINE AGRICOLE E MEZZI DA CANTIERE RUBATI E RIVENDUTI, 4 ARRESTI

Torino, 21 nov. - Rubavano mezzi da cantiere e macchine agricole in Piemonte e Lombardia, piazzandoli poi a un ricettatore egiziano attivo nell'hinterland milanese. La Polizia stradale di Torino ha arrestato 4 persone per ricettazione e furto di veicoli. Le indagini sono partite lo scorso gennaio, dopo il furto di un autocarro e due escavatori dai locali di un'azienda in provincia di Asti, per un valore commerciale complessivo di oltre 200 mila euro. In quella circostanza, dopo essere stati lasciati in sosta a Pontecurone (Alessandria), probabilmente in attesa di essere "piazzati", i mezzi sono stati sequestrati dai carabinieri di Tortona. I successivi accertamenti hanno consentito di ricostruire il percorso autostradale dei veicoli e individuare un'auto che fungeva da staffetta durante il tragitto, con a bordo tre persone di origine rumena, vestite con felpe e cappucci. Auto, quest'ultima, che era stata controllata la notte prima sull'autostrada A21 da una pattuglia della Polstrada di Alessandria Ovest. Proprio le dichiarazioni rese dagli occupanti e il loro abbigliamento hanno consentito di collegarli gal furto della notte successiva. Nel corso delle perquisizioni eseguite a San Donato Milanese (Milano) e Vidigulfo (Pavia), in due capannoni in uso al ricettatore di origini egiziane sono stati sequestrati ingenti quantitativi di beni rubati nonché' documenti riconducibili al furto di un altro mezzo da cantiere del valore di oltre 150 mila euro avvenuto anch'esso ad Asti nel giugno del 2018, ai danni di una ditta di costruzioni edili. **(AGI)**

NEWS

BOLOGNA: NASCONDE 9 PANETTI DI HASHISH NELLA BORSA DEL PC, 26ENNE ARRESTATA

Bologna, 22 nov. I carabinieri della stazione Bologna San Ruffillo hanno arrestato una 26enne bolognese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La giovane, incensurata e disoccupata, è stata trovata in possesso di 9 'panetti' di hashish di 925 grammi che nascondeva nella borsa di un notebook all'interno di un appartamento situato nel Quartiere Savena. La scoperta è stata fatta grazie a un'attività info-investigativa che i carabinieri hanno svolto con la collaborazione di alcuni cittadini che avevano segnalato ai militari la presenza di persone sospette avvistate per le strade del Quartiere Savena. La sostanza stupefacente è stata sequestrata e sottoposta agli accertamenti dei carabinieri del laboratorio Analisi sostanze stupefacenti del comando provinciale di Bologna. Questa mattina, dopo aver trascorso la notte agli arresti domiciliari, la giovane è stata tradotta in Tribunale per l'udienza di convalida dell'arresto. **(Adnkronos)**

DOPING: NAS FIRENZE, 38 INDAGATI, PERQUISIZIONI E SEQUESTRI

Firenze, 22 nov. - Sgominata dai carabinieri del Nas di Firenze una rete legata al commercio e al consumo illecito di sostanze dopanti, indirizzata a una consolidata clientela di frequentatori di palestre e bodybuilders amatoriali. Trentotto le persone indagate, tra cui cui i 36 clienti del giro denunciati per ricettazione. L'indagine, partita un anno fa, ha interessato diverse regioni d'Italia: 150 i militari del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute e dell'Arma Territoriale coinvolti, nelle province di Bergamo, Bologna, Brescia, Catanzaro, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Latina, Messina, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Siracusa, Terni, Torino, Trapani, Udine, Vibo Valentia e Vicenza. Eseguiti 36 decreti di perquisizione, che hanno portato al sequestro di 3.719 compresse e 604 fiale di farmaci/sostanze anabolizzanti (steroidi, ormoni, estrogeni, eritropoietina, nandrolone) per un valore di 35.000 euro, che si aggiungono alle quasi 500 unità già sequestrate nel corso delle indagini. **(AGI)**

PALERMO: BORSEGGIATORI IN AZIONI SU BUS, TRE ARRESTI

Palermo, 23 nov. Agivano sull'autobus che collega la stazione centrale di Palermo con gli ospedali Civico e Policlinico. Tre borseggiatori - due palermitani di 52 e 54 anni e un casertano residente a Palermo di 57 anni - sono stati arrestati dai carabinieri durante un servizio di controllo sui mezzi pubblici della città. Nelle loro tasche, i militari hanno trovato 190 euro rubate dal portafoglio di un 77enne che viaggiava a bordo dell'autobus. I tre si trovano agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico. **(AdnKronos)**

FROSINONE: CARABINIERI FORESTALI SCOPRONO ABUSIVISMO EDILIZIO IN AREA VINCOLATA

Frosinone, 23 nov. Militari della Stazione Carabinieri Forestale di Veroli, Frosinone, hanno accertato ad Alatri un abuso edilizio su di un terreno sottoposto a vincolo paesaggistico ed idrogeologico. Nello specifico era in corso di realizzazione un manufatto consistente in una fondazione a platea di cemento armato con una struttura portante in legno, composta da pali tondeggianti infissi a terra nella stessa fondazione e una copertura a tetto del tipo ad unica falda inclinata con tegole, avente dimensioni di metri lineari 7,00 x 3,50 circa. Lo stesso ha presentato altresì una tamponatura parziale su di un solo lato composta da file di blocchi in cemento armato. L'opera edilizia è priva del necessario titolo edilizio e delle previste autorizzazioni paesaggistica e per il vincolo idrogeologico. Per evitare che l'abuso fosse portato ad ulteriori conseguenze, i militari hanno proceduto a sequestrare preventivamente il manufatto e a segnalare il fatto all'autorità giudiziaria. **(AdnKronos)**

NEWS

NAPOLI: 20 PARCHEGGIATORI ABUSIVI INCAPPANO IN CONTROLLI CARABINIERI A POZZUOLI

Napoli, 24 nov. Nel corso del fine settimana è continuata l'attività di contrasto ai parcheggiatori abusivi da parte dei carabinieri della compagnia di Pozzuoli. I controlli si sono svolti sul lungomare Cristoforo Colombo, in via Alfonso Artiaco, via dei Campi Flegrei, via Montenuovo Licola Patria, piazza San Francesco ai Gerolomini, corso Umberto e via Roma. In tutto sono stati denunciati quattro soggetti, sanzionati altri 12 ed è stato disposto l'ordine di allontanamento per altri 4 parcheggiatori abusivi sorpresi in zona porto. Sequestrati tutti gli incassi illeciti. **(Adnkronos)**

PRATICA TASSI DEL 95%, CARABINIERI LO ARRESTANO PER USURA

Torino 24 novembre 2019 Usurario arrestato dai carabinieri di Torino, pretendeva tassi di interesse del 100% Le indagini sono partite quando il titolare di un negozio di alimentari che, in un momento di difficoltà economica, si era rivolto all'uomo per un prestito. A fronte di un debito di 40 mila euro, è stato accertato dai carabinieri che la vittima ha consegnato allo strozzino 130 mila euro in cinque anni. Il commerciante quando non è più riuscito a pagare, il suo aguzzino ha fatto scattare l'arresto**. a/r**

DROGA: OLTRE 10 KG SEQUESTRATI DA CARABINIERI OLBIA, DUE ARRESTI

Olbia, 25 nov. - Oltre dieci chili di marijuana sono stati sequestrati dai carabinieri del reparto territoriale di Olbia. Due le persone finite in manette. I dettagli dell'operazione verranno illustrati in una conferenza stampa in programma alle 10.30 a Olbia**. (AGI)**

VITERBO: SFUGGE A POSTO CONTROLLO, INSEGUITO E ARRESTATO DAI CARABINIERI A ORTE

Roma, 25 nov. -Un cittadino con origini del Camerun, di circa 50 anni, da tempo residente in Italia, ha tentato di sfuggire a un posto di controllo effettuato dai carabinieri della stazione di Orte, quando alla guida di un furgone gli era stato intimato di fermarsi: è stato arrestato dopo un inseguimento. L'uomo, alla vista dei Carabinieri, anziché fermarsi ha accelerato la corsa nel tentativo di sfuggire carabinieri, che lo hanno inseguito mantenendo la distanza per evitare di mettere in pericolo qualche passante visto che il fuggitivo si era addentrato nelle vie del centro cittadino; quando la pattuglia ha capito che poteva chiudere l'inseguimento, ha fermato il furgone, e a quel punto l'autista ha cercato di sottrarsi al fermo aggredendo i carabinieri, i quali hanno reagito prontamente bloccandolo in sicurezza. Una volta fermato e immobilizzato, il soggetto è stato dichiarato in arresto per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e posto domiciliari; dagli accertamenti si è accertato che la fuga era dovuta al fatto che il furgone era senza revisione ed assicurazione, ed è stato quindi sottoposto a sequestro. **(AdnKronos)**

L'EDICOLA

IL MISTERO DEI SUICIDI IN DIVISA: SONO SEI AL MESE

Non basta una divisa per difendersi dal «male oscuro».
Anzi, a volte è proprio l'onore di indossarla a diventare un peso ormai insopportabile.

Felice Manti - 30/10/2019 -

Dall'inizio dell'anno sono 58 gli agenti delle forze dell'ordine che si sono tolti la vita. Sei al mese. Una drammatica escalation che ha avuto una tragica impennata negli ultimi quattro giorni, con altrettanti suicidi. Finora sono 31 al Nord, 11 al Centro e al Sud, cinque nelle Isole. L'ultimo capitolo della Spoon river delle stellette lunedì scorso, a Palermo, con un finanziere che si è tolto la vita lanciandosi dal Policlinico, dove era in cura per problemi psichiatrici. I poliziotti sono quattro, 16 i carabinieri, dieci gli agenti di polizia penitenziaria, cinque i finanzieri e altrettanti gli agenti di polizia locale, sette i militari e un vigile del fuoco, che si è tolto la vita ad Ancona lo scorso 17 settembre. «Sono dati allarmanti anche solo sotto il profilo statistico», dice al *Giornale* Cleto Iafrate, un finanziere che ha creato un osservatorio per denunciare un'emergenza di cui però nessuno pare voglia occuparsi. C'è anche un servizio gratuito (388/4415221, tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 22) dedicato proprio ad aiutare le divise in difficoltà gestito da Assodipro (segreterianazionale@assodipro.org). Non c'è niente di più insondabile dell'animo di chi ha deciso di farla finita. Quando una vita si spezza, giù da un viadotto o con in mano la pistola d'ordinanza, chi resta prova a trovare una spiegazione: un cocktail velenoso fatto di sentimenti, depressione, senso di inadeguatezza o, più banalmente, soldi. Perché chi rischia la vita lo fa per pochi spicci. Non si può non pensare però che dietro un gesto disperato, che non ha mai una ragione pienamente rassicurante, ci sia una richiesta di aiuto rimasta inascoltata. O, peggio ancora, zittita. Per timore di disonorare così una divisa agognata e tanto faticosamente conquistata che però nel tempo è diventata una gabbia fatta di regole e omertà, in nome dell'obbedir tacendo. Già, la divisa. Troppe storiacce di malaffare l'hanno sgualcita, altri invece l'hanno infangata con abusi intollerabili, dando così munizioni ai sinistri agit-prop e a chi solletica gli animi bellicosi di black bloc e antagonisti, in cambio della speranza di un pugno di voti. Con risultati «disarmanti» che hanno complicato le regole d'ingaggio e offuscato il nobile mestiere di difendere la libertà e la democrazia. E così, anche l'ultimo briciolo di prestigio è stato calpestato. E una vita «divisa» tra il dovere e il dolore non può che diventare insostenibile.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

"CI MARCHIANO COME IL BESTIAME". POLIZIA IN TUMULTO CONTRO IL PD

LA PROPOSTA DI LEGGE: CODICI IDENTIFICATIVI SUI CASCHI DEGLI AGENTI.
I SINDACATI: "PERICOLOSO". LA LEGA: "PD LI TRATTA DA DELINQUENTI"

Giuseppe De Lorenzo -, 31/10/2019 –

La proposta di legge del Pd prosegue il suo corso, approda in Commissione alla Camera, poi forse arriverà in Aula. Ma l'idea di ritrovarsi con dei **codici identificativi** su casco e divisa non piace per nulla ai **poliziotti**. Anzi. Lo considerano un "pericolo" in un "momento storico" in cui gli agenti sono sempre più esposti alle aggressioni. Prima i fatti. Il pdl è stato partorito da **Giuditta Pini**, onorevole esponente del Partito Democratico. La legge di cinque articoli prevede che i poliziotti debbano portare su casco, gilet tattico e uniforme un "codice alfanumerico che consenta l'identificazione dell'operatore che lo indossa". L'obiettivo è quello di adeguarsi di "strumenti per la tutela dei cittadini" contro "eventuali abusi del diritto che occasionalmente si potrebbero verificare". Cioè permettere ai manifestanti di denunciare gli agenti. Per addolcire la pillola, la proposta prevede anche di disporre le divise di una *bodycam* per registrare gli scontri di piazza. La seconda parte del testo trova il consenso di buona parte degli operatori di **polizia** e **carabinieri**, ma la "schedatura" è vista con forte avversione."È assurdo che proprio in questo momento storico, di vera ecatombe fra gli appartenenti alle Forze dell'ordine, il meglio che si riesca a proporre è di marchiare gli agenti come capi di bestiame, anche se in effetti vengono mandati al macello durante le manifestazioni", attacca **Valter Mazzetti**, segretario generale dell'Fsp. Sulla stessa linea anche Domenico Pianese, segretario generale del Coisp: "È una vergogna: i nostri agenti non sono da schedare e monitorare con sospetto". Mentre Andrea Cecchini, di Italia Celere, sottolinea come in piazza al fianco delle divise la scorsa settimana non sia sceso nessun parlamentare della maggioranza giallorossa: "Noi chiediamo tutele e regole d'ingaggio e loro, dopo il reato di tortura, vogliono marchiarci per renderci inermi e assicurare impunità ai violenti". Quello che stupisce è che "alle doglianze della politica quando i nostri colleghi perdono la vita durante il servizio, seguano fatti che vanno nella direzione diametralmente opposta alla doverosa tutela delle donne e degli uomini in divisa". In fondo ogni anno 4mila operatori vengono feriti in servizio. C'è anche chi muore. La mossa dem ha scatenato anche la polemica politica. L'ex sottosegretario leghista **Nicola Molteni** si chiera con le divise e promette battaglia in Parlamento: "È necessario schedare i delinquenti, non chi rischia la vita per difendere gli italiani". A ben vedere, gli identificativi sono un vecchio cavallo di battaglia sia del Pd che del M5S, che in più occasioni hanno cercato di infilare emendamenti nelle leggi sulla sicurezza nazionale. Priorità di una "politica ipocrita e miope". "Così si nega la realtà - attacca Mazzetti - i criminali sono altri". L'equivoco è assurdo e forse anche dannoso. "Rendere donne e uomini riconoscibili significa esporli a un ulteriore grave pericolo - continua il segretario dell'Fsp - Le Forze dell'ordine accudiscono con eccezionale professionalità una media di 12mila manifestazioni all'anno, eppure assurgono alle cronache per incidenti solo quelle in cui agisce parte di quel mondo antagonista fatta da professionisti della criminalità di piazza che hanno come bersaglio chi veste l'uniforme".

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

ALLA SCUOLA DELLA POLIZIA FA LEZIONE UN EX DETENUTO

La denuncia arriva dal segretario generale del sindacato Donato Capece: "Si continua a calpestare il senso dello Stato e delle istituzioni. Auspico che ciò non rimanga senza conseguenze"

Federico Garau - 01/11/2019 -

Nuovo schiaffo alle forze dell'ordine del nostro Paese, a denunciare l'increscioso episodio è il segretario generale del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) Donato Capece. Per far lezione sullo sport alle nuove leve che frequentano il 177° corso di formazione a La Certosa di Parma sale in cattedra, infatti, un **ex detenuto**. *"È sconcertante che un ex detenuto venga scelto come docente a un corso di **polizia**"*, attacca Capece, come riportato da "Il Secolo d'Italia". *"Davvero non c'erano atleti incensurati per parlare di sport e dei sani valori di **etica** e comportamento? Perché, ad esempio, non sono stati chiamati le atlete e gli atleti del gruppo sportivo Fiamme Azzurre del corpo? Sono campioni nello sport, campioni valorosi nel paralimpico, campioni di etica e comportamento, di senso dello Stato ed onestà"*, prosegue il segretario. *"Mi sembra una decisione gravissima avere chiamato come docente alla scuola di polizia penitenziaria di Parma un ex detenuto. Auspico che ciò non rimanga senza conseguenze per chi ha consentito tutto ciò. È stato un errore invitarlo"*, ribadisce ancora Capece, il quale ricorda un altro episodio che creò scalpore e vide come protagonista il ministro della giustizia scelto nel 2014 dall'allora presidente del consiglio incaricato Matteo Renzi. *"Pensavamo di aver già visto il peggio quando l'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando coinvolse **Adriano Sofri**. E cioè il leader di Lotta Continua condannato a 22 anni di carcere (ma da tempo in libertà) quale mandante dell'omicidio Calabresi. Era tra gli "esperti" chiamati da Orlando per riformare il sistema penitenziario italiano, incarico rigettato dopo la denuncia e le proteste del Sappe. Ma oggi vedo che si continua a calpestare il senso dello Stato e delle istituzioni"*, denuncia ancora Capece, *"consentendo che un ex detenuto faccia lezione ad allievi agenti di polizia penitenziaria a Parma. Le persone oneste, con la fedina penale pulita, sono esempi. Le atlete e gli atleti del gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre del corpo di polizia penitenziaria sono **esempi**. Auspico che il ministro Bonafede ne chieda conto ai vertici della direzione della scuola di polizia di Parma ed assuma con urgenza i necessari provvedimenti"*.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

LA RABBIA DEI MILITARI UMILIATI: "COSÌ IL GOVERNO CI HA TRADITO"

Il mondo militare chiede più risorse per garantire un servizio adeguato.
Il Pd delega al'ex ministro della Difesa Roberta Pinotti il compito di mediare

Federico Giuliani -, 02/11/2019 -

Un incontro con i sindacati di polizia per rassicurare il mondo militare sulla carenza di risorse. L'incarico di mediare con i militari "**umiliati dal governo**" spetterà niente meno che a **Roberta Pinotti**. Secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tempo*, il Pd avrebbe delegato proprio all'ex ministro della Difesa il compito di **mediare** con Cocer e sindacati di polizia per tentare di ricucire lo strappo avvenuto tra agenti ed esecutivo. L'incontro chiave sarebbe stato già fissato per il prossimo 12 novembre. Eppure, nonostante la diplomazia e il dialogo, la strada verso un accordo resta in salita. Il motivo è semplice: non ci sono **fondi**, e senza fondi è pressoché impossibile venire incontro alle legittime richieste di carabinieri, soldati e finanzieri che chiedono dignità. Il mondo militare deluso dalla manovra Se il buongiorno si vede dal mattino, la legge di bilancio non lascia presagire niente di buono. Come ha dichiarato il segretario generale del Sap, **Stefano Paoloni**: "***Si tratterà di un test importante per capire l'attenzione che questo governo vorrà destinare alle forze dell'ordine. Ci attendiamo non meno risorse di quelle previste lo scorso anno***". La lista di ciò che servirebbe per consentire agli agenti di garantire un **servizio migliore** è lunga: sottocamicia, divise, teser, guanti antitaglio, nuovi mezzi e dotazioni idonee varie. Sconsolato anche il segretario generale dell'Unione sindacale carabinieri, Antonio Tarallo: "***Ho perso la speranza che ci siano risorse adeguate stanziate per noi. Negli ultimi giorni ho letto di risorse da stanziare per il Comparto Sicurezza ma sono così esigue che vorrebbero proporre la defiscalizzazione contrattuale per dare un senso al loro fallimento***". Il coro è unanime: l'attuale governo deve potenziare al più presto gli organici delle categorie citate per garantire un servizio più adeguato a tutti i cittadini.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

ALESSANDRIA, ESPLODE UNA CASCINA: MORTI TRE VIGILI DEL FUOCO

TRA LE MACERIE TROVATE DELLE BOMBOLE CON TIMER: NON SI ESCLUDE LA PISTA DEL DOLO. NELL'ARIA C'È UN FORTE ODORE DI GAS

Luca Sablone - 05/11/2019 -

Tragedia nella notte a Quargnento, in provincia di Alessandria, dove tre vigili del fuoco hanno perso la vita mentre stavano tentando di spegnere un incendio divampato in un cascinale disabitato. Il terzo corpo privo di vita è stato trovato solo successivamente. Per i tre non c'è stato nulla da fare: sono stati travolti dalle fiamme senza alcuno scampo. Feriti altri due pompieri e un carabiniere: stando a quanto si apprende dalle prime informazioni disponibili, non sarebbero in pericolo di vita. Come riportato da *Il Piccolo*, tra le macerie sarebbero state rinvenute delle **bombole** con timer: una di questa è inesplosa ed è stata sottoposta al sequestro. Nell'aria c'è un forte odore di **gas**. Sul posto sono arrivati anche gli artificieri. **Pista dolosa** Non vi è ancor un quadro chiaro per quanto riguarda la dinamica dell'accaduto, su cui stanno indagando i carabinieri di Alessandria guidati dal colonnello Michele Lorusso. Un'ipotesi investigativa non escluderebbe l'origine **dolosa**: in tal caso l'esplosione non sarebbe stata accidentale. Al momento si stanno prendendo in considerazione due **ricostruzioni**: una secondo cui i vigli del fuoco sarebbero stati colpiti da una seconda esplosione dopo essere intervenuti per domare la prima; secondo fonti investigative invece avrebbero inizialmente cercato di spegnere un principio di incendio e solamente dopo essere arrivati sul posto vi sarebbe stata l'esplosione.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

Alessandria, la disperazione del carabiniere: "fate presto, stiamo morendo" l'allarme del militare:

"SIAMO COTTI, SIAMO TUTTI SEPPELLITI. FATE IN FRETTA, È CROLLATO TUTTO. DIMMI TE SE DEVO MORIRE COSÌ A 31 ANNI..."

Luca Sablone **05/11/2019**

Ritrovamenti, scoperte, retroscena, indiscrezioni e audio choc. La vicenda dei vigili del fuoco di Alessandria si fa sempre più inquietante: l'ultima ipotesi presa in considerazione per l'esplosione della cascina abbandonata ora riguarderebbe dei dissidi tra il proprietario dell'abitazione e il figlio. Intanto è arrivata la ricostruzione da parte del Dipartimento dei vigili del fuoco che ha spiegato come la squadra sia intervenuta "*intorno alla mezzanotte per la segnalazione di un incendio di abitazione*". Da sottolineare che c'erano "*segni evidenti di effrazione a una delle finestre*". Infine sono entrati "*rinvenendo nel locale due bombole di gpl con collegato un piccolo apparecchio, che faceva pensare a un timer*". Alla registrazione di un pompiere che prova a spiegare quanto accaduto, ora se ne aggiunge un'altra arrivata direttamente dal luogo dell'esplosione. L'*Adnkronos* ha reso nota una chiamata telefonica che il carabiniere **Roberto Borlengo** ha fatto alla centrale operativa pochi istanti dopo l'incidente: "*Provo a stare al telefono. Sto male, io ve lo dico, sto sotto qualcosa, non so cosa, sto malissimo*". **"Non posso morire così"** Nel frattempo in sottofondo si sentono strazianti urla e lamenti dei feriti. Il collega poi gli chiede se conferma di essere in strada a Ronco e il militare risponde: "*Eh sì, praticamente vedi la nostra macchina Pasquà ? Mandali tutti. Siamo cotti Pasquà, siamo tutti cotti Pasquà. Digli di fare in fretta, è crollato tutto qua*". La telefonata va avanti con una richiesta di **aiuto** urgente: "*Pasquale, manda qualcuno, ti prego, **stanno morendo** tutti. È esplosa la palazzina, stavamo facendo il sopralluogo ed è esplosa, è esplosa. Stiamo messi tutti male*". Continuano a sentirsi pianti. E Roberto prosegue: "*Muovetevi perché siam messi male. Le gru devono togliere le macerie*". Arriva poi la parte più struggente: "*Pasquale, ti prego. Se mi va male digli ai miei che gli voglio un mondo di bene. Sto messo male. Stiamo sotto le **macerie**, fai in fretta ti prego. Stiamo tutti qua, siamo in cinque o sei. Stiamo morendo Pasquà, manda qualcuno ti prego*". Il collega lo rassicura: "*Vai tranquillo Roberto*". Ma lui insiste: "*Sto per svenire Pasquale, fai presto. Io sicuramente **ho perso un occhio**, sto perdendo un sacco di **sangue**, abbi pazienza Pasquale, sto malissimo. Ho un piede sotto le macerie. Siamo tutti **seppelliti**. Dimmi te se devo **morire** così a 31 anni. Porta del ghiaccio per favore*"

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

I TIMER E L'AUDIO CHOC: COSÌ I VIGILI DI ALESSANDRIA SONO CADUTI IN TRAPPOLA

Spunta anche un secondo audio: "Una cosa premeditata con esplosioni multiple proprio mentre stavano intervenendo"

Luca Sablone -05/11/2019

Una notizia tragica che ha scosso l'Italia intera, ma che con il passare dei minuti diventa sempre più inquietante. Sulla morte dei vigili del fuoco ad Alessandria continuano ad aleggiare numerosi punti interrogativi, dubbi, ambiguità e sospetti dopo l'incendio divampato. Elementi nuovi che via via si aggiungono e che potrebbero chiarire la vicenda.Anche su questo ci sono due **ipotesi** contrastanti: una secondo cui i vigli del fuoco sarebbero stati colpiti da una seconda esplosione dopo essere intervenuti per domare la prima; secondo fonti investigative invece avrebbero inizialmente cercato di spegnere un principio di incendio e solamente dopo essere arrivati sul posto vi sarebbe stata l'esplosione. Un abitante ha raccontato: "*C'è stata una **piccola esplosione** prima di mezzanotte. Ma non ci avevo fatto troppo caso. Poi ho sentito arrivare vigili del fuoco. Poco dopo la mezza un botto molto più forte, che ci ha svegliati*". La trappola Intanto sono stati resi noti i nomi e i cognomi delle vittime: **Matteo Gastaldo** (46 anni, originario di Alessandria), **Marco Triches** (38 anni, originario di Alessandria) e **Antonio Candido** (32 anni, originario di Reggio Calabria). L'ultima ipotesi spuntata è choc: i vigili del fuoco potrebbero aver perso la vita dopo essere stati attirati in una **trappola**. Non si esclude che possa trattarsi di un gesto **doloso**: tale strada diventa sempre più plausibile soprattutto alla luce del ritrovamento di **inneschi** sulle bombole di gas e **timer** per comandare le esplosioni a distanza. L'audio choc In un audio choc in possesso dell'*Adnkronos* un vigile del fuoco prova a spiegare quanto accaduto a Quargnento: "*Il capo del Corpo ci ha radunato tutti per fare il punto della situazione questa mattina. Le bombole erano messe in modo da fare esplodere la palazzina. Quindi è stato un **attentato** studiato male*". Così potrebbe essere risolta anche la questione della dinamica: "*Sembra che i colleghi sono arrivati che già c'era stata un'esplosione e mentre stavano dentro, dove c'erano queste bombole, c'è stata un'altra esplosione*". Il pompiere poi ha aggiunto: "*Sembra che sopra ci fossero degli inneschi proprio per far **esplodere la palazzina**. Questo è quello che ci ha detto il capo del Corpo*". È circolato anche un secondo audio in cui si annuncia il ritrovamento del corpo della terza vittima: "*Sono in contatto con un ragazzo che sta ad Alessandria e riesce ad avere informazioni immediate, tra l'altro era in turno con uno di questi ragazzi. Purtroppo il terzo è stato ritrovato adesso e non ce l'ha fatta neanche lui*". Ed è emerso anche che ci sarebbero state diverse esplosioni: "*La cosa più triste e grave è che hanno trovato gli inneschi e sembrerebbe che sia una cosa premeditata con **esplosioni multiple** proprio mentre stavano intervenendo*". "No matrice eversiva" Il questore di Alessandria **Michele Morelli** ha fatto sapere: "*Le prime ipotesi sembrano escludere una matrice eversiva o **terroristica***". Arrivato davanti alla cascina esplosa ha aggiunto: "*Questo è quello che possiamo dire per rassicurare l'opinione pubblica. Ora lasciamo lavorare gli investigatori. È stata una **disgrazia** grandissima, ci sarà da fare un lavoro certosino per risalire alle cause*". Dopo il sopralluogo, **Enrico Cieri** ha spiegato: "*Dagli elementi che abbiamo acquisito temiamo sia un fatto doloso. Stiamo esaminando i reperti che abbiamo trovato, stiamo scavando tra le macerie abbiamo trovato un timer e una bombola di gas che è stata sequestrata*". Tutti questi elementi a disposizione fanno pensare "*che l'esplosione sia stata voluta e **deliberatamente determinata***". Il procuratore di Alessandria ha concluso: "*Ora dobbiamo proseguire con gli accertamenti stiamo lavorando per capire chi e cosa ha causato questa tragedia*". **Ilgiornale.it**

L'EDICOLA

ATTENTATO ESPLOSIVO IN IRAQ, CINQUE MILITARI ITALIANI FERITI TRE SONO IN GRAVI CONDIZIONI MA NON IN PERICOLO DI VITA

Attentato esplosivo contro militari italiani in Iraq: cinque i feriti, di cui tre in gravi condizioni. Lo apprende l'ANSA da fonti della Difesa.

L'attentato, riferisce lo Stato maggiore della Difesa, è avvenuto in mattina quando un Ied, un ordigno esplosivo rudimentale, **è detonato al passaggio di un team misto di Forze speciali italiane in Iraq**.Il team stava svolgendo attività di addestramento ("mentoring and training") **in favore delle forze di sicurezza irachene impegnate nella lotta all'Isis**. L'attentato è avvenuto intorno alle 11 locali, **nella zona di Suleymania, nel Kurdistan iracheno**. Ad essere coinvolti sono stati i commandos della task force presente in quell'area, che stava svolgendo un'attività di supporto ad una unità di forze speciali dei Peshmerga. I cinque feriti, sempre secondo quanto è stato possibile apprendere, sono tre incursori della Marina (appartenenti al Goi, il Gruppo operativo incursori) e due dell'Esercito (9/o Col Moschin).I cinque militari coinvolti dall'esplosione sono stati subito soccorsi, evacuati con elicotteri USA facenti parte della coalizione e trasportati in un ospedale "Role 3" dove stanno ricevendo le cure del caso.Tre dei cinque militari sono in condizioni gravi, ma non sarebbero in pericolo di vita. I tre militari sono tutti in prognosi riservata ed attualmente ricoverati in un ospedale militare a Baghdad. Dei tre il più grave ha riportato un'emorragia interna; un altro ha perso alcune dita di un piede e il terzo ha gravissime lesioni a entrambe le gambe, che sono state parzialmente amputate. Gli altri due militari coinvolti nell'esplosione, invece, hanno riportato solo micro fratture e lesioni minori. **Attentato con finalità di terrorismo e lesioni gravissime**, reati per i quali procede la Procura di Roma che ha aperto un fascicolo di indagine in relazione al ferimento di 5 soldati italiani avvenuto oggi in Iraq. Le indagini sono state affidate dal pm Sergio Colaiocco ai carabinieri del Ros. L'attentato in Iraq ai militari italiani **è "il rischio" che corre chi "opera sul campo"**: perché l'addestramento "non si fa in una caserma ma sul terreno". Lo dice il generale Marco Bartolini, ex comandante della Folgore e del contingente italiano in Afghanistan ma soprattutto ex capo delle forze speciali italiane. "I militari che operano sul campo sono persone preparate, che sanno quello che fanno e lo fanno con passione – dice il generale – Ma in quelle situazioni, e soprattutto contro gli Ied, non esiste una contromisura che garantisca la sicurezza assoluta".Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini **sta seguendo "con attenzione e apprensione" gli sviluppi dell'attentato avvenuto in Iraq**. Il ministro, subito messo al corrente della situazione dal capo di Stato maggiore della Difesa, ha immediatamente informato il Presidente della Repubblica Mattarella e il Presidente del Consiglio Conte. Anche il premier sta seguendo la vicenda."**Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, appresa la notizia del gravissimo attentato contro il contingente militare italiano in Iraq, ha fatto pervenire al Ministro della Difesa, on. Lorenzo Guerini, e al capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli, un messaggio di solidarietà per i militari rimasti feriti"."Sto seguendo con dolore e apprensione quel che è accaduto in Iraq ai nostri militari, coinvolti in un attentato. I nostri ragazzi erano impiegati in attività di formazione delle forze di sicurezza irachene impegnate nella lotta all'Isis. In questi casi il primo pensiero va ai soldati colpiti, alle loro famiglie e a tutti i nostri uomini e donne in uniforme che ogni giorno rischiano la vita per garantire la nostra sicurezza. Seguiamo con attenzione ogni sviluppo". Lo scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

ANSA | 10-11-2019

L'EDICOLA

IRAQ, ATTENTATO CONTRO MILITARI ITALIANI: CI SONO ALMENO TRE FERITI GRAVI

Un ordigno improvvisato ha colpito le forze speciali italiane nel nord dell'Iraq. I feriti sono stati soccorsi da elicotteri Usa

Matteo Carnieletto -, 10/11/2019 –

Questa mattina un ordigno esplosivo improvvisato (Ied) è stato fatto saltare al passaggio delle Forze speciali italiane nel nord dell'Iraq, non lontano da Kirkuk. L'esplosione ha provocato almeno cinque feriti (tre incursori del **Comsubin** e due del **Nono reggimento Col Moschin**) impegnati nell'addestramento delle forze di difesa irachene. Secondo le informazioni raccolte da *ilGiornale.it*, due feriti sarebbero in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita. Gli elicotteri americani sono intervenuti subito per soccorrere i militari italiani che sono poi stati trasferiti in un ospedale Role 3. Le famiglie dei soldati sono state avvisate. In una nota, il ministro della Difesa **Lorenzo Guerini** ha fatto sapere di aver informato il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e quello del Consiglio, **Giuseppe Conte**. Il ministro inoltre ha espresso "la più profonda vicinanza alle famiglie e ai colleghi dei militari coinvolti". **Le condizioni dei militari feriti** Secondo quanto appreso da *ilGiornale.it*, due incursori del Comsubin sarebbero stati feriti agli arti inferiori e ad uno sarebbe stato amputato un piede. Un altro soldato, invece, avrebbe riportato ferite lievi e **fratture**. Uno dei due paracadutisti del Nono reggimento Col Moschin è stato colpito da un'**emorragia interna**, mentre all'altro è stata **amputata la gamba** all'altezza del ginocchio. Tutti e cinque sono comunque al sicuro e non sono in pericolo di vita. **La missione prima Prima Parthica** Le truppe italiane si trovavano nel Paese mediorientale per addestrare le forze irachene nella lotta contro il Califfato in quella che è stata chiamata missione Prima Parthica, iniziata il 14 ottobre del 2014 (Guarda il reportage si *InsideOver*). Come è possibile leggere sul sito della Difesa, l'obiettivo della missione Prima Parthica è quello di fornire "personale di Staff ai Comandi multinazionali siti in Kuwait, e Iraq (Baghdad ed Erbil) nonché assetti e capacità di Training ed Assisting rivolti alle Forze Armate e di polizia irachene". **L'incubo degli Ied "Quello che temiamo di più sono gli Ied"**. Basta aver parlato con un veterano della guerra in Iraq o in Afghanistan per aver sentito queste parole. Possono essere nascosti in maniera quasi perfetta e provocare esplosioni anche superiori rispetto a una mina anticarro. Sono stati utilizzati a lungo degli *insurgents* in Iraq e Afghanistan e, ultimamente, da tutta la galassia jihadista, in particolare dallo Stato islamico.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

LETTERA A MINISTRO GUERINI, SOTTOSEGRETARI E VERTICI MILITARI: Basta doppio ruolo rappresentanza militare (pagata dallo Stato) – sindacati militari. Chiediamo chiarimenti e risposte su questo punto. SIGNOR MINISTRO È TEMPO DI SINDACATI MILITARI, basta enorme spreco di risorse con i CoCeR . La Commissione Difesa riprenda i lavori sulla legge per i sindacati militari, perché tanti ritardi?

10/11/2019 Blog SIULM MONDO DIFESA

LETTERA A MINISTRO GUERINI, SOTTOSEGRETARI E VERTICI MILITARI: Basta doppio ruolo rappresentanza militare (pagata dallo Stato) – sindacati militari. Chiediamo chiarimenti e risposte su questo punto. SIGNOR MINISTRO È TEMPO DI SINDACATI MILITARI, basta enorme spreco di risorse con i CoCeR . La Commissione Difesa riprenda i lavori sulla legge per i sindacati militari, perché tanti ritardi? Tra pochi giorni il Ministro Difesa Guerini incontrerà la Rappresentanza Militare del "doppio cappello ", vietata dal Consiglio di Stato e superata da una sentenza Corte Costituzionale, che continua a costare 330 mila euro al mese al bilancio della Difesa e di risorse pubbliche, mentre i militari aspettano da 18 mesi la legge sui sindacati militari dovuta in rispetto della sentenza 120 / 2018. **È a conoscenza il Ministro Guerini che il sistema CoCeR / CoIR / Cobar, superato dalla sentenza Corte Costituzionale, costa più di 4 milioni di euro all'anno? Perché persistere con questa spesa senza neanche ridurla in previsione di una chiusura definitiva? Cosa aspetta la politica e la Commissione Difesa a riprendere lavori e portare testo in aula? Quali sono i motivi della NON ripresa dei lavori sulla legge per i sindacati militari in questa nuova legislatura dopo l'interruzione della precedente? Cinque giorni fa il SIULM ha scritto ufficialmente a:**
Gentile Ministro della Difesa, Gentili Sottosegretari alla Difesa, Gentili Capo di Stato Maggiore della Difesa e Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, OGGETTO: Doppio ruolo dei delegati della Rappresentante Militare all'interno delle Associazioni Sindacali riconosciute. PREMESSO che l'Adunanza di Sezione del Consiglio di Stato in data 14/11/2018 ha evidenziato quanto segue "**L'esclusione di un duplice ruolo, negli organi di rappresentanza e in quelli direttivi delle Associazioni Sindacali, è – a legislazione vigente – congrua e ragionevole**, considerata la natura non sindacale degli organi di rappresentanza, costituiti anzi in funzione integrativa delle determinazioni dell'Amministrazione sulle questioni di interesse del personale", ed ancora "**Mantenerli distinti serve ad evitare confusioni di ruoli e a preservare il ruolo appunto dialettico delle Associazioni Sindacali**" **SPECIFICATO** che alla lettera del suddetto parere, per quanto non vincolante, si evidenzia specificatamente che "La preclusione ai delegati della rappresentanza militare, di ogni livello, di ricoprire contestualmente incarichi direttivi nelle associazioni professionali a carattere sindacale: **una simile evenienza, infatti, potrebbe indurre confusione di ruoli, determinando criticità nell'ordinaria interlocuzione degli organismi di rappresentanza con le autorità gerarchiche cui sono affiancati**" **A tal proposito, questa associazione sindacale intende chiedere** se le Amministrazioni in indirizzo intendono affrontare e discutere il tema ed eventualmente rappresentare immediate e chiare soluzioni. Il silente sottacimento del parere espresso dal Consiglio di Stato pone ormai numerosi soggetti di Cocer, coir e Cobar nella condizione di svolgere senza regole o controllo il doppio ruolo di rappresentante e membro di associazioni sindacali che, sempre più spesso a spese dell'Amministrazione della Difesa continuano, nello svolgimento delle loro mansioni di rappresentante militare, a propagandare la propria sigla sindacale con penalizzazione e impar condicio rispetto ad altri che scelgono di restare nel pieno rispetto delle circolari emanate e del parere della suddetta Adunanza e, soprattutto utilizzando esclusivamente le "proprie forze". Si chiede, peraltro, di conoscere quanti dei suddetti rappresentanti militari, ai vari livelli della rappresentanza (con particolare riguardo al Cocer ed al coir per le Forze Armate che più di tutti assorbono ingenti capitali dal fondo della Difesa unitariamente ai collegi di Cobar regionali dell'Arma dei Carabinieri) siano contemporaneamente impegnati in incarichi direttivi negli attuali sindacati riconosciuti e che, svolgendo questo iniquo doppio ruolo, danneggiano l'amministrazione tanto quanto le altre Associazioni Sindacali.

L'EDICOLA

CASO CUCCHI, PROCESSO AI CARABINIERI: 12 ANNI A DUE MILITARI. ALTRI DUE CONDANNATI PER FALSO

Il Tribunale di Roma ha condannato a 12 anni di carcere i carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro per la morte di Stefano Cucchi: l'accusa era di omicidio preterintenzionale. Assolti cinque medici (quattro per prescrizione)

Gianni Carotenuto - 14/11/2019

Il Tribunale di Roma ha condannato in primo grado a 12 anni di carcere Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, i due carabinieri accusati di omicidio preterintenzionale in relazione al pestaggio e alla morte di Stefano Cucchi, il ragazzo arrestato nell'ottobre 2009 per possesso di droga e deceduto una settimana dopo. Sono stati loro, secondo la prima corte d'assise di Roma, a picchiare Cucchi la sera dell'arresto nei locali della Compagnia Casilina. La richiesta dell'accusa era di 18 anni. Secondo il pm, quello subito da Stefano era stato "un pestaggio violentissimo" e sarebbe "impossibile dire che non ci sia un nesso di causalità tra il pestaggio e la morte". Condannati altri due militari. Francesco Tedesco, l'imputato-testimone che ha svelato le botte rifilate a Cucchi, è stato assolto dall'accusa di omicidio ma dovrà scontare 2 anni e 6 mesi per falso. Sempre per falso, condannato a 3 anni e 8 mesi il maresciallo Roberto Mandolini, all'epoca comandante interinale della Stazione dei carabinieri dell'Appia antica. Inoltre, Tedesco e Mandolini, oltre a Vincenzo Nicolardi, sono stati assolti dall'accusa di falsa testimonianza - in origine di calunnia - "perchè il fatto non costituisce reato". Per la corte d'assise, i tre militari furono sentiti, in occasione del primo processo, senza le garanzie di legge, e cioè senza l'assistenza di un difensore. La famiglia di Stefano: "Ora può riposare in pace" Soddisfazione per la sentenza è stata espressa dalla famiglia di Cucchi. "*Stefano è stato ucciso, lo sapevamo, forse adesso potrà riposare in pace e i miei genitori vivere più sereni. Ci sono voluti 10 anni - ha detto la sorella Ilaria - ma abbiamo mantenuto la promessa fatta a Stefano l'ultima volta che ci siamo visti che saremmo andati fino in fondo*". E poi ha aggiunto: "Ringrazio tutti gli uomini per bene delle forze dell'ordine". Mentre il padre di Stefano, Giovanni, ha commentato: "Questa sentenza parla chiaro a tutti. Non vogliamo un colpevole ma i colpevoli e finalmente dopo 10 anni di processi li abbiamo". Sollievo anche per mamma Rita: "Un po' di sollievo dopo 10 anni di lotte e di dolore estenuante, di processi non veri. E' quello che aspettavamo da 10 anni".

ilgiornale.it

L'EDICOLA

L'IRA DEI POLIZIOTTI SUI GIUDICI: "PER LORO È LECITO AMMAZZARCI"

No Tav violenti, la Cassazione: forse fu ira o suggestione. Chiesto di valutare le attenuanti. La polizia: "Adesso basta"

Giuseppe De Lorenzo - **16/11/2019 –**

Il contesto è questo: manifestazioni No Tav del 3 luglio 2011. Ricordate? "Furono ore di guerriglia", dice chi indossava elmetto e divisa in quella maledetta giornata. Otto anni dopo i processi contro i violenti di Chiomonte non si sono ancora chiusi, benedetta giustizia nostrana. Di capitoli, stralci del maxi-processo e polemiche ce ne sono stati a decine. Ieri l'ultimo colpo di scena. La **Cassazione** infatti si è espressa affermando che alcuni dei manifestanti della grande manifestazione anti Tav potrebbero aver commesso qualche reato perché **"suggestionati dalla folla in tumulto"** o perché **"in stato d'ira determinata da un fatto ingiusto",** come l'atteggiamento della polizia. Dunque la corte di Appello di Torino dovrà valutare le attenuanti. E quindi uno sconto di pena. **L'inferno di Chiomonte** La notizia non fa sorridere **Andrea Cecchini**. Oggi è un sindacalista di Italia Celere, ma continua a vivere la strada da poliziotto. Era a Chiomonte quando 200 agenti riportarono ferite di varia entità. A lui toccarono circa 20 giorni di prognosi, 3 mesi di assenza dal servizio, un timpano lesionato, la sublussazione della spalla e difficoltà respiratorie varie. **"Un collega aveva la mano rotta - ricorda - a un altro è esploso un timpano".** Non è facile tornare con la mente a quelle ore. **"Tutto inizia alle 4 del mattino - racconta - quando ci portano sul viadotto autostradale. Intorno alle 9 iniziamo ad avvistare le prime tute bianche, nere, di ogni colore".** Da giorni si parla di una giornata campale. L'obiettivo delle **forze dell'ordine** è quello di non far avvicinare troppo i No Tav al cantiere. L'autostrada è chiusa. Dopo qualche ora Cecchini e i suoi uomini vengono spostati vicino al cantiere, nella zona sormontata da un bosco considerato inaccessibile. È lì che avviene il **"massacro".** "Non è stata una guerriglia - dice il celerino - ma un inferno. Per sei ore consecutive ci hanno lanciato di tutto. Hanno iniziato con i sassi e le pietre, poi è arrivata pure una botte. Noi eravamo in basso, loro in alto". Di bombe carta ne saranno esplose **"almeno 400"** ed erano pure chiodate. Poi le **molotov**. **"Avevano una formazione militare",** giura Cecchini che quegli incappucciati li ha visti da vicino. Molto da vicino. **"La mia squadra a un certo punto riesce ad aprire un varco tra i primi manifestanti e lì dietro troviamo un vero e proprio accampamento. C'erano persone con le maschere antigas che spezzavano le pietre con una mazzetta per passarle ad altri che le avrebbero lanciate contro noi agenti".** La polizia prova a rispondere con i lacrimogeni, inutilmente. Il peggio viene sfiorato quando "i No Tav sequestrano un **carabiniere**" e lo pestano a sangue. **"L'ho incontrato in ascensore in ospedale - ricorda Cecchini - era devastato da decine di fratture".** I violenti gli avevano tolto pure la pistola di ordinanza: **"Chiedevano la liberazione di un fermato in cambio della restituzione".** Un inferno. **La sentenza** La sentenza della Cassazione, come riporta la *Stampa*, riguarda quattro manifestanti. Secondo i giudici, i colleghi di Torino non si sono soffermati abbastanza sul comportamento delle forze di polizia a Chiomonte. Per questo bisognerà valutare per i violenti la possibile attenuante di aver agito **"in stato d'ira determinata da un fatto ingiusto".** C'è poi la questione della **"suggestione di una folla in tumulto".** Secondo i **magistrati**, infatti, non sarebbe dimostrato che i manifestanti avessero intenzione di dare vita agli scontri. **Ira della polizia** Cecchini non ci sta. È convinto che tutto fosse **"premeditato".** Ecco perché, nel leggere la sentenza della Cassazione, prova **"rabbia e preoccupazione": "Ho rischiato la vita, ho visto la morte in faccia e non ho avuto giustizia"**. Non è tempo di mezzi termini. **"Ora viviamo con una grande preoccupazione: in piazza i violenti potranno gettare molotov e pestarci, convinti che tanto verranno giustificati da 'ira' o 'suggestione' e otterranno le attenuanti".** Per Cecchini quella degli ermellini è una decisione **"che lascia senza parole".** Basti pensare che "nessuno dei **200 poliziotti** feriti quel giorno verrà mai ripagato per le spese mediche. I miei accertamenti successivi alla prognosi ho dovuto pagarli di tasca mia". Come si è potuta trovare anche **"una sola giustificazione per persone che cercavano di ucciderci"?** "Non vorremmo che questa sentenza facesse passare il messaggio che se sei suggestionato o adirato puoi tranquillamente ammazzare un poliziotto con una molotov".

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

LO STRATAGEMMA DELLA TRENTA PER TENERSI LA CASA DA MINISTRA

L'ex titolare della Difesa resta nell'appartamento ottenuto come "alloggio di servizio" per la carica nel suo vecchio governo: era stato assegnato al marito militare

Mauro Indelicato - 17/11/2019

Elisabetta Trenta è ancora nel mirino. Prima per il suo passato di "non idonea" alle selezioni da 007, come raccontato in un'inchiesta de *il Giornale*, e ora per il caso dell'alloggio romano assegnato, dopo la nomina a ministro della Difesa. Un caso che ha già assunto un rilievo politico. Secondo quanto emerso, Elisabetta Trenta dopo il suo insediamento al dicastero della Difesa, all'interno del primo governo Conte, ha chiesto l'assegnazione di un **appartamento** nella Capitale. Una circostanza questa certamente ordinaria e consuetudinaria, visto che i ministri devono risiedere a Roma per poter raggiungere in qualsiasi momento sia la sede del ministero assegnato che Palazzo Chigi in caso di consiglio dei ministri. Tuttavia, come rimarcato da un articolo di Fiorenza Sarzanini de *Il Corriere della Sera*, per quanto riguarda il ministro Trenta si rintraccia subito una prima anomalia. Al momento del suo giuramento, avvenuto nel giugno 2018, il neo titolare della Difesa risulta già titolare di una casa, assieme al marito, nella capitale. Presidente del consiglio e presidente della Repubblica hanno appositi appartamenti all'interno delle rispettive sedi istituzionali, ma non è così per quanto riguarda i ministri: all'interno dei ministeri non ci sono appartamenti, i membri del governo possono chiedere sì un appartamento ma se hanno già casa a Roma di solito si decide semplicemente di rafforzare la sicurezza nel quartiere in cui si abita. Elisabetta Trenta, nonostante la sua casa nella capitale, ha deciso ugualmente di chiedere un appartamento. Ed alla fine le è stata assegnata un'abitazione all'interno di uno stabile del ministero, dove va a vivere assieme al marito. Si tratta di un appartamento di "Livello 1", assegnabile cioè a personalità di alto livello, dunque anche ad un ministro. E se già questo risulta alquanto strano, visto che la Trenta aveva una casa a Roma, è ancora più inusuale che, nonostante dal settembre scorso non sia più un ministro, l'ex titolare della Difesa risulti ancora dentro quell'appartamento. Questo perché in realtà destinatario dell'alloggio non è Elisabetta Trenta, bensì il marito Claudio Passarelli. Quest'ultimo è maggiore dell'esercito e, al momento dell'ingresso della consorte all'interno del governo Conte I, risulta ufficiale addetto alla segreteria del vice direttore nazionale degli armamenti all'ufficio Affari generali. Ed i casi dunque potrebbero essere due: da un lato "etico", visto che l'assegnazione fatta dalla stessa Trenta dell'alloggio al marito potrebbe apparire come un escamotage per continuare a risiedere nello stabile appartenente al ministero. Dall'altro lato però, potrebbe intervenire anche la Corte dei Conti: l'appartamento in questione, come detto, è di livello 1 ed il marito non ha una qualifica tale da giustificare l'assegnazione di un alloggio del genere. "Non è escluso che la magistratura contabile – si legge sul Corriere – sia chiamata a valutare eventuali danni erariali e quella ordinaria debba verificare la regolarità della procedura di assegnazione". Ma il caso, come detto, potrebbe essere anche etico e politico: la Trenta è entrata nel Conte I su indicazione del Movimento Cinque Stelle, che della lotta a sprechi e privilegi per i politici ne ha sempre fatto un baluardo. E dalla base grillina c'è già chi vuol chiedere conto e ragione, anche ad alti livelli, del caso dell'appartamento in cui ancora oggi risiede l'ex ministro Trenta.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

ELISABETTA TRENTA: "PER L'ALLOGGIO A ROMA PAGO 540 EURO AL MESE"

Elisabetta Trenta non intende rinunciare all'alloggio di servizio:
"Non è un privilegio, perché mio marito ne ha diritto e paghiamo per quell'alloggio"

Francesca Bernasconi - 18/11/2019 -

È bufera sull'ex ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, destinataria di un alloggio di servizio, non ancora lasciato libero dopo la fine della sua esperienza al governo. La grillina, infatti, vive ancora, insieme al marito, nella casa in quartiere San Giovanni, nel centro della Capitale. L'ex ministro si era difesa, specificando di avere diritto a tre mesi, prima di lasciare l'appartamento, termine non ancora scaduto. Inoltre, il **marito**, essendo un **ufficiale dell'Esercito**, avrebbe comunque diritto ad un alloggio di pari grado. Così, per evitare allo Stato le spese del trasloco, al marito sarebbe stato **riassegnato** lo stesso appartamento. La spiegazione, però, non aveva convinto nemmeno i membri del suo stesso partito, primo fra tutti il leader **Luigi Di Maio**, che aveva le chiesto a gran voce di abbandonare il prima possibile quella casa. Ed è scontro nel **Movimento 5 Stelle**. Ma la Trenta non ci sta, perché, a parer suo, lei è nel giusto: **"Non c'è nessun privilegio- ha detto l'ex ministro in un'intervista a Radio Capital- perché mio marito ne ha diritto. Sta nella legge"**. La Trenta ha dichiarato di sentirsi **"la coscienza completamente a posto"** e di essere nel giusto e non sembra voler cedere alle richieste dei 5 Stelle: **"Il Movimento pensa alla sostanza o alla forma?"**, si chiede. Poi aggiunge: "**Capisco che il Movimento voglia lottare contro i privilegi, ma questo non lo è"**. Infatti, l'ex ministro dichiara di **pagare** l'affitto per quell'alloggio. Allora, a quanto ammonterebbe la cifra? "**Tra l'affitto e il condominio sono 540 euro al mese"**. E alla giornalista, che le fa notare come 540 euro a Roma sia il costo di una stanza per uno studente, Elisabetta Trenta risponde: "**Lo so, ma è quello che viene richiesto e viene dato agli ufficiali per il lavoro che compiono"**. Infine, la penta stellata risponde anche alle polemiche relative alla presenza di un'altra proprietà della coppia: "**La casa di proprietà è la mia, nella quale mio marito è venuto a stare ma non ha la residenza"**, specifica. Intanto, la procura militare di Roma ha aperto un **fascicolo** sull'appartamento di servizio assegnato all'ex ministro della Difesa. L'inchiesta, partita a seguito delle notizie date dai media circa il mantenimento dell'alloggio anche dopo la fine dell'esperienza di governo, avrebbe mero carattere conoscitivo. Il fascicolo aperto sarebbe infatti un modello 45, senza ciò né indagati né ipotesi di reato.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

La Trenta non lascia la casa: "Ho una vita di relazioni, mi serve un appartamento grande"

Imbarazzo nel M5s per la Trenta che si è tenuta l'alloggio da ministra in centro a Roma. Lei non se ne va e insiste: "Ne ho bisogno, ho una vita di relazioni"

Andrea Indini -18/11/2019 -

"Ormai la casa è stata assegnata a mio marito e in maniera regolare. Per quale motivo dovrebbe lasciarla?"*.** Nonostante le ripetute pressioni di **Luigi Di Maio** e del Movimento 5 Stelle, che a suo tempo l'hanno paracadutata al dicastero delle Difesa e che sempre la hanno difesa quando anche i militari mostravano malcontento nei suoi confronti, **Elisabetta Trenta** tira dritto per la sua strada e, dopo lo scandalo fatto scoppiare da Fiorenza Sarzanini dalle colonne del *Corriere della Sera*, si asserraglia in quella casa che ha ottenuto dopo essere diventata ministro e che adesso non intende più lasciare. *"**Avevo bisogno di un posto dove incontrare le persone, di un alloggio grande - ha spiegato - era necessaria riservatezza...". "Tutto regolare"*.** La Trenta continua a ribadirlo. Lo ha garantito anche a Di Maio. Ma quando ieri mattina il *Corriere della Sera* ha tirato fuori il caso dell'**appartamento** in centro a Roma è scoppiato un vero putiferio. Con i Cinque Stelle che, dopo i caso dell'affitto della casa di Rocco Casalini pagato coi soldi pubblici destinati al movimento e gli alloggi popolari assegnati alla madre di Paola Taverna e al senatore Emanuele Dessì, torna nell'occhio del ciclone per quel vizietto immobiliare di non fare le cose per bene. Altro che **"onestà, onestà",** la lista dei grillini furbetti si fa sempre più lunga. E adesso annovera pure l'ex titolare della Difesa che ha deciso di tenersi l'**alloggio di servizio** che le era stato assegnato anche dopo la fine della sua esperienza di governo. E, nonostante pure Di Maio sia intervenuto pubblicamente per chiederle di lasciare l'appartamento, non intende fare alcun passo indietro. ***"Gli ho spiegato che tutto è stato fatto correttamente", ha spiegato in una intervista al *Corriere della Sera*. L'alloggio in pieno centro a Roma è stato assegnato ad aprile dell'anno scorso. Quando il primo governo Conte è saltato, secondo il regolamento, la Trenta avrebbe dovuto lasciare l'appartamento entro tre mesi. Il termine ancora non scaduto. Ma ecco lo **stratagemma** usato per tenerselo. Il marito è ufficiale dell'Esercito italiano con il grado di maggiore e attualmente svolge un incarico di prima fascia per il quale è previsto che gli venga data una casa del medesimo livello di quello che era stato assegnato alla moglie. ***"Pertanto - si è schermita l'ex ministro - avendo mio marito richiesto un alloggio di servizio, per evitare ulteriori aggravi economici sull'amministrazione (a cui competono le spese di trasloco), è stato riassegnato lo stesso precedentemente concesso a me".*** Le giustificazioni non hanno convinto né gli alleati di **governo**, che hanno annunciato interrogazioni urgenti all'esecutivo, né le opposizioni che invece hanno chiesto a Di Maio di intervenire personalmente. Nonostante tutte queste pressioni, la Trenta è fermamente decisa a rimanere sulla propria posizione. ***"Un ministro durante la sua attività ha necessità di parlare con le persone in maniera riservata e dunque ha bisogno di un posto sicuro...",*** si è giustificata con il *Corriere della Sera* spiegando che, anche dopo la caduta del primo governo Conte, continua ***"ad avere una vita diversa"*. "È una vita di relazioni... di incontri".** Nessun passo indietro, quindi. Alla faccia della richiesta di Di Maio di lasciare.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

SI MUOVE LA PROCURA MILITARE: C'È UN FASCICOLO SULLA CASA ALLA TRENTA

La magistratura militare vuole vederci chiaro sulla grillina che è rimasta nell'appartamento anche dopo la fine dell'incarico al ministero della Difesa

Andrea Indini - 18/11/2019

Non un passo indietro. Elisabetta Trenta non intende lasciare l'appartamento in centro a Roma che le è stato assegnato quando era alla Difesa per il primo governo Conte. Lì dice di viverci molto bene. Perché ha **"necessità di parlare con le persone in maniera riservata"** e la metratura dell'alloggio le è sufficiente per permetterle questa **"vita di relazioni e di incontri"** che ha intrapreso dopo essere stata ministro. Per starci, come rivela lei stessa a Radio Capital, paga un **affitto** di 540 euro al mese. Il punto è che, obbligata dal regolamento ad andarsene tre mesi dopo la fine dell'incarico, ha trovato una sorta di *escamotage* per non fare gli scatoloni. Tanto che la procura militare ha già aperto un fascicolo per far luce su quanto accaduto. Nelle interviste che rilascia a destra e a manca, la Trenta assicura a tutti quanti di aver il diritto di rimanere in quella casa (guarda la gallery). Anche a Di Maio, che ieri le ha chiesto spiegazioni, ha ripetuto lo stesso copione. E cioè che, essendo il marito ufficiale dell'**Esercito** con il grado di maggiore e svolgendo attualmente un incarico di prima fascia per cui è previsto una casa del medesimo livello di quella assegnata a lei, "per evitare ulteriori aggravi economici sull'amministrazione", a cui competono le spese di trasloco, è stato riassegnato loro lo stesso **appartamento**. I grillini, che la hanno portata al ministero e la hanno sempre sostenuta anche quando era entrata in conflitto sia con Matteo Salvini sia con i vertici militari, non hanno creduto a questa ricostruzione e la hanno scaricata chiedendole di lasciare la casa immediatamente. Anche la procura militare della Capitale sembra poco convinta sulla procedura seguita e, come spiega l'agenzia *Adnkronos*, ha aperto un fascicolo a modello 45. Al momento non ci sono **indagati** né ipotesi di reato. ***"Si tratta di un'indagine meramente conoscitiva per compiere i dovuti accertamenti sul caso"***, spiegano fonti della procura militare. E, mentre la magistratura fa il suo corso, anche le opposizioni si muovono per sapere chi altro era a conoscenza del fatto che la Trenta vivesse ancora in quell'appartamento. Di Maio ha subito detto che lui non ne sapeva nulla. Ma Giorgia Meloni ha subito insinuato il dubbio sui suoi stessi compagni di partito. "**Mi domando se in quell'appartamento che l'ex ministro reputa indispensabile 'per poter ricevere persone in massima riservatezza', la signora Trenta abbia mai incontrato anche quegli esponenti grillini che oggi le puntano il dito contro"**, si è chiesta la leader di Fratelli d'Italia. D'altra parte è nel dna dei Cinque Stelle essere spregiudicati col mercato immobiliare. Già in passato il movimento si erano distinti per i casi **dell'affitto della casa di Rocco Casalini pagato coi soldi pubblici destinati al movimento** e gli alloggi popolari assegnati alla **madre di Paola Taverna e al senatore Emanuele Dessì**. Quest'ultimo, però, ci ha tenuto a sottolineare che **lo scandalo che ha travolto la Trenta è diverso dal suo**. ***"Anche io ho una vita di relazioni - ha ironizzato - ma vivo in 50 metri quadrati con altre quattro persone"***. Quel che è certo è che tra tutti quanti fanno il possibile per scontarsi l'affitto di casa.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

"LO VIDI NELLA JEEP COL BUCO IN TESTA"

Il racconto del commissario Pagnozzi: «Per la prima volta attaccavano la polizia»

Luca Fazzo - 19/11/2019 -

Cominciò tutto per caso, con una camionetta che facendo manovra urtò un manifestante, all'uscita dal comizio sindacale al Teatro Lirico. Quel che seguì fu un inferno reso possibile solo dal clima di rivolta crescente di quegli anni, dalla convinzione sempre più diffusa che la rivoluzione fosse dietro l'angolo. E che lo scontro di piazza fosse la scorciatoia preferibile. Antonio Annarumma, agente di polizia, immigrato al nord per cinquecentomila lire al mese, lasciò la vita sul gippone che guidava, colpito al cranio da un tubo Innocenti usato come un rostro dai manifestanti. Pochi giorni dopo, il settimanale Lotta Continua - diretto allora da quel raffinato intellettuale di Piergiorgio Bellocchio - festeggiò l'evento con una grande foto in prima pagina dell'assalto alle camionette: «La violenza operaia dalla fabbrica alle strade». Sono passati cinquant'anni e finalmente da ieri mattina il proletario Antonio Annarumma, ucciso in nome della rivoluzione, ha una lapide che lo ricordi, scoperta ieri mattina dal sindaco Sala in via Larga, di fronte al luogo in cui il Terzo reparto Celere e i manifestanti dello sciopero generale, entrarono in rotta di collisione. A tenere a galla il suo ricordo, in questo mezzo secolo, è stato solo il suo nome dato alla caserma della polizia in via Cagni. Ma il suo reparto era di stanza in un'altra caserma, quella tutt'ora in servizio di piazza Sant'Ambrogio: dove i suoi commilitoni pazzi di rabbia, rientrai dopo la battaglia di via Larga, diedero l'assalto ai loro comandanti, accusandoli di mandarli al massacro contro i violenti dell'ultrasinistra. Il generale Arista venne cacciato dalle camerate, ci furono scontri e feriti, si dice che volarono persino candelotti lacrimogeni. «Siamo stanchi di essere trattati come bestie», urlavano piangendo i colleghi dell'agente ucciso. Per capire i fatti di via Larga, bisogna dare voce a quello che quel giorno era un giovane commissario dell'Ufficio politico e che sarebbe diventato uno degli sbirri più famosi della Milano nera: Antonio Pagnozzi, futuro capo della Squadra Mobile. «Con i miei uomini ero all'ex Verziere e quando udii gli ululati della sirene corsi in via Larga. Per la prima volta nel corso di un servizio di ordine pubblico ho visto i dimostranti attaccare decisamente la polizia. Ho notato subito, tra il fumo dei candelotti lacrimogeni, una figura con un'asta proiettata verso l'interno di un gippone. Questo gippone sbandò a sinistra e urtò una jeep. Mi avvicinai e vedi l'autista, il povero Annarumma, con un buco nella testa». Quel buco il poliziotto non se l'era fatto, come sostenne l'ultrasinistra, andando a sbattere contro il montante del parabrezza. Il primario del Policlinico Vittorio Staudacher che si vide portare l'agente ormai privo di vita, non ebbe dubbi: «La natura della ferita consente di affermare che l'agente Annarumma è morto subito dopo essere stato colpito da un lungo e pesante pezzo di tubo, lanciato con forza da qualche metro, oppure usato come una vera e propria lancia per colpire l'agente». I due verbali di Pagnozzi e Staudacher non vengono dal processo all'assassino di Annarumma ma da quello, celebrato per direttissima poche settimane dopo, a tredici manifestanti (ma loro, all'unisono, dissero di essere passati in via Larga per caso) arrestati al termine degli scontri e accusati di radunata sediziosa e danneggiamento. «I dimostranti ci gridavano carne venduta, fascisti», testimoniò il poliziotto che era accanto ad Annarumma. Il giudice Angelo Salvini (padre di Guido, il giudice che decenni dopo scoprì gli autori della strage di piazza Fontana) ne condannò solo alcuni. E a pene assai miti. E l'inchiesta sull'omicidio dell'agente che fine fece? Negli archivi del tribunale, il calvario del celerino è riassunto in poche righe: fascicolo 38286, pubblico ministero Elio Vaccari, iscritto a modello B il 21 novembre 2019, parte lesa Annarumma Antonio. Ultima annotazione del Nucleo investigativo dei carabinieri, il 6 febbraio 1970. Il 27 marzo 1971 il pm Vaccari chiede il «non doversi procedere», ovvero l'archiviazione del fascicolo, perché il reato è «commesso da autori ignoti». Il poliziotto Annarumma ha il suo nome su una caserma, da ieri ha una targa appesa dove morì. Ma non ha avuto giustizia.

Ilgiornale.it

L'EDICOLA

OMICIDIO REGA, ELDER LEE: "SONO STUFO DEGLI ITALIANI. MI FANNO VENIRE LA NAUSEA"

La conferma arriva da un'intercettazione del 2 agosto nel carcere di Regina Coeli. Inoltre, il ragazzo racconta al padre che i due agenti avevano mostrato i loro distintivi

Andrea Pegoraro - 19/11/2019 –

Finnegan Elder Lee ha detto al padre di essere stanco degli italiani. E ha aggiunto che gli fanno venire la nausea. La conferma arriva da un dialogo intercettato nel carcere di Regina Coeli in cui Lee parla con il padre e il suo amico legale. Inoltre, il ragazzo sapeva che si trovava davanti a un carabiniere, così come l'amico Christian Gabriel Natale Hjort. Cade quindi una delle tante bugie raccontate dai due americani indagati per l'omicidio del vicebrigadiere **Mario Cerciello Rega**, assassinato nella notte tra il 25 e il 26 luglio nel quartiere Prati a Roma, mentre era in servizio con il collega Andrea Varriale. La Procura della Capitale ha chiesto il giudizio immediato per i due ragazzi. I reati contestati sono tentata estorsione, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e concorso in omicidio. Come riporta **Il Tempo**, Cerciello e Varriale avevano dunque mostrato i loro distintivi e la prova arriva da un'intercettazione del 2 agosto nel carcere di Regina Coeli in cui Elder sta parlando con il padre e l'amico arrivato dagli Stati Uniti per fargli da consulente legale. Nella conversazione il ragazzo racconta di aver visto due sbirri "***uno dei quali più basso. Erano rivolti nella direzione opposta* - prosegue Elder -. *Sono venuti dietro a noi, alle nostre spalle. E la macchina militare era qui***". Dalle telecamere di videosorveglianza di un bar davanti all'ingresso dell'hotel dove alloggiavano i due amici, si nota gli americani che si nascondono dietro alle auto parcheggiate mentre sta arrivando la Fiat Punto sulla quale c'erano Cerciello, Varriale e Sergio Brugiatelli, il mediatore dei pusher a cui i due ragazzi avevano rubato lo zaino. Stando a quanto riportato dai **Carabinieri**, sembra sia stato proprio Hjorth a riconoscere la vettura degli agenti e a segnalarla all'amico. Inoltre, è probabile che la stessa macchina sia stata vista dai due indagati quando è arrivata la pattuglia in piazza Mastai, a Trastevere, quindi nella fase precedente all'omicidio. Sempre stando alle ricostruzioni dei Carabinieri, quando la vettura dei militari arriva a Prati poteva essere riconosciuta dai due ragazzi perché in precedenza l'avevano notata a Trastevere. Tornando al dialogo intercettato in carcere, l'amico avvocato chiede a **Elder** come sta andando la vita in carcere. E la risposta del ragazzo è chiara. Sottolinea di "***essere così stufo di sentire parlare in italiano tutto il giorno. Mi fa venire la nausea sentirli. Vorrei dei tappi per le orecchie***". A quel punto il padre lo rassicura e gli dice di aver speso un certo importo, "***qualche migliaio di dollari. Dobbiamo inviare una lettera al Presidente* (forse Donald Trump ndr) *a nome di Finnegan Elder***".

Ilgiornale.it

CERIMONIE VISITE ED EVENTI CULTURALI

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA IN PIEMONTE

ASTI, 6 NOV - Il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale di C.A Giovanni Nistri, è stato in visita, questa mattina, al carabiniere e al vigile del fuoco, ricoverati da ieri all'ospedale di Asti, per le ferite riportate nell'esplosione della casa di Quargnento (Alessandria). L'alto Ufficiale Generale è andato ad accertarsi di persona delle condizioni di salute del carabiniere Roberto Borlengo, ricoverato nel reparto di chirurgia maxillo-facciale e di Graziano Luca Trombetta, in neurologia. Il generale Nistri era accompagnato dal comandante della Legione dei Carabinieri del Piemonte e della Valle D'Aosta, generale Aldo Iacobelli, e dal comandante provinciale di Asti, tenente colonnello Pierantonio Breda. Dopo la visita ad Asti, Nistri ha incontrato nell'Alessandrino i carabinieri impegnati prima nei soccorsi e poi nelle indagini per la tragedia di Quargnento. **a/r**

LA TUA POSTA

ANCORA UN SUICIDIO

27.10.2019 Non si comprende il gesto estremo messo in atto, a Palermo, dall'app. G.L.F. perché le cause possono essere tante, a cominciare dal lavoro che quotidianamente deve affrontare il carabiniere - poliziotto: quasi sempre durante il servizio a contatto con soggetti violenti e pericolosi e, quindi, in un clima di tensione e anche di timore per la propria incolumità fisica. Se poi a tutto ciò si aggiungono una leggera fragilità psicologica e qualche incomprensione all'interno della famiglia in un contesto magari di problemi economici, si può arrivare a compiere il gesto irreparabile. Sta di fatto che l'elevato numero dei suicidi che si verificano tra il personale delle forze di polizia è diventato ormai da decenni un fenomeno allarmante e va affrontato con ogni mezzo, perché oltre ad essere una questione prettamente umanitaria coinvolgendo i rispettivi familiari, ne va di mezzo la credibilità delle Istituzioni di ciascuna forza di polizia. **D.g.l**

UNA STORIA SENZA EROI

15.11.2019 Il colonnello Salvino Paternò, secondo me, sul caso Cucchi ha centrato i tanti problemi che affliggono l'arma, mettendo in primo piano il servizio rivolto al numero degli arresti conseguiti per fini di statistiche, servizio non sempre guidato da comandanti degno di questo nome. Ecco perché questa mattina con il mio breve punto di vista sostenevo che era auspicabile privilegiare il servizio preventivo a quello repressivo vero e proprio solo per ottenere un numero elevato di arresti per fini magari di carriera. **D.g.l.**

I TRE EROI DI ALESSANDRIA

Nessuno di questi eroi diventerà **"senatore a vita"** su decisione bolscevica (oltre venti mila euro al mese senza titoli e/o meriti) e non riusciranno mai a guadagnare oltre milleduecento euro al mese rischiando la vita; questa è la giustizia dei **"mafiosi"** comunisti: ad uno straniero, extracomunitario, delinquente, zingaro o loro protetto si: "mafiosi" **L.g**

UNA STORIA SENZA EROI

In tutta questa vicenda dal gusto molto amaro per tutti, mi sono sempre posto una domanda. A che cosa doveva servire picchiare Cucchi. Forse aveva oltraggiato qualche militare, forse lo si voleva indurre a confessare chissà quale grosso traffico di stupefacenti, o è stata semplicemente una bravata goliardica per. dimostrare la forza violenta della legge. Se invece sul posto c'era un vecchio maresciallo che prima si sarebbe curato di ammaestrare i suoi ragazzi, forse certe cose non si sarebbero verificate., Come si dice abbiamo affidato a pucchiacca ne manu i criatura **m.s**

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI, ECCO I NUOVI ASSEGNI. A GENNAIO ARRIVANO LE MANCE

Il Mef prepara l'indice di rivalutazione per gli assegni.
Ecco le novità sugli importi del 2020. I calcoli fascia per fascia sulle pensioni

Franco Grilli 30/10/2019 –

Dal prossimo 1 gennaio cambiano gli assegni delle pensioni. Gli importi varieranno dopo la decisione del governo di sbloccare la rivalutazione degli assegni fino a 2.052,04 euro. La mossa dell'esecutivo giallorosso ha però il sapore di una mancia che darà poco ossigeno alle tasche dei pensionati. Infatti dai 2000 euro in su la rivalutazione resta depotenziata con uno "scippo" permanente sul rateo. L'adeguamento degli importi seguirà un parametro indicato dal Mef in base al costo della vita. Molto probabilmente questo ritocco, come ricorda Italia Oggi, sarà dello 0,5 per cento. E così le pensioni minime saliranno da 513,01 euro a 515,58 euro. Vere e proprie briciole. La pensione sociale invece passerà da 457,99 a 460,28 euro. In questo momento il meccanismo che stabilisce la perequazione degli assegni è strutturato in questo modo: per le pensioni superiori a 3 volte il minimo e inferiori a 4 la rivalutazione sarà del 97%, del 77% per gli importi tra 4 e 5 volte il minimo, del 52% tra 5 volte e 6 volte il minimo, del 47% oltre 6 volte, del 45 oltre 8 volte e solo del 40% oltre 9 volte il minimo. Ma con il ritocco dei giallorossi la rivalutazione piena riguarderà anche quelli che hanno un importo da 3 a 4 volte il minimo. In questo modo saranno rivalutati anche gli assegni da 1.593 euro lordi (1.458 netti) fino a quelli con un importo da 2.052 euro lordi (1.650 netti). Le novità però non riguarderanno le pensioni d'oro che saranno comunque soggette alla sforbiciata di Stato. I pensionati con assegni che superano i 100mila euro all'anno lasceranno per strada il 15% per la parte eccedente l'importo di 100.500 euro fino a 130.650 euro; il 25% per la parte eccedente 130.650 euro fino a 201.000 euro; il 30% per la parte eccedente 201.000 euro fino a 351.750 euro; il 35% per la parte eccedente 351.750 euro fino a 502.500 euro; il 40% per la parte eccedente 502.500 euro. Insomma i **giallorossi** daranno vita ad una pioggia di mance che non aumenteranno in modo consistente il potere di acquisto dei pensionati. Infine sul fronte delle pensioni d'oro e delle rivalutazioni va ricordata una recente ordinanza della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia che ha chiesto l'intervento della Consulta proprio sui tagli voluti dal governo che vengono definiti "discriminatori".

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

MANOVRA, COSÌ SARANNO RIVALUTATE LE PENSIONI

Le rivalutazioni delle pensioni saranno scaglionate su sei differenti aliquote. Conti alla mano, l'incremento dovrebbe essere modesto: circa 10-15 euro all'anno

Federico Giuliani - 31/10/2019

La nuova bozza della legge di bilancio 2020 prevede un'importante novità sulla rivalutazione delle pensioni. Secondo quanto riportato da *Public Policy*, le rivalutazioni saranno scaglionate e si baseranno su sei differenti aliquote. Si parte dal 100% per i redditi che ammontano fino a quattro volte il trattamento minimo Inps (513 euro), cioè tutti quelli che arrivano fino a 2.052 euro. La rivalutazione sarà poi del 77% per i trattamenti fino a cinque volte il minimo, quindi si passa al 52% fino a sei volte, 47% fino a otto, 45% fino a 9 e 40% per i trattamenti superiori a nove tolte la soglia minima. In altre parole, la nuova norma prevede il passaggio della rivalutazione dal 97% al 100% per le pensioni fino a 2.052 euro. Per le cifre superiori si seguono i sei scaglioni sopra riportati. Aumenti modesti "*Per il periodo 2020-2021* – si legge in modo più approfondito nella bozza - *la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta: per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento; per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi*". Ricordiamo che per rivalutazione si intende l'adeguamento annuale dell'importo delle pensioni all'inflazione, ovvero al costo della vita. Al salire della rivalutazione, sale l'assegno da corrispondere agli aventi diritto. In ogni caso, conti alla mano, l'incremento dovrebbe essere assai modesto: circa 10-15 euro in più all'anno.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONI, CAMBIANO GLI ASSEGNI. MA C'È LO "SCIPPO" DA 1500 EURO

Scattano i ricalcoli sulle pensioni con la "mancia" da 3 euro al mese. Ma la realtà è un'altra: ecco quanto si perde

Franco Grilli - 02/11/2019 –

Le pensioni sono un nodo da sciogliere per il governo in vista del varo della Legge di Bilancio. Di fatto l'esecutivo giallorosso ha promesso una rivalutazione piena anche sugli assegni fino a 2.029 euro al mese. Il ritocco riguarderà gli assegni quattro volte il minimo, mentre finora veniva riconosciuta una rivalutazione piena solo a quelli fino a 3 volte il minimo. Si tratta però di una vera e propria mancia con un aumento di tra i **25 centesimi** e i **tre euro** al mese. Per questo motivo tutti i rappresentanti dei pensionati sono sul piede di guerra e vanno all'attacco dell'esecutivo. In questo quadro infatti va sottolineato un aspetto non proprio secondario: quanto hanno perso su base annua i pensionati dal 2011 (anno del debutto di Monti al governo) con le rivalutazioni azzoppate. Secondo un calcolo della Uil, nell'arco di 12 mesi lo "scippo" subito da un pensionato può arrivare anche a 1000 euro ogni anno. A questo punto entriamo più nel dettaglio dei calcoli prendendo come esempio una pensione di 1.500 euro lordi.Di fatto, come ricorda il Messaggero, la "rapina" di Stato ammonterebbe a circa 94,62 euro al mese, ovvero circa 1.230 euro l'anno. Le notizie non sono bune nemmeno per chi percepisce un assegno da 1.568 euro. In questo caso si perdono circa 960 euro all'anno. Poi la quota sale con le pensioni da 1.960 euro al mese, quelle tra 4 e 5 volte il minimo. In questo caso per strada si perdono addirittura 1.490 euro all'anno. Con il nuovo piano del governo le rivalutazioni verranno ritoccate secondo questo schema: al 77% per gli assegni tra 2.029 e 2.538 euro al mese, del 52% per gli assegni tra 2.537 e 3.046 euro al mese, del 47% per gli assegni tra 3.046 e 4.061 euro al mese, del 45% per gli assegni tra 4.061 e 4.569 euro al mese, del 40% per gli assegni oltre 4.569 euro al mese. Poi dal 2022 la perequazione sarà del 90% per gli assegni tra 2.029 e 2.538 euro al mese e del 75% per tutti gli assegni oltre i 2.538 euro. Insomma guardando queste cifre emerge un'amara verità per milioni di pensionati: riceveranno 3 euro in più ma in questi anni hanno perso migliaia di euro grazie alle sforbiciate sugli assegni.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

LA "RIVOLTA" DEI PENSIONATI CONTRO LE MANCE DEL GOVERNO

I rappresentati sindacali dei pensionati sono sul piede di guerra per "le briciole" sugli assegni: "Sarà sciopero"

Franco Grilli - 04/11/2019 -

Chiamatela pure "rivolta dei pensionati". Chi percepisce un assegno previdenziale dichiara guerra al governo. La rivalutazione che ha il sapore della mancia per gli assegni fino a 2000 euro lordi non è stata digerita. E così i sindacati che rappresentano il mondo della previdenza hanno chiesto un incontro con il ministro del Lavoro, **Nunzia Catalfo**. A quanto pare il vertice non ha avuto effetti concreti. Tra il ministero e i sindacati è muro contro muro. E il motivo è presto detto: il governo ha destinato solo sei milioni di euro (briciole) alla rivalutazione degli assegni. La Catalfo di fatto ha aperto la strada ad un confronto sulle rivalutazioni ma di fatto non ha accennato a ritocchi immediati agli assegni che superino quei tre euro di aumento previsti dalla manovra dell'esecutivo. I sindacati hanno chiesto una rivisitazione completa degli indici di rivalutazione e anche un confronto col ministero per studiare una nuova riforma previdenziale. Ma le aperture del ministro sono state ritenute insufficienti: "*Su un eventuale emendamento del governo sulla rivalutazione, il ministro non ha dato disponibilità, si è dichiarata disponibile ad approfondire la questione, ma per noi è poco*", ha affermato il il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli, al termine dell'incontro dei sindacati con il ministro del Lavoro. E di fatto, proprio alla luce dell'esito di questo vertice, i sindacati hanno confermato lo sciopero del prossimo 16 novembre. Uno sciopero questo per far accendere i riflettori sulle condizioni dei pensionati che sempre più vengono utilizzati come "bancomat" di Stato. I ritocchi sulle pensioni in questi anni non sono stati pochi e così col blocco delle rivalutazioni c'è chi ha perso dal 2011 circa 1500 euro l'anno in termini di potere di acquisto per il mancato adeguamento al costo della vita degli assegni. La sensazione è che il **"trucchetto"** del **governo** di aumentare di pochi spiccioli gli assegni con la rivalutazione piena per gli importi fino a quattro volte il minimo ha acceso ancora di più lo scontro. Si tratta nei fatti di una vera e propria elemosina da parte dell'esecutivo. I pensionati devono fare i conti con il caro vita quotidianamente avendo un potere di acquisto limitato e azzoppato dalla mancata indicizzazione. Insomma il nodo previdenziale è uno di quelli che il governo dovrà sciogliere. E molto probabilmente, nonostante le promesse dell'esecutivo, nella discussione potrebbe rientrare anche un "ritocco" a Quota 100, una misura fortemente contestata dai Renziani.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

ECCO GLI ASSEGNI DOPO LO "SCIPPO": COSA CAMBIA PER I PENSIONATI

I pensionati hanno perso potere d'acquisto a causa delle rivalutazioni bloccate delle pensioni. E le misure del governo non accontentano nessuno

Federico Giuliani 09/11/2019

Più del 90% dei pensionati ritiene di aver perso una parte del proprio potere d'acquisto, a fronte di un misero 3% che ritiene invece di averlo mantenuto costante. Questo è il risultato della ricerca "Sogni e bisogni dei pensionati", realizzata da Fondazione Di Vittorio e Tecnè per lo Spi-Cgil in vista della manifestazione indetta dai sindacati che si terrà il prossimo 16 novembre, al Circo Massimo a Roma. La necessità di migliorare il sistema di **rivalutazione delle pensioni** è quanto mai impellente, e anche il 40% dei pensionati considera tale misura "urgente". Il 31%, sottolinea ancora la ricerca, chiede l'aumento delle pensioni più basse, mentre il 17,5% auspica per la diminuzione delle tasse, considerate dal 77,5% dei pensionati necessarie ma al momento troppo elevate. La rivalutazione delle pensioni rispetto al costo della vita dovrebbe infatti essere sempre al 100%, tranne per quelle più alte, per il 42% dei pensionati; il 25% di loro pensa invece che la rivalutazione totale debba esserci solo per quelle più basse, mentre il 23% la estenderebbe a tutte le pensioni. Una mancia che non accontenta nessuno A proposito delle rivalutazioni, dal 2011 a oggi i pensionati hanno subito uno smacco non da poco. Secondo un calcolo della Uil, nell'arco di 12 mesi un pensionato può dover fare i conti con uno "scippo" che, in certi casi, può arrivare anche a 1000 euro ogni anno. E la colpa è tutta delle rivalutazioni azzoppate, le quali hanno provocato una evidente perdita del **potere d'acquisto** degli stessi pensionati. Cosa intende fare il governo giallorosso per uscire dall'impasse? L'esecutivo ha promesso sì una rivalutazione piena, e anche sugli assegni fino a 2.029 euro al mese, ma si tratta di una specie di **mancia**, con un aumento compreso tra i 25 centesimi e i tre euro al mese. Scendendo nel dettaglio, il piano del governo prevede che le rivalutazioni siano ritoccate in questo modo: al 77% per le pensioni comprese tra i 2.029 e i 2.538 euro al mese; al 47% per quelli tra 3.046 e 4.061 euro al mese; al 45% per gli assegni che superino i 4.569 euro mensili. Questo fino al 2022, perché da lì in poi scatterà la perequazione del 90% per gli assegni compresi tra 2.029 e 2.538 euro al mese e del 75% per quelli oltre i 2.538 euro mensili. Dopo aver fatto un paio di conti, si capisce cosa spinga i rappresentanti dei pensionati a marciare compatti nel dichiarare guerra al governo.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

PENSIONE FORZE ARMATE: AUMENTA L'ETÀ PENSIONABILE? ECCO LA DECISIONE DEL GOVERNO

Antonio Cosenza 9 Novembre 2019

Pensioni Forze Armate e Polizia, aumento dell'età pensionabile dal 1° gennaio 2021? Il Ministero del Lavoro dice no: requisiti confermati per i prossimi tre anni, novità solo dal 2023.

Il personale delle **Forze Armate** e di **Polizia** guarda interessato agli ultimi sviluppi riguardo ad un **possibile aumento dell'età pensionabile nel 2021**. Ricordiamo, infatti, che nonostante il personale in divisa non sia stato incluso nella **Legge Fornero**, anche i loro requisiti per il pensionamento vengono adeguati - ogni due anni - alle aspettative di vita rilevate dall'ISTAT. Da quando è stato introdotto il meccanismo dell'adeguamento con le aspettative di vita ha comportato un **incremento di un anno** per l'**età pensionabile** delle Forze Armate e di Polizia. L'ultimo aggiornamento dei requisiti c'è stato nel 2019, quando l'accesso alla pensione per il personale impiegato nei comparti Difesa e Sicurezza (così come per la generalità dei pensionati) è stato **ritardato di altri 5 mesi**. Per intenderci, mentre inizialmente l'età ordinamentale per gli agenti della Polizia di Stato era pari a **60 anni**, per effetto dei vari adeguamenti con le aspettative di vita intervenuti in questi anni oggi è di **61 anni**. Ebbene, mentre per il 2020 vi è la certezza che i requisiti per l'accesso alla pensione di Forze Armate e di Polizia (come anche per i Vigili del Fuoco) resteranno invariati, più dubbi c'erano per il 2021 quando questi potrebbero essere nuovamente adeguati ad un possibile incremento delle speranze di vita. Perché se è vero che si vive sempre di più, è altrettanto vero che per le attuali regole è giusto che si passi più tempo lavorando. A decidere se dal **1° gennaio 2021** l'età pensionabile dovesse aumentare ulteriormente è il **Ministero del Lavoro**, il quale proprio in queste ore ha pubblicato un decreto ministeriale con il quale ha **ufficializzato** la sua decisione. **Pensione sempre più tardi per le Forze Armate?**Secondo le indiscrezioni circolate nelle scorse settimane, c'era il rischio concreto che l'età pensionabile aumentasse ancora. Questo perché l'ISTAT ha rilevato un **nuovo incremento delle speranze di vita**: rispetto al 2017, quando le aspettative di vita erano pari a 82,7 anni, nel 2018 questo dato è salito di ulteriori tre mesi toccando quota **83 anni**. Un incremento di tre mesi che in ottica pensioni poteva comportare un **aumento di un mese per l'età pensionabile**; tuttavia, per la soddisfazione di coloro che sono in procinto di andare in pensione, non sarà così dal momento che il Ministero del Lavoro ha ufficializzato che per il 2021 **non ci sarà alcun innalzamento** dei requisiti per la pensione. Il **limite anagrafico è stato confermato**, visto che la variazione accertata a consuntivo dall'ISTAT per l'intero biennio 2017-2018 (rapportata al valore del 2016) è risultata essere **inferiore ad un mese**.Ad essere presa in considerazione per un eventuale aggiornamento dei requisiti per la pensione, infatti, non è la speranza di vita sopra indicata, bensì quella a **65 anni**; l'Istat ha rilevato che questa - facendo una media tra uomini e donne - è pari a **20,9 anni**, riscontrando una variazione, rispetto al periodo di confronto, insufficiente da motivare un nuovo incremento dell'età pensionabile.

www.money.it

LEGGE DI BILANCIO

A.S. 1586

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2020 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Emendamento

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

14-bis (Rideterminazione calcolo delle pensioni del personale militare e delle Forze di Polizia di Stato)

1. Ai fini della determinazione della base contributiva e del calcolo della pensione, del trattamento economico di fine servizio e delle eventuali ulteriori indennità correlate di competenza del personale militare e delle Forze di Polizia di Stato di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, posto in congedo a decorrere dal 1 gennaio 2011 sino al 31 dicembre 2017, non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 9 e 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010 n. 122 e successive modifiche. Conseguentemente, i trattamenti economici non fruiti per effetto dell'attuazione delle disposizioni di cui al precedente periodo spettanti al personale militare e delle Forze di Polizia di Stato, sono rideterminati, con decorrenza dal giorno successivo sino al termine di ciascun periodo di vigenza delle citate disposizioni o dalla data di congedo, tenendo conto dei benefici economici connessi alle progressioni di carriera e agli automatismi stipendiali maturati ma non fruiti nel periodo di vigenza delle medesime disposizioni.
2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente, pari a 20 milioni di euro per il 2020 ed un milione per ciascuno degli anni 2021 e 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma " Fondi di riserva e speciali " della missione " Fondi da ripartire " dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

IPOTESI RICALCOLO SUGLI ASSEGNI COME CAMBIANO LE PENSIONI

L'esecutivo potrebbe allargare fino a 2500 euro la rivalutazione al 100% sulle pensioni. Pensionati in pressing

Franco Grilli - 18/11/2019 –

Gli assegni delle pensioni potrebbero subire dei ritocchi. Il nodo previdenziale è il terreno di battaglia più duro che dovrà affrontare il governo. Chiariamoci subito: la manifestazione di sabato con cui migliaia di pensionati hanno protestato contro gli aumenti da fame previsti dall'esecutivo con lo sblocco delle rivalutazioni fino agli importi da 2000 euro lordi è il simbolo di un malcontento che si protrae da tempo. Il blocco sull'adeguamento degli **assegni** al costo della vita di fatto ha ridotto e di tanto il potere di acquisto dei pensionati. Da qui l'esigenza di un ritocco che l'esecutivo giallorosso potrebbe inserire in manovra. Ma con la bozza proposta dal governo l'aumento previsto ammonterebbe a circa 50 centesimi o 3 euro. Vere e proprie briciole. L'esecutivo ha proposto una rivalutazione al 100 per cento per gli assegni fino a 4 volte il minimo. Ovvero per tutti gli assegni che arrivano a quota 2000 euro lordi. Per questi infatti è prevista, al momento una rivalutazione fino al **97 per cento**. Con l'adeguamento al 100 per cento comunque l'aumento resta davvero minimo. Detto questo, va sottolineata un'altra strada che si potrebbe aprire nel governo che riguarda gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo. Stiamo parlando degli assegni fino a 2500 euro. Questi trattamenti previdenziali sono rivalutati al 77 per cento e con un adeguamento pieno al costo della vita allora gli assegni potrebbero lievitare e non di poco. Si tratterebbe di un 23 per cento in più sulla soglia della rivalutazione. Un passo in avanti che però comunque terrebbe calmierate le altre fasce di rivalutazione. Al momento la situazione è questa: per le pensioni superiori a 3 volte il minimo e inferiori a 4 la rivalutazione sarà del 97%, del 77% per gli importi tra 4 e 5 volte il minimo, del 52% tra 5 volte e 6 volte il minimo, del 47% oltre 6 volte, del 45 oltre 8 volte e solo del 40% oltre 9 volte il minimo. Diverse associazioni di categoria e diversi studi legali hanno già portato avanti in questi anni dei ricorsi per ribaltare questo scippo di Stato e recuperare il maltolto. Non è da escludere che una delle ultime ordinanze della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia che definisce "discriminatori" questi tagli possa avere conseguenze dirette sugli assegni. Bisogna capire quale sarà lo scenario che intende seguire l'esecutivo. Il pressing dei pensionati comincia a farsi sentire ed è una fetta di elettorato che può spostare gli equilibri sia nelle consultazioni locali (ad esempio il voto in Emilia Romagna) che in quelle nazionali. Una dato da non sottovalutare anche in vista della possibile caduta dell'esecutivo per gli scossoni delle Regionali. La partita dunque è aperta, ma una cosa è certa: gli assegni molto probabilmente nel 2020 cambieranno. Bisogna capire se il governo darà una elemosina o penserà (finalmente) di riconoscere i diritti sacrosanti di milioni di pensionati.

Ilgiornale.it

SPECIALE PREVIDENZA E PENSIONI

Pensioni a rischio, non ci dicono la verità

di **Leopoldo Gasbarro**

Perché in Italia sulle **pensioni** non ci dicono la verità? Oggi voglio toccare un tema scottante, ma voglio farlo, perché vorrei far comprendere a tutti ciò che sta accadendo ed il rischio che ci stiamo prendendo. Sulla crisi dei sistemi pensionistici dovrebbero mettere i cartelli in autostrada, nelle scuole, nelle piazze. Dovrebbero spiegare alle persone ciò che sta accadendo e quanto inciderà sul nostro futuro e che quello di cui ci stiamo preoccupandoci oggi non è nulla rispetto a ciò che sta per accadere. Partiamo dalla cronaca di ieri. Ansa – *Al Circo Massimo a Roma, la manifestazione nazionale indetta dai sindacati dei pensionati:* ***"Invisibili no! Siamo sedici milioni"***. Il numero dei pensionati e delle pensionate in Italia. Al centro dell'iniziativa, che segue quella del primo giugno scorso in piazza San Giovanni:

1) la rivalutazione delle pensioni

2) l'allargamento della 14esima,

3) la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, 4

4) la legge sulla non autosufficienza.

I sindacati parlano di una manovra "insufficiente che non dà risposte ai pensionati". Anzi, che si è rivelata "una beffa", vista la mini-rivalutazione da "nemmeno 50 centesimi al mese" inserita in legge di Bilancio. Queste notizie saranno sempre più all'ordine del giorno, come i tagli che si susseguiranno nei prossimi anni. Mio padre è andato in

pensione nel 1995. La sua pensione era addirittura leggermente più alta rispetto all'ultimo stipendio. A distanza di 20 anni, oggi ne prenderebbe il **32% in meno**.

Ma cosa sta, invece, mettendo a rischio davvero il sistema previdenziale, non solo italiano, ma anche di tutti quei Paesi che come l'Italia stanno guardando al futuro previdenziale con patema d'animo? I nuovi scenari demografici. Viviamo di più, molto più di prima e parallelamente facciamo meno figli. La prima sembra essere una buona notizia e lo è davvero, ma se la leghiamo alla seconda diventa devastante dal punto di vista della **sostenibilità dei sistemi previdenziali**. Vi faccio un esempio: l'uomo più anziano d'Italia (e d'Europa) vive a Bassano del Grappa ed ha 110 anni. Da quanto prende la pensione questo ex carabiniere? Sono almeno 45 anni, sempre che non sia andato in pensione prima. Allora, aumentando sempre di più gli anziani, aumentando sempre di più la lunghezza della vita e non avendo a disposizione ricambio generazionale, visto che non facciamo più figli, chi pagherà per le nostre pensioni? Come si sosterrà il sistema sanitario? Chi sosterrà il **gettito fiscale** se saranno molte di più le persone che "assorbono reddito" rispetto a quelle che lo producono? Tutto questo non è lontano nel tempo da noi. Sta già avvenendo. In Svezia ad esempio stanno facendo una forte campagna di sensibilizzazione sul tema previdenziale ed hanno lanciato un *claim* che dice testualmente: "Se viviamo più tempo perché non lavoriamo per più tempo?". Nei Paesi anglosassoni l'attenzione sulle pensioni è altissima ed i risparmiatori indirizzano sui fondi pensioni oltre il 50% dei loro accantonamenti. E in Italia? In Italia le pensioni hanno sempre occupato ed occupano uno spazio estremamente importante nei cartelloni elettorali, ma nessuno che dica la verità e che spieghi come stiano veramente le cose. Bugie su bugie. Hanno creato gli **esodati**. Hanno creato potenziali rivalutazioni da meno di 50 centesimi al mese. Hanno creato **Quota 100**. Nelle righe che seguono riporto alcuni numeri, evidenziati dall'Istat che dovrebbero farci riflettere su ciò che sta avvenendo realmente. È arrivata l'ora di alzare il velo di omertà generale che c'è sull'argomento.

https://www.nicolaporro.it/

ATTENTI ALLE RICETTE

Calamari gratinati al forno con panatura al limone

INGREDIENTI x 4

- 800 g Calamari
- 1 spicchio Aglio
- q.b. Prezzemolo
- q.b Olio
- q.b. Sale e Pepe
- q.b. Limone
- 10 cucchiai Di pane casereccio
- ½ bicchiere Vino bianco

PREPARAZIONE

- Pulire e lavare per bene i calamari, staccare la testa, eliminare la cartilagine, le interiora, la pelle, togliere gli occhi e il dente centrale. Tagliare i calamari a rondelle con una forbice da cucina e lavare sotto acqua corrente. Sistemare il tutto in uno scolapasta.
- In una ciotola versare un filo di olio evo e unire il succo e la scorza grattugiata di un limone, l'aglio e il prezzemolo tritato, il vino, regolare di sale e pepe e mescolare.
- Aggiungere i calamari nella ciotola con il condimento girarli e amalgamarli con le mani per meglio insaporire. Far riposare per circa 30 minuti avendo cura di mescolare di tanto in tanto.
- Trascorso il tempo, far scaldare un tegame senza manici che possa andare in forno, aggiungere i calamari ben sgocciolati e far rosolare aggiungendo un po' di marinata se dovesse servire. Far cuocere sino a quando risulteranno ben dorati, asciutti e morbidi.
- **Cuocere al forno ad una temperatura di 180 gradi per circa 10/15 minuti**

Rubriche

Attenti all'oroscopo: Dicembre 2019

ARIETE Il passaggio di Giove nel segno del Capricorno potrebbe portare un po' di malinconia, soprattutto alla prima decade del segno. Però il Sole è per tutta la prima parte del mese in Sagittario e ti regala una grande energia. Sei molto sensuale e riesci a fare tutte le cose che avevi programmato, aiutando anche gli amici o il partner. Trascorri il Natale in un'atmosfera intima.

TORO Il nuovo transito di Giove ti agevola e ti porterà tante piccole, grandi fortune. Se pensi che Urano ti sta spronando a cambiare vita, è facile prevedere che tutti i nuovi progetti saranno vincenti. Sei un segno abbastanza tradizionalista, però per queste feste potresti aver voglia di qualcosa di rivoluzionario e di diverso. Assecondati.

GEMELLI Giove finisce di esserti opposto ed entra in una posizione neutrale per te. Intanto, Venere ti invita a riflettere sulle tue scelte sentimentali. A progettare...Nella seconda parte del mese, potresti trovarti di fronte a uno dei più importanti colpi di fulmine della tua vita.

CANCRO Mercurio ti sostiene ancora, sarai super brillante al lavoro e nello studio. Giove, passando in Capricorno, ti metterà un po' alla prova. Ovvero, sarà necessario impegnarti molto per raggiungere i traguardi che desideri. Ma saranno successi, vedrai. Nei giorni di festa, inonda di dolci messaggi chi ami.

LEONE Giove si pone in aspetto neutrale, il Sole ti sostiene infondendoti ottimismo e voglia di fare. Doti eccellenti in questo mese dinamico. Venere, nella seconda parte del mese, va in opposizione. Si prevede un po' di maretta in coppia ma anche tantissima passionalità. E non si escludono colpi di fulmine mentre festeggi l'anno nuovo.

VERGINE Il passaggio di Giove per te è come un enorme wow. Insomma, ottime notizie. Passaggio corroborato da un ottimo Mercurio. Potrai ottenere grandi soddisfazioni sul lavoro e nello studio, finalmente i riconoscimenti che ti spettano. Anche in amore nessuna nuvola all'orizzonte.

BILANCIA Giove e Venere sono ostili, e potresti discutere in amore. Cerca di essere meno egoriferita, apriti agli altri. Ed esprimi al massimo tutti i tuoi sentimenti. È il momento della generosità, della spontaneità, del coraggio. Nella seconda parte del mese, verso Natale, andrà già molto meglio.

SCORPIONE Mercurio, Venere e Giove ti sono amici. Sarà un bellissimo mese, forse un po' litigioso in amore nella seconda parte. Però la tua passionalità risolverà tutto. Sul lavoro sei sempre più sicura di te e apprezzata da chi ti circonda.

SAGITTARIO Giove se ne va ma ti lascia moltissime nuove consapevolezze. Un ottimo bagaglio per questo mese piacevole, senza contrasti. E per l'anno che presto verrà. Soprattutto la seconda parte di dicembre, quella più "calda", si prospetta costellata di incontri amorosi. Colpi di fulmine in arrivo.

CAPRICORNO Festeggia! Arriva Giove: ciò significa che tutti i tuoi progetti e i tuoi sogni saranno baciati dalla fortuna. Inoltre, ti prepari a essere più ottimista, meno diffidente e persino più loquace...Una prima parte del mese con fuochi d'artificio.

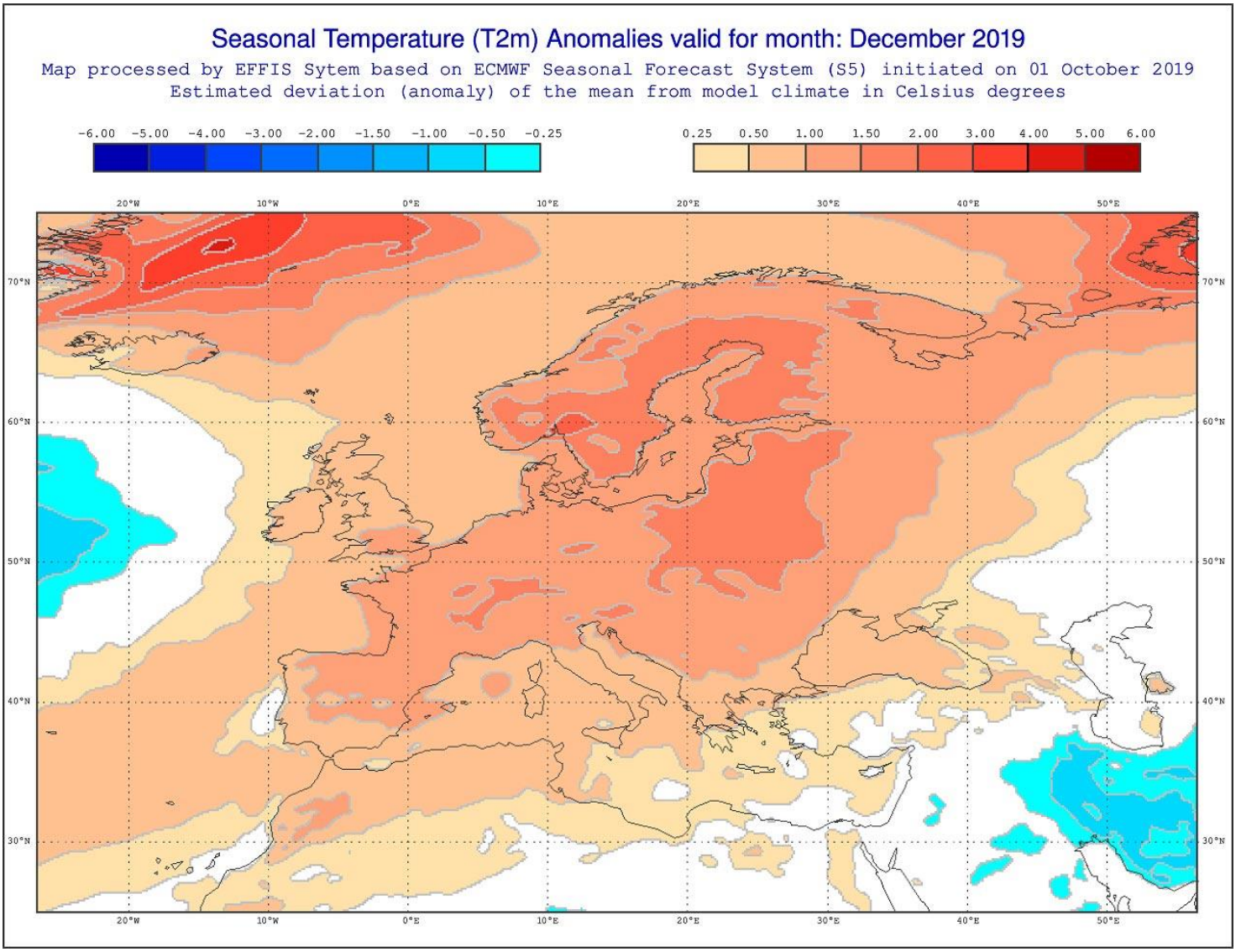
ACQUARIO La prima parte del mese è tranquilla, tutto scorre con un po' di routine di troppo. Sul lavoro c'è tanto da fare e, forse, ti senti molto stanca. Verso Natale, però, tutto cambia e torni a essere energica e piena di idee. Soprattutto in amore: ti dichiarerai.

PESCI Mercurio e Marte ti sostengono: sei brillante ed energica. Venere ti sprona a essere costruttiva in amore e qualcuno potrebbe dichiararsi. Giove si pone in buon aspetto: hai di che essere ottimista! Trascorri le feste all'insegna della dolcezza e del brio

L'oroscopo di Attenti quei due **Vi rimanda al prossimo mese**

Rubriche

ATTENTI ALLE PREVISIONI METEO DICEMBRE 2019



Tendenza meteo Dicembre 2019 – effis.jrc.ec.europa.eu.jpg

Mese di **dicembre 2019** ancora lontano ma sicuramente molto atteso perché darà il via alla stagione invernale 2019-2020. Proviamo allora ad elaborare una prima tendenza **meteo** per **dicembre 2019** utilizzando le ultime uscite dei modelli stagionali come ECMWF ed NMME. Sembrerebbe ormai quasi una costante ma, anche per **dicembre 2019,** anomalie positive di temperatura anche piuttosto importanti potrebbero interessare gran parte del vecchio continente. In particolare le anomalie più marcate riguarderebbero l'Europa centrale, quella orientale e la Scandinavia. Solo leggermente più contenute le anomalie di temperatura sul Mediterraneo, ed in particolare quello orientale. Piovosità sopra la media invece per **dicembre 2019** sull'Europa occidentale e in parte sulla Scandinavia. Anomalie negative di precipitazione invece sull'area Mediterraneo. Questo scenario proposto potrebbe dunque vedere un atlantico molto attivo con profonde depressioni ma spesso sbilanciate troppo ad ovest con conseguenti risalite calde verso molti paesi europei. Vortice polare che sembrerebbe dunque partire molto compatto ma su questo occorrerà attendere i prossimi aggiornamenti. Mese di **dicembre 2019** che potrebbe trascorrere con temperature generalmente sopra media sull'Italia, specialmente sulle regioni del Centro-Nord. Precipitazioni localmente superiori soprattutto sui versanti occidentali (Nord e Tirreno). Sotto media invece al Sud. Possibile **neve** fino a bassa quota al Centro-Nord con prime nevicate possibili anche sulla Pianura Padana

Consigli per le tue vacanze.

CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?

VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE IL NOSTRO SCOPO È FARTI RITORNARE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.attentiaqueidue.net

Seguici su Facebook ATTENTIAQUEIDUEE

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi, dei comparti difesa e sicurezza, su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

CHIUSO IL 25.11.2019

Attenti a quei DUE